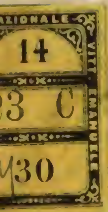
VITA DI S. GAETANO THIENE FONDATORE DELLA RELIGIONE DE' CHERICI REGOLARI. DESCRITTA DAL P.D...

Bernardino Benzi



AZIONALE
14
23 C
130
VITT. EMANUELE

VITA
DI S. GAETANO
THIENE
FONDATORE
DELLA RELIGIONE
DE' CHERICI REGOLARI.

VITA DI S. GAETANO THIENE

FONDATORE

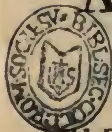
DELLA RELIGIONE

DE' CHERICI REGOLARI.

Descritta dal P. D. BERNARDINO BENZI
Chierico Regolare Veneziano.

Dedicata All' Illustrissimi, e Reuerendissimi SIGNORI

PROTHONOTARII APOSTOLICI.





IN ROMA, Nella Stamperia di Gioseppe Vannacci. 1686.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

Illuſtriſsimi, e Reuerendiſs.mi Sig.ri
Padroni Oſſeruandiſsimi.



ALLO ſplendore dell'antichità, che nella Romana Curia rende trà le Prelature Illuſtriſſima Quella di Prothonotario Apoſtolico Partecipante, lume v'accrebbe di preggio più rileuante l'Altiſsimo quando nel promouere à tal Gerarchia Gaetano il Santo, più Spettabile la fece al Mondo, e più be-

nemerita al Cielo . Perche da Esso fondata indi la Teatina Religione , spiccò molto bene della Prouidenza Eterna il disegno d'applicare Prelati al Registro dell'Imprese de'Santi da' quali douea poscia cauarne il Reformatore de' Cattolici men costumati. Se dunque Prothonotario Apostolico menò Gaetano sua vita, la Vita di questo loro sì glorioso Collega da se medesima alle SS. VV. Illustrissime s'offerisce, acciò in Essa percuotendo dal Paradiso come in vno spec-

ſpecchio luminare sì grande di
S. Chieſa, ne traggano nel con-
templarla e calore di diuotione
al Santo, e lume d'eſemplarità
à queſta inclita Corte. Nè al-
tro i Cherici Regolari ſuoi Figli
poſſono di proprio aggiunger-
ui che queſta publica dichiara-
tione dell' ereditario lor debito
con la Coſtanza immutabile d'-
eſſere.

Delle Signorie Loro Illuſtriſ-
ſime, e Reuerendiſsime

Humiliſſimi, e Deuotiſſimi Serui
I. Cherici Regolari.

Al

Al Benigno Lettore.





A Diuotione più feruida che professa il Christianesimo à Santi è quella che nasce dal beneficio degli Vni, e cresce con la gratitudine dell' altro. Tanto più, quando replicandosi giornalmente le grazie, con l'incessante coltura delle medesime verdeggia à marauiglia, e fiorisce senza pericolo di languire il diuoto riconoscimento. Che però benefico à tutta Europa il gran Santo Gaetano, fattosi d'ogni Città Paesano per l'vniuersalità de' Miracoli, e riceuutone tale per la partialità degli affetti, ogni Christiano gli è Diuoto, & ogni Cuore inchinato alla veneratione, & al culto. Quindi con le lin-

gue

gue gareggiando le penne, moltiplicate l'vne al lodare, & allo ſcriuere l' altre; con reciproca intelligenza ſi ſcriuono nuoue Vite per celebrarſi nuoui prodiggi, e dall' vne, e dall' altre paſcolo ricaui il Diuoto da nudrire quella pietà, che più vigoroſo lo renda, ò á rintracciare le virtudi del Santo, o per la meno à deflettere del lubrico ſentiero de' Vitij. Chi ſcriſſe queſta Vita fù buon figlio di Gaetano; e ſe bene ſorte non hebbe di vederla impreſſa ne fogli, ſperiamo debba hora ottenere di mirarla ſtampata non meno in queſte carte che nel tuo Cuore. Stà ſano &c.

D. CA-

D. CAIETANVS PAGANVS
Clericorum Regularium
Præpositus Generalis.

HOC Opus inscriptum: Vita di S. Gaetano &c. à R. P. D. Bernardino Bentio Nostræ Congregationis Theologo compositum, & iuxta assertionem PP. quibus id commisimus approbatum, vt Typis mandetur, quoad nos spectat facultatem concedimus. In quorum fidem præsentes litteras manu propria subscripsimus, & solito nostro Sigillo firmauimus. Romæ die 7. Aprilis 1686.

D. Caietanus Paganus Clericor.
Reg. Præpositus Generalis.

D. Michael Barbi Secret. Cleric. Regul.

Noi

NOI infrafcritti d'ordine del M. R. P. Generale habbiamo reuifta la Vita di S. Gaetano nuouamēte defcritta dal P.D. Bernardino Benzi Cheric. Regol. e dal medemo ampliata con nuoue aggiunte, e per non hauerui truouato cofa alcuna ripugnante alla Santa Fede, o contraria a buoni coftumi, la giudichiamo degna di poterfi dare di nuouo alle ftampe.

Quefto dì primo di Decembre 1685.

D. Girolamo Vitale Chierico Regolare.

D. Antonio Senni Chierico Regolare.

GIESV ✝ MARIA.

Io infrafcritto d'ordine del P. Reuerendiffimo Pozzobonelli Maeftro del Sacro Palazzo hò reuifta la Vita di S. Gaetano compofta dal P.D. Bernardino Benzi Chierico Regolare, e da lui fatta ftampare in Venetia 1654. e doppo ripulita, & accrefciuta dall' ifteffo in Roma. E non hauendoui trouatà cofa repugnante alla S. Fede e buoni coftumi ftimo che fi poffa riftampare di nuouo.

Data nel Noftro Conuento di S. Maria della Vittoria di Roma quefto di 22. Aprile 1686.

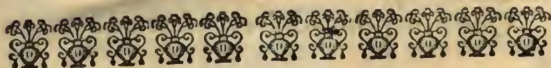
Fr. Biagio della Purificatione Carmelitano Scalzo
Hiftorico Generale del fuo Ordine.

Imprim.

Imprimatur.

Si videbitur Reuerendissimo Patri Sacri Apostolici Palatij Magistro.

I. de Angelis Archiepiscopus Vrbin. Vicesgerens.



Imprimatur,

Fr. Ioseph Clarionus Sacræ Theologiæ Professor, ac Reuerendissimi P. F. Dominici Mariæ Puteobonelli Sac. A. Pal. Mag. Socius Ord. Prædicatorum.

DEL-

DELLA VITA
DI
S. GAETANO
THIENE
FONDATORE
DELLA RELIGIONE
DE'
CHERICI REGOLARI
LIBRO PRIMO.
Religioso nel Secolo.



A Città di Vicenza, vna delle pretiose gioie, che ingemmino il Veneto Diadema, le Famiglie Thiene, e Porto trà le più riguardeuoli in quella, (la prima per mezzo di Gasparo, l' altra di Maria) e l' Anno

I. Nascita, Genitori e Patria di San Gaetano.

ottanteſimo ſopra il quattordiceſimo
Secolo hebbero la gloria della Naſcita
di Gaetano, da cúi vanta ſuoi Natali
la Religione de' Cherici Regolari detti
dal volgo Teatini. Fù oſſeruatione de'
Saui il Naſcimento di lui eſſere precedu-
to di trè anni à quello del Marte Inferna-
le Martino Lutero; i cui maligni tenta-
tiui contra la Chieſa volle la Diuina Pro-
uidenza maturamente preuenire con
dare al Mondo queſto Capitano, il qua-
le con Religioſa Militia foſſe per muo-
uergli poſcia aſpriſſima guerra; come
à ſuo luogo dipignerà la mia penna
conſagrata alle nobili Attioni di queſto
Grand' Eroe del Paradiſo.

Nel Batteſimo fugli da' Genitori con-
II. ſegnato il nome di Gaetano, come
Nome. pretioſo retaggio di quel Gaetano ſuo
Auo, à cui Gaeta diede il nome per
hauer dato la cuna; mentre Giouanni
Ettore, detto il Toro per ſopranome,
preſſo il Rè di Napoli Ladislao in ho-
noreuole Carica tratteneuaſi; il qual
Gae-

Gaetano fù chiarissimo sì per gl'illustri Comentari da lui fatti sopra quasi tutt'i Libri d'Aristotile; sì ancora per singolare ornamento della Sagra Teologia; come attestano non solamente l'erudite carte del Tritemio de' Personaggi Illustri; mà ancora i marmi della sua Tomba nella Città di Padoua, oue morì Canonico di quella Cattedrale; fregiati di tale Inscrittione. *Caietano Vicentino ex clara Thienæa Familia Canonico Patauino, viro integerrimo, Theologorum sui æui facilè Principi, Philosophoque eximio, cuius doctrina cuncta Orbis Gymnasia illustrantur, locus hìc datus est.* Di questo nome adunque fregiarono la fronte del nostro Gaetano, non tanto per risuegliar in altri la nobile memoria dell'Antenato, quanto ancora per destare in lui medesimo con quel suono generosa emulatione delle Attioni di chi il Nome hereditaua. Mà nè penne, nè spade, nè bastoni militari generalizi, nè Scettri di Vicege-

renza di Napoli, ò di Gouerno di Milano, nè altri ſomiglianti fregi de'ſuoi Maggiori affaſcinarono gli occhi di lui tutt' intenti all'acquiſto della Gratia del Sourano Monarca per mezo del diſprezzo di ſe medeſimo, e dell'auanzamento nella Chriſtiana Virtù; in grembo alla quale la vera Nobiltà egli ſcorgeua ricouerarſi. Senſi ſucchiati, prima del latte materno, dalle poppe, non di Maria Porta ſua Madre terrena; mà di MARIA Madre comune Celeſte; alla cui Imagine fù da quella con le proprie mani, e con iſuiſcerato affetto preſentato; appena vſcito il parto dalle ſue viſcere, ſagrificando alla Madre del Nume Diuino le primitie de' giorni del ſuo Infante per accertarli buoni, e felici, con eſempio alle Madri di conſagrare à queſta Regina del Cielo i propri parti, e conſegnarli à queſta Celeſte prima, che à terrene nutrici; le mammelle della quale diſtillano Stelle, imbeuendo di

Subito nato viene offerto dalla Madre alla B. Vergine

ce-

celesti pensieri; quali furono quelli di Gaetano, il quale riceuendo da quella bell'Aurora, à cui fù dalla Madre offerto, come dissi, il primoraggio di luce; restò così bene illustrato; che seppe veri da falsi splendori ageuolmente discernere fin ne'giorni meno sereni, ne'quali non bene rischiarato il lume di Ragione, vn sol barlume per l'ordinario traluce. Mà in lui scorgeuasi risplendere ingenuità di costumi, modestia di sembiante, candore di mente, e sopra tutto vn'ossequiosa riuerenza verso la Vergine Madre. Gli splendori dell'oro, à cui, quali Elitropi al Sole, immobilmente riuolti son gli occhi de gli allucinati mortali, egli mirò quali ombre notturne; prezzandolo solamente per souuenimento de'poueri, de'quali fatto volontario Tesoriere con tenerezza maggiore di quella tenera età giua egli medesimo, e da'domestici, e da'stranieri accattando limosine per distribuirle, facendo all' hora à beneficio altrui quell' *Indole ne'primi anni.*

vfficio da lui pofcia à prò di fe medefimo, e de' fuoi feguaci abborrito, come à fuo luogo fi dirà, e con inuiolabil legge vietato.

IIII. La felicità della memoria impreffegli nella mente con marauigliofa preftezza i capi della Cattolica Fede, della quale quanto valorofo Difenditore, e Caualiere egli foffe per riufcire, chiaramente prefagiuano le difpute, delle quali intorno à quelli prendeuafi gran diletto. La preftezza, e velocità dell' ingegno portollo ben tofto fuor delle fpiaggie dell'humane lettere per ingolfarlo nel Mare della Filofofia, dal quale, felicemente valicato, à più vafti feni delle Ciuili, e Canoniche leggi traportollo con profpera nauigatione, condottolo al porto del Dottorato; nè quiui piantando le colonne, à più profondo Oceano della Sagra Teologia fparfe le vele fortunate, per giungere al conofcimento di più ferene ftelle fopra'l firmamento; la contemplatione delle

Ingegno e ftudi.

qua-

quali accende perpetui Mongibelli ne' cuori di que' Teologi consumati dell' Empireo.

Mà studio à lui veramente à cuore fù sempre non tanto l'ornamento dell' Humane Lettere, quanto l'osseruanza delle Diuine; nè tanto i precetti della Naturale Filosofia, quanto l' esercitio della Morale; nè tanto l'apprendere le Ciuili, e Canoniche Leggi; quanto l' esprimerle con l'opere, nè tanto finalmente l'abbellire l'intelletto con lume Teologico, e con sourano conoscimento delle separate sostanze, quanto infiammare la volontà nell'amore del Creatore con la separatione de gli affetti da tutte le cose create. Onde acceso di viè maggior purità diedesi tutto ad erudire lo Spirito, ed ad illustrare con veri ornamenti; cioè con opere di pietà; sua giouanezza. Bel vedere vn giouane suo pari con diligente curiosità girsene in traccia di persone più segnalate della Città, per farsi degli *Diuotione.*

degli esempi loro pronto seguace, consagrar alle Chiese sue frequenze diuoto adoratore del Nume Sourano, hora per riceuere Sagramenti, hora per porgere preghiere; con sollecito piè allontanarsi da tumulti del Foro strepitoso, hospite amico de'più segreti gabinetti per negotiare col Cielo; diuenuto in breue con esercizi tanto singolari sperone à virtuosi, à disciolti freno, e à gli occhi di tutti calamita di stupore. Si che la publica fama, applaudendo in Vicenza a' costumi del Conte Thiene, à piena bocca per le lingue di tutti con titoli alla giouentù, e alla Nobiltà insoliti, Spiritualissimo, Diuotissimo, Santissimo acclamaualo: titoli tanto più rari, e riguardeuoli; quanto più adattati al merito del Soggetto. Crebbe viè più in tutti l'edificatione, quando viddero nel Territorio di Rampazzo sorgere Sagro Edificio col titolo della Famosa Penitente à comodo publico di que' Popoli, & à priuate spese di Gae-

Erge Chiesa alla Sãta Maddalena.

Gaetano, e insieme à sua persuasione, del Fratello: cominciando egli all'hora, come per ischerzo di pargoleggiante pietà à modellare Chiese, che haueano poscia ad essere da lui innalzate nella nuoua Religione da fondarsi più Maestose.

Mà Scena troppo angusta era la Città; auuegna che per altro nobilissima; di Vicenza à gli Atti segnalati del Celeste Personaggio, degni d'hauere per Teatro vn Mondo intiero: e però affinche sù la fronte del Mondo ad vniuersale ammaestramento potessero leggersi così gran caratteri di Santità; à Roma inuiollo il Cielo. Quiui ingegnossi ben'egli, dalla Modestia, e dall' Humiltà consigliato, di celare à gli occhi di tutti, per non esporre alle rapine della Vanagloria, sualigiatrice de' Virtuosi, la pompa delle migliori douitie, delle quali haueualo Iddio con larga mano arricchito, e gli alti pensieri dell'animo suo nobilissimo; mà lo

V. Vassene à Roma

ſplendore della vera, e ſoda Virtù, (che per molto tenti coprirſi, non può naſconderſi; vincendo con la forza de' ſuoi raggi ogni oſtacolo, e per l'oppoſto velo tralucendo; anzi quanto più ſtudia velarſi, ritroſa verginella, tanto più vaga compariſce,) non potè con ſuoi lodeuoli artifici tenere lunga pezza ingannate le viſte acutiſſime de'Romani, e ſpecialmente de'Cortigiani auuezze à ſcoprire coñ auuedutiſſima ſottigliezza in brieue, e fuggitiua occhiata i più coperti coſtumi, sì che di corto non s'accorgeſſero del marauiglioſo inneſto, accoppiata nel verde d'vna fiorita giouanezza maturità di conſiglio, e di coſtumi, e inſieme fecondità d'ingegno diſpoſto ad ogni grande impreſa. Tragittò ben toſto per le lubriche lingue de' Cortigiani il grato ſuſurro delle lodi doppiamente foraſtieri all'orecchie del Sourano Capo della Chieſa Giulio Secondo di tal Nome, il quale inuàghito della Virtù pellegrina, nella

la ſua Corte, e nella ſua Gratia accogliendo il nuouo Foraſtiere al Rolo de'Prelati, detti Protonotari Partecipanti, annouerollo: Dignità aſſai honoreuole in puel Secolo, e per ventura in pregio di hoggidì molto maggiore. A grande vanto recaſi queſt' ordine di Prelati potere nelle Sedie de' ſuoi Antepaſſati additare veſtito di ſua diuiſa Perſonaggio di tanta Virtù, e Santità; onde nell' anno quarantaſeeſimo del corrente Secolo vollero darne publica teſtimonianza, nel giorno della felice memoria de' Glorioſi Natali di lui in Cielo, con aſſiſtere in piena adunanza con l'Inſegne di lor Prelatura al Solenne Sagrificio, & al publico Panegirico in lode del già loro Collega nella Chieſa noſtra di Sant'Andrea della Valle, per tramandare poi hereditaria tale religioſa cerimonia annuo legato a' ſuoi poſteri. Determinatione accolta da comuni applauſi come diuoto homaggio douuto al Santo; che dal Cielo con tanti ſplendori,

Creato Protonotario partecipāte.

dori, e di Nobiltà, e di Santità aggiugne lustro à quell' Ordine Illustrissimo di Prelati Partecipanti in terra delle Glorie del lor Collega fatto Nobile Cittadino del Cielo, oue trà quegli Eminentissimi Porporati nel Sangue del Diuino Agnello, Glorioso risplende nel Vaticano del Paradiso.

Non deuo tralasciare di appagare la diuota curiosità con traportare quì le parole stesse dell' accennato Decreto: e sono le seguenti.



COL-

COLLEGIVM

Illuſtriſſimorum, & Reuerendiſſimorum Dominorum Prothonotariorum, Sanctiſsimi Domini Noſtri Papæ, & Sanctæ Sedis Apoſtolicæ de numero Participantium Romanæ Curiæ.



NIVERSIS, & ſingulis per præſentes fidem facimus, & teſtamur, reperiri inter memorias, & Decreta noſtri Collegij, prout infra, videlicet. Die decimaſexta Iulij, Anno milleſimo ſexcenteſimo ſeptuageſimo quarto, fuit Congre-

gregatio solita mensis &c. fuit habitus sermo &c. fuit etiam habitus sermo: Appropinquante Festo S. Caietani Thienæi Clericorum Regularium Institutoris, olim huius nostri Collegij Prothonotarij, quod Festum die septima Augusti celebratur, & dictum fuit, Collegium nostrum ad aliquod obsequium præstandum dicto Sancto, uti Collegæ nostro teneri, & fuit resolutum, quod, ab anno imposterum Domini Prothonotarij de Numero Participantium commorantes in Romana Curia assistent Missæ solemnitèr decantandæ in eius Templo Sancti Andreæ Apostoli de Valle nuncupato, Rocchetto, & Cappa induti, & in signum obsequij prædicti Domini decreuerunt dari duodecim Intorticia Cœræ Albæ Venetæ quinque librarum pro quolibet de Massa Communi eiusdem emenda,

da. In quorum fidem præsentes manu nostra firmatas per infrascriptum Collegij Nostri Secretarium subscribi, sigillique eiusdem Collegij appensione muniri mandauimus. Romæ hac die vigesima mensis Aprilis Anno à Natiuitate Dñi Nostri IESV Christi millesimo sexcentesimo septuagesimo sexto.

I.F.Negronus Prothon.Apost. & Prodec.

Locus † Sigilli.

Stephanus Ghirardellus I.V.D. Collegij Secretarius.

Nel,

VI. *Fra Cortigiani nó Cortigiano.*

Nella nuoua Scena dunque, e con nuouo habito comparſo il nouello Perſonaggio non volle mai ſuoi Atti accomodare allo ſtile comune, nè ſeguire la traccia vulgare. Era dalla Romana Corte ammirato vn Cortigiano ſpogliato de gli habiti cortigianeſchi. Non ſi rauuiſaua nel candor della fronte l'vſata maſchera di ſimulata ſerenità compoſta di affettata piaceuolezza, ed auuenenza, non leggeuaſi nella ſincerità delle parole la familiare teſſitura ordita dalla menzogna per irretire gl' incauti; accorgeuanſi beniſſimo tutti, ch' egli non vendeua belle parole, Mercadante d' Vffici, con viliſſimo traffico ſpacciando fumo, nè cambiaua qual Proteo ogni hora colore, e ſembiante per accommodarſi al tempo; leggi tal'hora nelle Corti inuiolabili, anzi vizi in natura già trapaſſati, e in grado di Virtù accolti, e riueriti. Mà il Sauijſſimo Giouane d'ogn' intorno, e nel ſembiante, e nelle parole, e ne'coſtumi

non

non ſpiraua che ingenuità : la mano corriſpondente alla lingua , la lingua alla fronte, la fronte ſpecchio del cuore, e'l cuore compoſto al paragone di vera, e ſoda Virtù, e per potere nel mare altrettanto più fortunoſo, quanto men fortunato, della Corte ingombrato di tanti ſcog li condurſi con proſpera nauigatione trà Sille, e Cariddi ſenza naufragare, è ſenza perdere le ricche merci del Paradiſo, dirizzò la prora à quel Faro vnica ſcorta al Porto del Cielo, diſegnando farſi arrolare all'Oratorio del Diuino Amore, celebre all'hora in Roma per li Perſonaggi in conditione, e in Virtù ſegnalati, che'l componeuano : ben auuiſato ſomiglianti luoghi eſſere arſenali, oue le naui per altro di fianchi più deboli, e ſdruſcite ſi riſarciſcono à ſegno di potere ſpalmate cimentarſi alla lotta con le tempeſte più ſpauentoſe. In tale diuota Adunanza entrato Gaetano, riuſcì per l'ardente ſtudio, e dili-

Arrolaſi all' Oratorio del Diuino Amore.

genza in que'pij, e ſublimi eſercizi tanto frà gli altri riguardeuole; che à guiſa del Rè Dauid, non ſolamente con più antiani ſembraua andar del pari; mà con gara in tal carriera ſempre lodeuole di lungo paſſo gli auuanzaua. In queſta fucina raffinato lo Spirito di lui e con gli ardori, che ogni hora più nel ſuo petto s'accendeuano, concotte tutte le terrene freddezze, (ſe pure àlcuna ve ne foſſe ſtata) anelando qual pura fiammà alla ſublimità della ſua sfera; concepì vno ſprezzo marauiglioſo dell'eminenze terrene, baſſezze profonde riputandole à paragone dell'altezze di que' monti ſanti, e le fiorite ſperanze delle ſagre rose, la gratia del Principe, l'aura della Corte, e i ricchi Benefici Eccleſiaſtici già ottenuti hauendo per nonnullà, tutto al Diuin Culto conſagrarſi ſtabilì nell'animo. Quindi ſtimando di non potere meglio, che dal Sagro Altare prendere le moſſe verſo il Cielo, volle diuenir Sacerdote per renderſi

VII. Riceue gli Ordini Sagri

vit-

vittima à *Dio* più cara; e con quella fretta, che gli daua lo Spirito Diuino impatiente ſempre di neghittoſe dimore, in trè giorni feſtiui con Apoſtolica facoltà à gli Ordini Sagri fù ſolleuato. Mà riceuuto così nobile carattere cominciosſi à leggere à più chiare note caratterizzata la ſua Modeſtia, e quanto più ſcorgeuaſi innalzato proſſimano à Dio, giunto à toccare col ſagro dito il Cielo, anzi Dio medeſimo Sagramentato, tanto più abbaſſauaſi nèl centro dell' humiltà; come da ſue lettere à Laura Mignana, Vergine di vita, e fama incontaminata nel Moniſtero di Santa Croce di Breſcia, può raccoglierſi: nelle quali ſi profeſſa indegno di tant' honore, degno più di ſeruire, che di ſagrificare al Sagro Altare: accuſa ſe ſteſſo di non imparare à ſcuotere il preſunto orgoglio, dal Maeſtro dell' humiltà, che ogni giorno riceue nella Cattedra del ſuo petto: condanna ſe medeſimo d'infingardaggine, quaſi non

Senſi di humità, e diuotione intorno al Sagrificio della Meſſa.

ſappia pigliar ſentiero, e fuga dal Mondo con la ſcorta Diuina dell'oſpite ſuo cottidiano, che gli promette eſſergli, e ſtrada inſieme, e lume; auuampa di zelo contra ſe ſteſſo ſembrandogli il proprio petto vna rupe coperta di ghiaccio così indurito, che non ceda; ſecondo 'l ſuo parere; à raggi di quel Sole diuino, che frèquenta ſua caſa, e all' amoroſa forza di quel ſuoco da lui ogni dì e nelle mani, e nel ſeno recatogli non da Prometeo, mà da quel Dio che è tutto fuoco d'amore. Senſi di vmiltà ſingolari, co' quali quanto più con riuerente paſſo da Dio ritirauaſi, tanto più Iddio à lui ſi auuicinaua, come teſtimonia quello egli medeſimo accenna ſcriuendo alla ſudetta Monaca, Racconta eſſerli traſferito la ſagra notte del Natale di Chriſto alla Chieſa di Santa Maria Maggiore (non sò, ſe forſe per farlo quaſi rimbambito rinaſcere ſul ſagro Altare trà lini degli accidenti Eucariſtici, e per riceuerlo fattone accoglitrice nelle ſue mani, per riporlo

VIII. Fauore riceuuto al Preſepio del Signore.

porlo poscia nella cuna del suo petto) Nell' ora precisa del parto Verginale accostatosi all' augusta mangiatoia, la quale, già cuna al Rè del Cielo nelle fortunate contrade di Beteleme portata poi trà le mura di Roma la rende più maestosa, che non fà il Vaticano, per pascersi, giumento del Signore, meglio di que' della famosa stalla, e per ruminare i Diuini Misteri; quiui con temerario; dice egli; mà religioso; dirò io; ardimento suggeritogli dal glorioso S. Girolamo, le cui ossa fortunate gareggiando di felicità con l' anima hanno per albergo di morte quel cielo terreno, c'hebbe le primitie di quella vita diuina. Questo dunque pigliato per mezzano, e stromento di sue amorose brame, dalle mani della Vergine Regina Madre tolse; (così egli scriue,) il Bambinuccio recentemente nato recandosi frà le braccia le carni; e le vesti pretiosissime del Verbo eterno. Co' quali tratti di penna chiaramente accenna essere stato in quella beata Notte con pri-

uilegio

uilegio incomparabile fauorito de' veri abbracciamenti del Diuin parto Verginale, accoſtatoſi al petto quella gioia ineſtimabile con quella gioia di cuore, di cui ſoli cuori di quella tempera ſon capaci, per gratia ſingolare di sì gran Dama rinouato in lui l' honore conceduto già al gran Franceſco: mentre celebraua i medeſimi Natali. Volle Iddio nel medeſimo tempo ſperimentare il ſuo Seruo, e per meglio ſlattarlo dall'ingãneuoli dolcezze di queſto Mondo in quella bamboleggiante ſpiritualità, ſpargere d' aloè le poppe con l'amara nouella della morte dell' amata Madre, facendo inſieme conoſcere l' efficacia delle preghiere di lui, auuegna che di bocca balbettante (dirò così) nella vita Spirituale; come dall'accennate lettere ſi raccoglie. Imperciòche la buona Mignana già detta per raddolcire l' animo di Gaetano amareggiato dalla priuatione di sì dolce pegno, che nel nome di madre racchiude vn diſtillato di nettare, ſcriſſegli eſſere già ſtata l' anima

IX. Impetra aiuto dal Cielo alla Madre moribonda.

della

della cara Madre preſentata alla Madre di *Dio*, per mano dell' Arcangelo San Michele, e di Santa Monica: alla quale egli riſpoſe godere della felice ventura della buona Madre, e non poter niegare d' hauere à medeſimi Santi raccomādato l'anima di lei anelante nel pericoloſo paſſaggio. Onde chiaro ſcorgeſi, al confronto degli auuiſi di Mignana con l'oratione di Gaetano, sì l'efficacia di ſue preghiere, sì ancora il lume ſourano, che gli diede à vedere di lontano lo ſtato della boccheggiante Genitrice.

Tali diuoti eſercizi, e fauori del Cielo accreſcendo il conoſcimento, e conſeguentemente il guſto di Dio lo rendettero nauſeante della terrena Corte, la quale quaſi nemica de'ſuoi Religioſi diſegni inuolauagli gran parte del tempo, e de' X.
penſieri, e però di mal'occhio mirandola riſoluè finalmente poſtergarla per rinuenire ſotto'l patrio cielo miglior agio di ripigliare, ſpogliato d'ogni faſto, l'antico filo di tenore di Vita. Nel ritorno

Laſcia la Corte, e ritorna alla Patria.

alla

alla Patria la qualità di ſua naſcita, l' aria della Corte Romana di freſco laſciata, i titoli ſpezioſi riportati, la preſenza de' parenti, e concittadini gli apparecchiauano qualche poſto ſublime proportionato piedeſtallo à quell' altezza. Ma egli con migliore, è più alta miſura regolandoſi, dato d'occhio ad vna diuota adunanza, ouer' Oratorio dedicato al grande San Girolamo più per lo numero, che per la qualità de ſoggetti, ſegnalato compoſto della minuta plebe; & oſſeruato in queſt' Oratorio, figlio del ſopr' accennato del Diuino Amore in Roma, quaſi'n tutto eſpreſſi i lineamenti paterni di ben ordinate leggi, l'eleſſe per ſuo ſpirituale ricouero, e per Accademia di diuotione, chiedendo eſſerui aſcritto, ſordo con magnanimo cuore al ſuſurro dell' interne ſuggeſtioni de' ſpiriti natij, ed' al fremito particolarmente de' congiunti troppo dal parere di lui in ciò diſgiunti. E ben ſapendo diſcernere tra'l fumo di nobiltà terrena (che nelle braccia dell'-

Frequẽta l' Oratorio di S. Girolamo.

aria

aria ſteſſa appena nato ſuaniſce) e la vera *luce* dell' eroica, e ſourana virtù, la quale ſoruolando le ſtelle al trono della diuinità francamente peruiene oſpite eterna: non badò punto à cicalecci di paludoſe ranocchie à diſpetto di vili, ed' apparenti *riſpetti*. Godeua queſto Giglio R*eale* trà vili ſpine, ed alle narici diuine più odoroſi profumi tramandaua queſta Roſa piantata frà agli, e cipolle. In queſt' Accademia non è facile à crederſi, quanto egli *operaſſe* con la lingua, e con la mano, eſortando con feruoroſe parole, perſuadendo, e ſoauemente sforzando con efficacia d'eſempi tanto più valeuoli in lui, quanto congiunti allo ſplendore del Caſato abbagliauano le deboli pupille di quella gente dozzinale: i perſonaggi illuſtri luminoſi doppieri pe' ſcorta à perſone di oſcuri Natali. Leggeſi nelle memorie di quell' Oratorio, l' Angelico Pane ſolito diſpenſarſi all' hora non più di trè, ò quattro volte nel lungo giro dell' anno per rifocillamento dell' anime, di-

Introduce frequenza di Comunione.

D uenuto

uenuto poſcia per opera di Gaetano famigliare riſtoro di ben trè fiate nel brieuiſſimo cerchio di ciaſcheduna ſettimana. Egli medeſimo faceuane il diſpenſiere, aggiugnendoui il condimento (ſe però di tal aggiunta è capace viuanda di Paradiſo) di ardenti parole, e di calde lagrime per viè più ſolleticare il palato di que' diuoti commenſali, che ſperimentauano perciò trà la ſatietà vna gagliarda fame dello ſteſſo cibo emuli de' conuitati dell' Empireo. Così rinuigoriti con pane tanto ſoſtantioſo ſuoi Allieui, pensò Gaetano di promuouerli à maggiori progreſſi; e ad impreſe per altrui beneficio profitteuoli. Sembraua troppo anguſta sfera quel luogo à ſuoi magnanimi ſpiriti; e la vera virtù nata al publico bene non douere paga di ſe ſola notrirſi de' ſuoi propri vtili ſenza ſpendere in altrui giouamento il capitale di quel bene, di cui ella và douizioſa, ambizioſa ſempre d'impiegarſi, e ſpargerſi in ogni lato ad immitatione

della

della ſua radice, ch' è il ſommo bene infinitamente bramoſo di diramarſi fuori di ſe medeſimo. Moſſe dunque ogni pietra per vnire à queſta Compagnia lo Spedale degl' Incurabili in Vicenza, e queſto, come membro à capo, al famoſo Spedale di S. Giacomo in Roma, detto Auguſtano, per hauere inſieme co'ſuoi compagni più largo campo di ſeminare virtuoſe operationi, e di raccoglere copioſa meſſe di meriti. Riuſcito conforme à ſue brame il diſegno fù marauiglia il vedere con quanto ſollecito piede, e ſerena fronte facendo agli altri la ſtrada ſi accigneſſe meglio, che nella Romana Corte, al ſeruigio di quel luogo: il quale ricouero di poueri infermi, ritratti dell'appaſſionato Redentore, Reggia di Chriſto poteua giuſtamente chiamarſi. Quiui erano ſue dilizie, trouando il ſuo ſpirito gigli, e roſe trà pallidezze, trà fetori profumi, armonie trà ahime, e trà ombre di morte lieti ſereni. Non iſdegnaua di ab-

Vniſce all' Oratorio lo Spedale degl' Incurabili

baſſare le mani alla cura delle piaghe pietoſo cirugico appreſane l'arte da Amore maeſtro di tutte le ſcienze, e di tutte l'arti; impallidiua nouello Pauolo à pallori degl'infermi ſcoprendo con quelle ceneri l'interno fuoco di Carità: confortaua alla coſtanza petti più deboli, non tralaſciando coſa à ſollieuo di quegli afflitti opportuna da lui giudicata. Trà que' letti, quaſi trabacche di guerra, accampato combatteua col faſto, con l'otio, col ſonno, con la ſtanchezza, con la dilicatezza di ſua compleſſione: ſuo ripoſo vn perpetuo operare. Nè fù baſtante à ſgomentarlo la morte con ſuo più fiero ceffo di peſtifero contaggio, nè à

Serue agli appeſtati. fargli mai ritirar il piè dal ſeruigio degli appeſtati, preſeruato; cred' io; per l'acceſo fuoco di carità, e purificata l'aria da ſuoi focoſi ſoſpiri, con eccitamento anco ad altri ad opera così degna.

XI. Eleggeſi guida nello Spirito. In tal guiſa ben incaminato Gaetano guida degli altri temendo tuttauia di non trauiare, ſenza ſcorta di qualche ſtella,

dal

dal ſentiere di Betelemme, fatto da vna prudente humiltà ben cauto, determinò di prenderſi direttore per ſeguirlo con maggior ſicurezza alla cieca, conforme al dettame di ſpirituale auuedutezza; eleggendo à tal fine vn Padre di molta vaglia della Religione di quel Domenico ſognato in ſembiante di Cagnolino atto à condur ciechi, e con fiaccola in bocca ad illuminare anche trà'l buio i veggenti. La lingua di queſto buon Padre preſa egli per torcia à ſuoi piedi giuſta il Dauidico auuiſo, à quella ſola haueua l'occhio e'l piede; anzi quaſi cieco laſcioſſi toſto guidare, poſciache ſcorgendo il nouello Maeſtro nel ſuo allieuo ſpiriti generoſi traſcendenti l'ordinarie mediocrità, e ad eroiche, e non punto comunali Impreſe ſolleuati; volle far pruoua della finezza del ſuo ſpirito; e dargli materia di perfetta prigionia de' propri voleri nelle mani del ſuo cuſtode con intimargli fuor di ogni aſpettatione improuiſa partenza da Vicenza per trasferire ſuoi

ſog-

Si trasferisce per vbbidienza da Vicenza à Venetia.

ſoggiorni à Venetia. L'abbandonamento della Patria, quantunque da noſtri ſenſi molto diſcordante, non puoteua già far gran guerra à chi miraua come vnica Patria il Cielo; mà la cura de' poueri, ed infermi, il profitto dell' Anime, le quali ſi come dal ſuo zelo haueuano riceuuto fomento; così per la ſua lontananza poteuano ageuolmente intiepidirſi; haueuano ben gran forza per combattere con macchine di ſpirituali riguardi vn petto anelante in guidar tutto il Mondo alla conquiſta del Paradiſo. Non perciò laſcioſſi egli ingannare da maſcherate ſpecioſe apparenze, mà con più ſano conſiglio di vera regola di perfettione chiuſi gli occhi inuioſſi tantoſto, oue l'vbbidienza lo ſpigneua. E per laſciare ogni ſperanza di ritorno; ſeco la ſuppellettile tutta di ſua caſa conduſſe, laſciando nell' abbandonar imperfetta per vbbidienza quell'opera vn perfetto eſemplare di perfettione.

XII. La fama foriera di Perſonaggio così illuſtre

illuſtre precorſo il ſuo arriuo haueuagli apparecchiato nel comune concetto luogo ſublime, onde qual Heroe di chriſtiana virtù fù dall' vniuerſale applauſo di tutti gli ordini riceuuto; mà dalla preſenza fù accuſata la fama conforme al ſuo ordinario ſtile bugiarda in hauer rappreſentato, non già più; mà anzi meno del vero. La maeſtà del nobile ſembiante; la gentile attrattiua della fauella compoſta di parole temperate con bella mediocrità lontane da taccia di rozzezza, e di vanità, il candor de' coſtumi, e l'ardente zelo dell' Anime gli rendeuano ſeguaci tutti gli occhi, ſchiaui tutt'i cuori. Diede ben preſto à vedere d'hauer cambiato cielo, mà non penſieri, mutato ſcena, e Teatro; mà non atti, impiegandoſi tutto nella riforma d' vno all' hora nuouo Spedale detto oggidì degl' Incurabili. Quiui in brieue, e per lo numero degl' Infermi; e per la pia gara de' ſani à lor ſeruigio, e per più larga liberalità de' diuoti videſi miracoloſa-

mente, per così dire, riaccesa la già intipiedita disciplina. Restaua l'augusto Teatro di quella Città, Reggia della Maestà, stupido ammiratore in mirare vn soggetto per doppio splendore, e della famiglia, e della Prelatura Illustrissimo, spogliato d'ogni fasto in dozzinale arnese rappresentare Personaggio tutto da se stesso diuerso, consagrati gli ozi, i negozi, il consiglio, l'opera, le ricchezze, e la persona propria à poueri Infermi; senza distinguere da giorno notte, ò da meno vili più bassi ministeri con vgual prontezza, diligenza, e modestia à tutte l'ore, e à qual si fosse vfficio infatigabilmente intento. Non potrebbe l'amore, e prudenza d'vn Padre far cose maggiori per l'educatione d'vn figliuolo, di quelle operò Gaetano à prò di quel luogo rassodandolo etiandio con ottime leggi; onde non più come ristauratore, mà come primo Autore; e Fondatore di quello egli era comunemente mirato, ed acclamato; testimoni a secoli da venire i carat-

Spirito. S'impiega nelco Spedale degl'Incurabili

i caratteri dalla publica gratitudine di quegl'Illuſtriſſimi Gouernatori, eſpreſſi à piè del ſuo ritratto in habito Regolare fatto da loro effigiare al viuo, quando fù dichiarato del Collegio de' Beati in Cielo, riconoſcendolo Fondatore di quello Spedale non meno, che della mia Religione, con la ſeguente inſcrittione.

Beato Caietano Thieneo Clericorum Regularium Huiuſque Xenodochij Auctori Gubernatores grati animi ergò. P. P.

Non andò guari, che videſi quel luogo fatto ſpedale non tanto di corpi, quanto di anime, frequentata la ſoglia di quell'albergo da perſone bramoſe di riceuere da Gaetano ſani conſigli per la ſalute delle proprie anime; alle quali non mancaua già egli in tal arte di ſpirito beniſſimo ammaeſtrato, di ſomminiſtrare medicine, ed applicar fomenti à ciaſchedun malore confaceuoli, e con sì felice riuſcita, che nell' vno, e nell' altro ſeſ- XIII. Concorrono à lui come ad Oracolo.

ſo; e in tutte le conditioni, e gradi etiandio della primaria nobiltà videſi à marauiglia rinuigorito lo ſpirito di diuotione, ſparſo quaſi comune incendio, e così ben attaccato, che nè dall' aſſenza di lui, nè dalle ceneri della ſua Morte, nè da lunghezza di tempo puote contrarre tiepidezza, non che ſpegnerſi. Così laſciò ſcritto alle Memorie degli huomini la ſopr' accennata ſtoria Vicentina ſpetialmente nell' vltime parole; e ſon le ſeguenti. Tal fuoco non ſi è ancor ammorzato, anzi arde grandemente in molti Gentil'huomini, e Gentildonne, & in altri ad honor di Dio, che credo ſià ſtato cauſa di placar l' ira di Dio. Le quali vltime parole additano quella torbida ſtagione, quando l' Europa tutta atterrita, e lacerata da tuoni, e fulmini guerrieri ſotto l' aſcendente infauſto della Luna Ottomana, caduta l' Iſola di Rodi con la miſerabile oppreſſione de' Caualieri Geroſolimitani, e dall' armi Franceſi, Spagnuole, e Te-

Fà ſcudo à Venetiani.

Perdita di Rodi.

e Tedeſche *impiagata* l' Italia in ogni lato, *ſoli* i Venetiani quaſi coronati di Lauro viddero lungi da Candia, e Cipri ſcaricarſi nell' Vngheria quel Temporale, che li minacciaua; anzi le Caſtella, e Città nell' Italia perdute felicemente riacquiſtarono con ammiratione de' Principi Italiani ad eſtremi pericoli ridotti: la qual ricuperatione auuegna che da altra penna, (conſiderate le attioni nella ſua pura naturalezza ſenza ſolleuarle da terra) venga appoggiata al valore, & alla ſpada de' Capitani Colonna, e Liuiano; dalla ſudetta nondimeno di Vicenza con miglior, e più religioſa interpretatione ſenza pregiudizio de' medeſimi Capitani vien'aſcritta alla pietoſa induſtria di Gaetano, che ſeppe con opere, e con preghiere da lui iſtituite impetrar dal Dio degli eſerciti benigni influſſi d'ingegno, e di valor guerriero ne' Capitani.

Vittorie de' Venetiani.

Mà altroue era egli deſtinato da Dio per recar all'Inferno aſpra guerra, dalla

XIIII. Paſſa di nuouo à Roma.

quale gioconda pace, e veramente celeste si raccogliesse. A Roma dunque inuiollo il sopradetto Padre Domenicano suo reggitore spirituale, concepute da così nobili auuanzamenti migliori speranze di progressi più segnalati à publico bene del Mondo: ed egli, che dietro all' orme del Santo Dauid lasciauasi qual giumento guidare dal freno dell' vbbidienza, con la medesima prontezza, con la quale da Vicenza, rotto ogni ritegno, corse à Venetia, con la medesima da Venetia punto dagli stessi stimoli senz'altro riguardo prese la carriera verso Roma. Quiui giunto rapito dall' interno fuoco volò, quasi à sua sfera, all' antica sua Accademia di spirito, la Compagnia del Diuino Amore; fornace, oue si raffinauano Persone di virtù non dozzinale; lasciata in non cale la Corte da lui prima seguita, come sopra dissi, in grado di Protonotario Partecipante: auuedutosi trà le pompe delle viole, e delle rose maestose smarrirsi taluolta

Vola all' Oratorio del Diuino amore.

il

il fiore di pietà, e seccarsi la santità; e null'altro apprezzando, che il dispregio di se medesimo. Sembraua quiui hauer pigliato per se à pigione la Casa di Dio: tanta era la frequenza de' Sagri Tempij, allettato non dalla Magnificenza delle fabriche, mà dalla Maestà, e Santità dell' adorato Monarca, non per innalzare le ciglia quasi archi trionfali alle Vittorie dell' Arte superante con suoi lauori l' eccellenza della materia; mà per gittar nel suo petto sodo fondamento di Religioso ossequio; non per recare diletto all' occhio, mà giouamento all' Anima; nè per vagheggiare ne' marmi animati da scalpèllo miracoli humani, mà per ammirare in quelle sagre Galerie ne' Corpi de' Martiri con diuota riuerenza, scolpiti da' Tirannici stromenti diuini simolacri di generosa costanza. Alla salute dell' anime, come à centro, erano indirizzate le linee de' suoi pensieri, e delle sue operationi per mezza spetialmente della frequenza de' Sagra-

Tatto di uotione, e Pieta.

gra-

gramenti, particolarmente di quello, che ſotto à Padiglioni delle ſpetie ſagramentali fà noſtro Oſpite Dio: à queſto e con la lingua, e con la penna, e molto più con l'eſempio deſtando, ſtimolando, e dolcemente violentando con feliciſſimo progreſſo. Abuſaua ſantamente le comuni vicende del giorno, e della notte, cambiando le fatighe non già in riposi; mà di vna in altra, imitatore delle sfere celeſti, che nel perpetuo oprar ſempre han riposo. Il Sole mirava lo in continuo moto di amminiſtratione de' Sagramenti, di viſite d' Infermi, e di altri tali eſercizi; le ſtelle immobili l' ammirauano fiſſo in Orationi; e ſtudi; mobile ſolo al gaſtigo delle ſue membra innocenti; onde non ſapeuano gli occhi più curioſi rintracciar il viaggio del riposo, quando, ò come agli occhi di lui ſi accoſtaſſe.

XV. Da queſta fiamma di celeſte zelo à più alta Impreſa ſentiuaſi ſpinto, e ſolleuato il magnanimo ſpirito à publico beneficio

ficio del Mondo! Deplorano concordemente vestite di lugubre gramaglia le più graui penne con nere lagrime del più tetro inchiostro le sciagure di quell'infelice secolo profanato da tante sceleraggini, che la sola rimembranza fà impallidir le carte, & inorridir le menti più costanti: frutto troppo amaro dell'armi ostinate, le quali da Padri à figliuoli, quasi per regia eredità, tramandate vantauano col beneficio del tempo possesso di vnà guerra interminata. Spauẽtata, e malmenata fuggitiua la Pietà dalle Case, da Palagi, dalle Corti, e tal'hora sin da Tempij, e dagli Altari non truouaua ricouero, nè meno sotto al manto di gran parte degli Ecclesiastici, i quali (toltone il Carattere indelebile) altro forse di sagro non riteneuano, non in altro sceuri da secolari, se non in quello, che rendeua più graui lor falli, à quali i Romani Pontefici dalla necessità obligati; cambiate le chiaui nella spada; à rappresentar il Personaggio di Paolo, più

Trionfo vniuersale dell'empietà in quel secolo frà l'armi.

che

che di Pietro, non potendo porgere opportuni ripari, andaua l'empietà facendo alla giornata maggiori àuuanzamenti diuenuta homai Padrona della Campagna, confederata in lega ſpauẽtoſa l'ereſia particolarmente di Lutero dal loto della ſtigia palude (per poco non diſſi) generato, la quale nata in rimote contrade, creſciuta poſcia col toſſico delle furie d' Inferno vſcendo fuori del natio paeſe quà, e là ſcorrendo venne ad infettare l' Aſilo della Cattolica Religione la bella Italia, penetrando ſin nella Metropoli ſteſſa Roma, rimanendo però ſempre intatta la Rocca ineſpugnabilmente difeſa con incorrotta fede dalla perpetua aſſiſtenza dello Spirito Diuino. Il Capo del Mondo, come trà l'altre membra più riguardeuole, diuenuto men degno d' eſſer mirato, ſcarmigliato in gran parte per li diſciolti coſtumi rendeua orrore agli occhi non appannati, quali erano quelli di Gaetano, à ſe medeſimo haueria recato ſpauento, e vergogna inſieme, ſe

Ereſia di Lutero.

Italia infettata.

Roma.

haueſſe

hauesse hauuto vno specchio, in cui potesse le proprie sconciature attentamente mirare.

Di questo dunque sauissimo consiglio, riceuuto, non vi hà dubbio, dal Gabinetto del Cielo (onde solamente escono le sode consulte, pensò Gaetano insieme con alcune virtuose, e conditionate Persone della Corte di proueder Roma, ed il Mōdo tutto, affinche mirãdo le proprie difformità le hauesse in horrore, e si risoluesse di ben tosto correggerle. E perche gli Ecclesiastici, si come quanto alla dignità precedono a' Laici, così ancora quanto a' costumi se li fanno seguaci per l'ordinario nella guisa, che il primo Mobile l'altre sfere, con la forza quasi incontrastabile dell' esempio strascinandoli fino ad adorare come sagro nelle lor persone il sagrilegio; perciò maturamente considerando vano ogni qualunque disegno senza buon ordine del Clero; e à questo douersi appoggiare la Macchina della riforma del Mondo; su questo fer-

XVI. Macchina la riforma del Mõdo.

Particolarmente degli ecclesiastici.

mò ſuoi penſieri, e ſtabilirono impiegare tutta la ſua opera per mettere ancor freno alle licentioſe lingue degli Eretici; che non ceſſauano di far arroſſire la Cattolica Madre Chieſa con obbrobrioſo rinfacciamento di licentioſa vita ne'men regolati ſuoi figli. Poteua, non v'hà dubbio, à ciò giouar non poco il già mentouato Oratorio del Diuino Amore ſi per lo numero grande, ſi molto più per la qualità de' Congregati, il fiore della Prelatura, e della pietà Romana: come dal rolo ſoprauanzato in parte all' ingiurie del tempo diuoratore può ageuolmente raccorſi: Oue con tal ordine regiſtrati ſi leggono, Gaſparo Contareno, Giacomo Sadoleto, Matteo Giberti, Gio: Pietro Carafa, Gaetano Thiene, Luigi Lippomano, Latino Giouenale, Tullio Chriſpoldi, Bonifacio del Colle, Paolo Conſiglieri, e Giuliano Dati. Huomini ſegnalati, ſoliti radunarſi à ſpirituali eſercizi nella piccola Chieſa de' Santi Silueſtro, e Dorotea

(à piè

(à piè del *Gianicolo* non lungi dal Tẽpio di *Noſtra* Signora in Transteuere) venerabile per la glorioſa memoria del Principe degli Apoſtoli, che quiui, come riporta la fama, ſomminiſtrò alla bamboleggiante Chriſtianità di Roma il primiero latte della Vangelica predicatione: Venerabile altreſi in queſto noſtro Secolo per Santa rimembranza di Gaetano, già, come diſſi, ſuo dimeſtico; à cui oſſequio ogni anno frà l'ottaua della ſua feſta vi concorre la Romana pietà.

Fù queſta radunanza quaſi vn abbozzo della noſtra Congregatione, poſcia à miglior forma ridotto con regole adattate à Vita Clauſtrale, e Religioſa. Concioſiacoſache conſideraua prudentemente Gaetano quella Compagnia da vna parte molto ben diſegnata per la Riforma degli Eccleſiaſtici, al cui eſempio ſi riduceſſero à diritto ſentiere i trauiati Secolari; dall'altra non così ben raſsodata, che poteſse ſtabile dureuolez- *Diſegna nuoua Religione.*

za promettere; nè in tanto numero, che fuori di Roma potesse in altre contrade, à beneficio del Mondo diramarsi. Oltre che priuati, e publici affari non concedeuano à que'Prelati, e Cherici dimoranti nel Secolo nè tempo, nè luogo d'impiegare lo studio, e l'opera loro à misura del bisogno di quel Secolo troppo corrotto. Quindi prese saggio consiglio di formare vna Religiosa Adunãza con legami de'Sagri Voti indissolubilmente ristretta, poco, ò nulla nell'habito corporale discordante (ritenuto il Chericale, benche da humile modestia riformato) mà assai quanto à gli habiti dell'animo, e de' costumi tagliati all'antica Apostolica norma.

Vita de' primi Fedeli. Viueua quell' antica età, bamboleggiante nel grembo di Santa Chiesa, del puro latte del Cielo, non mendicato, mà dalla spontanea liberalità de'Fedeli somministrato. Continouò per qualche tempo tale tenor di vita nodrita di celeste ruggiada; sinche à poco à poco intiepidendosi,

dendoſi, e poſcia ſpegnendoſi del tutto l'ardor primiero, dall'affetto delle coſe terrene ſoffocata rimaſe. Non mancarono con tutto ciò in migliore ſtagione gli Agoſtini, gli Atanagi, gli Euſebi, ed altri di quegli antichi Padri, imitatori degli Apoſtoli, che l'Apoſtolico Iſtituto facendo repentinamente riſorgere, formarono Congregationi de' Cherici Regolari, con le quali così nell' Oriente, come nell' Occidente l'heretica empietà diſtruſsero.

Mà qual'è la vicendeuolezza de' tempi, e l'incoſtanza de'cuori humani nel ben'operare, andoſsene di nuouo sì nobile coſtume in diſuſo, indi in dimenticanza. Non per tanto l'alta Prouidenza Diuina ſolita ſuggerire medicine, oue più graui abbondano i malori, deſtò nell' animo di Gaetano que'Spiriti generoſi, e dall'antiche ceneri fece riſorgere quell' ardente feruore dell' Apoſtolico Zelo à diſtruttione particolarmente dell' inſolenza di Lutero, e ſuoi ſeguaci, tutt'intenti

ti e con le lingue, e con le penne à ferire gli Ecclesiastici, e specialmente i Prelati della Corte Romana. Quindi per togliere al maluaggio ogni materia di maldicenza determinò di assembrare vna Religione di Cherici, che per la somiglianza dell' habito, benche riformato, fosse di allettamento à quei del mentouato Oratorio del Diuino Amore, & ad altri ancora ò al passaggio ad essa, ò alla riforma almeno della propria vita nel secolo à confusione de' nemici di Santa Chiesa.

Prouidenza combattuta da Lutero.

E perche questi contra la Diuina Prouidenza auuentauano lor auuelenate saette, volle appunto raccomandare la nouella nascente Religione al seno materno della medesima Prouidenza Diuina: nella quale sola confidata si spogliasse non che di tutte le rendite, mà eziandio della libertà della lingua, con legge inuiolabile di viuere di sole spontanee, non mendicate limosine de' caritatiui Fedeli, contenta, qual marina

Cocchi-

Cocchiglia, di aprire la bocca al Cielo per attenderne pretiose rugiade da chi hà occhi d' Argo per conoscere le bisogne, cuore di Madre per compassionarle, e mani di Briareo per souuenirle.

Non era già egli così poco auueduto, nè così leggiero, che non sapesse ben iscorgere, e meglio pesare le malageuolezze di tal'Impresa degne di graue, e matura consideratione; sì in riguardo del secolo corrotto, che sembraua rappresentare nello spirituale con funesta rimembranza gli anni antichi della caristia temporale, per la penuria delle Virtù, e spetialmente della Carità tanto agghiacciata, ò illetarghita ne' petti humani, che appena à moltiplicate instanze semidesta, e da caldi, e frequenti sospiri intiepidita muoueua lenta, e scarsa la mano ad vffici di limosiniera pietà; non che da se medesima v'accorresse: Sì ancora per rispetto della nouità (gagliarda sgomentatri- XVII. *Scorge le difficoltà*

ce

ce di ſpiriti più coraggioſi) del penſiero diuerſo dall' approuate leggi di tutt' altre Religioni all'hor viuenti, nodrite ſin dalla loro fanciullezza, e per ſecoli creſciute, ò con ſodo nutrimento di ſtabili rendite in comune, ò almeno con latte ſucchiato à forza di preghiere dal petto della pietà de' Fedeli.

La confidenza in Dio l' inanimiſca:

Mà ſi come à guiſa de'Celeſti Condottieri del Carro miſterioſo veduto da Ezechiello, Arghi non fauoloſi, era pieno d'occhi e dentro, e fuori, & in ogni lato aperti dalla prudenza, ſpiatrice del preſente, del paſsato, e dell' auuenire per vedere gl' intoppi; così hauendo, come quelli, ſu'l capo il Firmamento Celeſte, mirando il Cielo con l' occhio della confidenza, non dubitaua punto di non ſuperarli per condurre à felice fine il diſegnato à gloria di Dio ſenza timore di auuerare con riſo de' maligni il roueſciamento di Fetonte: poſciache, ſe intraprendeua di ſeguire le ſtrade ſegnate già dal ſuo Padre

Cele-

Celeste *nel* principio della Chiesa; come io diceua, faceualo della propria Virtù diffidato con l'assistenza del medesimo, che gle ne prometteua la sicurezza. L'altezza dell' impresa non gli faceua temere le cadute d'Icaro, non essendo l'ali delle sue speranze da molle cera pendenti; mà rassodate da fermissime promesse inuariabili di chi non può mentire: *Quærite primùm Regnum Dei, & iustitiam eius, & hęc omnia adijcientur vobis*: meno ageuoli à suanire delle sfere del Cielo, inchiodate immobilmente dalla sperienza del Collegio Apostolico; Idea delle Religioni, con scrigni non mai scarsi alle necessarie bisogne di gran turba di Fedeli douitiosi sempre di spontanee non mendicate limosine sotto chiaue della confidenza in Dio; Depositaria strettissima pouertà.

Nulladimeno consigliato sì dall' humiltà sempre timorosa di non trauedere etiandio in mezzo all' euidenze; sì

ancora dalla Prudenza; la quale inſegna a' Prencipi ſteſſi di valerſi nelle faccende più ardue di Conſiglieri, i cui nomi nelle Corone degl' Imperadori ſoleuano caratterizzarſi quaſi gioie, e ſplendori di quelle; volle prima di accingerſi all'opera comunicar il diſegno à Bonifacio del Colle Nobile di Aleſſandria della Paglia, ſeco ſtrettamente congiunto non ſolamente per la fratellanza dell' Oratorio, mà ancora per amicizia particolare, conciliata ſenza dubbio dalla parità di purità de' coſtumi; catena de' cuori: Soggetto vguagliante con l'eminenza dello ſpirito, e della Prudenza l'altezza del grado Sacerdotale, e però in ſublime poſto di ſtima nelle Corti, e Romana, e Celeſte. Lo ſtupore ingombrò da principio la mente di Bonifacio; mà poſcia bilanciando à confronto delle difficoltà l'accennate ragioni di Gaetano, truouatele di miglior carato col peſo ſpetialmente della graue autorità del Santo

XVIII. Comunica il piſiero à Bonifacio del Colleg.

to da lui in gran pregio tenuta, le cui parole Angelica ambaſcieria à nome del Grande Iddio gli raſſembrauano, dopò lungo diſcorſo non ſolamente approuò l'impreſa; mà con tutto l'affetto abbracciandola, offerì e l'opera, è la persona; onde àmendua ſtabilirono di fondare conforme al propoſto diſegno la Religione, diſpoſti (giuſta le leggi della Prudenza, nella Conſulta Teſtuggine; Aquila all'eſſecutione) ad accingerſi tantoſto all'opera con ogni maggiore ſollecitudine. Fiorì sì nobile, e fruttuoſo ritrouato della nuoua Religioſa Croce nel Meſe di Maggio dell'Anno mille cinquecento ventiquattro nel giorno, in cui la Chieſa celebra il ritruouamento della Santa Croce.

Mà D. Bonifacio riputando l'altezza dell'Impreſa quantunque bene appoggiata alla direttione Diuina, & all'autorità di Gaetano, meritare nondimeno i voti di altri Spiriti eleuati; comunicolla al Veſcouo di Chieti *XIX. Bonifacio.*

Monsig. Caraffa. Monsignor Gio: Pietro Caraffa, il quale con ingegno sceuro da'vulgari, con dottrina di qualunque sorte sì Diuina, che humana, con eloquenza d'oro smaltata di triplicata fauella, Latina, Greca, ed Hebraica, con soda prudenza, paragonata in grauissime cariche sostenute, & in maneggi di publici, e priuati affari, con bontà di vita innocente, con ingenua libertà di lingua, adattata al tempo, & al luogo, con rettitudine d' intentione trasparente nell' esterne sue operationi, con magnanima intrepidezza d' animo nelle malageuoli risolutioui; e finalmente con ardentissimo zelo della salute dell'Anime, della riforma de' costumi, della conseruatione, & aumento della Fede Cattolica, dell'honor Diuino, dello Stato Ecclesiastico, e di tutte le cose sacre, e con altre belle qualità trà la chiarezza del sangue in lui risplendenti ingemmaua la Mitra; illustrò poscia la Porpora riceuuta da Paolo Terzo, à cui succedette

cedette di poi nel Nome, succedendo à Marcello Secondo nel Trono Pontificio, chiamandosi Paolo Quarto, d'onde fecesi conoscere non tanto Pietro con le Chiaui, quanto Paolo con la Spada contra Eretici, e dissoluti Cattolici. Non può facilmente credersi; quanto ageuole ritrouasse l' ingresso nel Caraffa tale proposta, ripieno già di sensi in tutto conformi di Riforma di Clero, di abbandonamento di Secolo, e di ritirata entro alle trincee de' Sagri Chiostri per abbattere il troppo insidioso nemico con bell' accoppiamento di rigore Monastico à libertà Clericale.

Questo fuoco, truouata esca proportionata, e ben disposta, vi appiccò sì tenace l'incendio; che non contento il Vescouo di approuare il disegno con le parole, volle autenticarlo con l'opere, richiedendo esser ammesso per Compagno alla nuoua conquista; perloche itosene à ritrouare Gaetano seco per amistà strettamente legato ad amorose

Il Caraffa, chiede esser ammesso à parte dell'Impresa.

doglien-

doglienze di non eſſere ſtato prima auuiſato, fece ſuccedere efficaci iſtanze di eſſere ſcritto al Rolo de'nouelli Cherici Regolari à titolo, ſe non d'altro, almeno di amicizia. Vn miſto di ſtupore, e di contento riempì l'animo di Gaetano in vedere vn Prelato per ogni conditione eminente inchinarſi all'humile diſciplina, e rigoroſa pouertà de' Cherici; poſcia con modeſta ripulſa auualoràta da varie difficoltà, fece pruoua dell'ardore del Caraffa, ſe foſſe fuoco di paglia momentaneo, ò pure di più ſoda materia: opponendo la ripugnanza de' Sagri Canoni vietanti à Paſtori Eccleſiaſtici le ritirate entro a' Sagri Chioſtri con abbandonamento della Greggia eſpoſta (ſpecialmente in que' tempi) all'inſidie de'Lupi: ch'egli era vna di quelle lampadi poſte da Dio ſul Candeliere della ſua Chieſa per fare ſcorta à trauiati, e però non douere entro vna Cella importunamente celare gli ſplendori riceuuti dal Cielo, a

Viengli negato da Gaetano.

tem-

tempo, che doueuano più largamente ſpargerſi in ogni lato per diſſiparne il buio: ciò conuenirſi meglio à men chiare perſone per arricchirſi di lumi da diffonderſi poi à publico beneficio: oltre à gl'inciampi, che ſarebbonſi certamente incontrati à Piè del Sourano Paſtore per la rinonza del Paſtorale. Mà il Veſcouo; che ſotto al pallore delle viole recaua vn cuore porporeggiante di viue fiamme, ſpinto dall'ardenza del ſuo genio feruoroſo; nè punto dall'oppoſitioni intiepidito, anzi, quaſi da ſtille in ardente fornace conceputo maggior' incendio, partorendo nel ſembiante ſcintille di ſanto ſdegno con pronta riſolutione piegate à terra le ginocchia, cominciò à proteſtare à Gaetano gli ſdegni del Cielo, e'l conto, ch' egli medeſimo chieſto gle ne haurebbe auanti al Diuino Tribunale nel giorno dell' Vniuerſale Giudicio, ſe ricuſaſſe di accoglier all'hora all'hora nel Porto della Religione fuori delle

Coſtanza, e ardore del Caraffa.

Sirti

Sirti del Mare tempestoso del Mondo vna Naue ondeggiante. Da così humili, & amoreuoli violenze superato l'animo di Gaetano, e ben accertato dell' altezza di Spirito di chi tanto abbassauasi, chinatosi anch' egli con pari riuerenza; e con vgual affetto strettamente abbracciatolo, fecegli irreuocabile promessa di giàmmai non abbandonarlo. Così insieme col sopranominato Bonifacio presero à maturamente diuisare le vie, per le quali si douesse meglio condurre à felice termine lo stabilito: e per ageuolare il sentiere fù à questo Triumuirato inuiato da Dio il Quarto Compagno quasi Angelo del gran Consiglio Paolo Consigliero, ò sia Ghislerio (ch' è la medesima Famiglia Romana nobilissima) Fratello del già Cardinale Gio: Battista Consigliero, di molta perfettione, e di Angelica purità; & assai vago di Religione, feruori appresi in quella fucina dell' Oratorio del Diuino Amore, ou' egli esercitauasi.

Quarto compagno Paolo Consigliero.

L'esem-

L'esempio di questi quattro Confratelli solleticò ben presto gli animi degli altri al numero di trent'otto sopravanzati à seguitare la virtuosa traccia di sì honorate vestigia. Mà perche non à tutti concedesi il tragittare à Corinto, dal rigore della nuova Regola sgomentati, e particolarmente dalla strettezza della povertà oppressi abortirono; tan tosto conceputi; gli ottimi disij; autenticando con lor timore il coraggio de' quattro sudetti con intrepida costanza inviati alla scoperta di nuovo Mondo, à quali soli haveva Iddio riserbato la gloria di esser i primi ad impresa sì memorabile. Questi dunque formate con la direttione di Gaetano alcune leggi à povero, e perfetto Cherico Regolare adattate, à Piè del Sommo Pontefice si presentarono per divisare con esso lui, e con li Cardinali la Fondatione della nuova Religione.

In altri destasi desio, tosto dal timore sopito.

Si tratta col Papa e Cardinali della nuova fondatione.

XX. *S'incontrano grand' intoppi.*

Mà il nemico infernale sempre intento à nostre rovine prevedendo da

queste linee l'importanza della fortezza reale à suo scorno, e danno disegnata, disposto à distornarne l'opera con ogni sforzo maggiore, vestite mentite diuise di zelo, e di publico bene con istudiata Politia prese ad ingannare gli animi d' alcuni de' più autoreuoli, e ben' intentionati Ecclesiastici con apprensioni miniate di sauiezza, e di zelo; mà in se realmente dal voler Diuino, e dal profitto dell' Anime assai lontane: rappresentando grauida sempre di sospetti, e di pericoli ogni nouità, qual'era questo pellegrino innesto di vita Chericale, e Monacale: infeconda, e sterile troppo vna Pouertà, che non professaua altro capitale, che l' altrui spontanea liberalità; e però senza stabile fondamento, vacillante, ed esposta à brieue dureuolezza, e forse troppo familiare con Dio, tenendo più di presuntione, che di confidenza con esso lui; la cui straordinaria potenza pareua volesse obligare con temerario impegno

à mi-

à miracolosi souuenimenti: oltre alla ritirata del Vescouo Caraffa tanto più importuna in que' torbidi tempi, quanto miglior saggio di perfettione daua col desiderio quel gran Prelato.

Restarono nulladimeno suentate tutte queste difficoltà contraminate dalle ragioni di Gaetano fondate sì nell'antichità dell' Instituto, che sin dal Secolo Apostolico riconosceua suoi natali (rinouato, anzi, che nuouo) sì nell'esempio di que' primi poueri, originale di questa Copia, ricchi in mezzo alla volontaria pouertà; la quale somministraua loro le necessarie bisogne tesoriera, e dispensiera di quel gran Padre di Famiglia; che apparecchia la tauola della Terra imbandita di cibi per gli vcelli, e dal Cielo distilla alle Piante, all'herbe, & à fiori ruggiadose beuande: potendosi quanto alla rinonza del Caraffa supplire con la virtù di altro pio, e proportionato soggetto, e forse con publico vantaggio; mentre il Caraffa

Superati da Gaetano con ragione

raffa medeſimo anche ne'Chioſtri, e con preghiere, e con digiuni, e con predicationi, e con eſempi haurebbe potuto alla Chieſa più che mezzano giouamento recare: la ſola rinonza, tacita, mà efficaciſſima eſortatione al diſpregio delle Mondane grandezze. Hebbero forza queſte ragioni di ribattere ogni oppoſitione auualorate particolarmente dal fauore di Monſignor Matteo Giberto Veſcouo di Verona; il quale con le douitie della Dottrina, della Prudenza, e della Bontà, haueua potuto comperarſi le acclamationi della Corte, e la gratia del Pontefice. Queſto Prelato vago del nuouo Iſtituto, perſuaſo dalla ſperanza di potere anch' egli eſſer à parte con la rinonza del Veſcouado, preſe à fauorire con gran calore, e con tutto lo ſpirito le parti di quello. Il che quantunque gli veniſſe fatto, non le riuſcì nondimeno d' eſſere ammeſſo alla nuoua Congregatione, vietatogli da Prudentiſſimi Iſtitutori, per non recare

E co'l fauore di Monſignor Giberti.

care

care troppo notabile pregiudicio alla Chiesa, & al Mondo, del cui gouerno gran parte à gli omeri di questo fortissimo Atlante appoggiauasi.

Dall' accennate ragioni dunque, e dal fauore del detto Prelato appianate le difficoltà, ottennesi dal Sommo Pontefice Clemente Settimo, e dal Sagro Concistoro la confermatione della nuoua Religione, speditane la Bolla à ventiquattro di Giugno del medesimo Anno cinquecento ventiquattresimo sopra il millesimo con titolo di Cherici Regolari, diramato poscia con diuario di qualche aggiunta ad altre Religioni Chericali succedute dopoi poco differenti nella liurea, mà assai di leggi, e disciplinà (nel che molti falliscono ingannati da qualch'estrinseco accidente senza miglior esamina; non osseruate anco le stelle vniformi nelle diuise discordanti ne' moti, e negl' influssi) quali furono quella di S. Paolo Decollato, detti Barnabiti nell' anno 1533. quella de'

XXI. Bolla della cōfermatione della religione

Altre Religioni Chericali.

Che-

Cherici Regolari di Sommaſca nell'anno 1540. e nel medeſimo anno la Compagnia di Giesù: quell' ancora de'Cherici Regolari Miniſtri degl'Infermi nell' anno 1588. come parimente quella de' Cherici Regolari Minori; e finalmente l'anno 1617. quella de' Cherici Regolari delle Scuole Pie: le quali tutte gloriose del nobile Titolo di Cherici Regolari, vi aggiungono gli accennati Marchi per diſtinguerſi, laſciato quello aſſoluto, e puro alla Religione di Gaetano, come à quella, che per beneficio del tempo ne tiene per anzianità il poſſeſſo, e quantunque dal Vulgo venga acclamata col Titolo di Teatini, ò Chietini, hereditato dal Veſcouo di Chieti (vno de' Fondatori) detto Teatino, non è però che il nome di Cherici Regolari ſemplice, e nudo non ſia di queſta Religione, come Primogenita, proprio retaggio. Così ottenuta dal Pontefice la confermatione della Religione, non furono tardi que' quattro

Titolo di Cherici proprio della Religione di Gaetano.

tro Prelati alla rinonza sì degli Ecclesiastici Benefici, e Dignità; sì ancora dell'entrate Patrimoniali, delle quali Gaetano era molto ben proueduto, priuandosi eziandio di limosinare per isposare, e strignersi al seno la più stretta Pouertà, quanto lacera più, tanto più bella, dotata troppo douiziosamente della Confidenza in Dio da tramandarsi à posteri per meglio potere, esenti da terrene faccende, impiegarsi in traffichi del Cielo, e beneficio delle Anime.

Rinonza di Benefici, e Patrimoni.

XXII. Fatti per tanto i necessari apparecchi, per fare Gaetano col nobile Triumuirato la sua gloriosa Trasfiguratione di Prete Secolare in Regolare, nel medesimo anno 1524. festeggiarono le glorie dell' imitata Croce, nel giorno dell' Essaltatione della medesima, nella cui Inuentione si era dato principio al trattato della nuoua Inuentione di Vita Chericale Regolare, della quale perciò per Insegna l'inalzarono. Raunati

Croce insegna della Religione di Gaetano.

ti nel Vaticano con numeroso seguito di tutto'l Clero, di Religiosi, e Secolari di ogni condittione assistettero al Sagrificio della Messa celebrata da Monsignor Gio: Battista Bonziani Vescouo di Caserta, Delegato del Papa per suo Luogotenente in quell'attione, all'Altare di Sant'Andrea, col quale cred'io, concordemente dicessero que'quattro Compagni nel lor cuore; *O bona Crux diù desiderata, & iam concupiscenti animo præparata*: Risocillati col Pane degli Angeli per mano dello stesso Vescouo, con quel Sagro Viatico già vicini alla morte Ciuile s'incamminarono con quello, e col Clero processionalmente al Monte di Dio, all'Altare di San Pietro, oue da vn Notaro letta ad alta voce la Bolla di Sua Santità, spogliati i quattro sudetti delle loro vesti, riceuendo dal Vescouo gli habiti Religiosi con triplicato nodo di trè Voti à Dio legaronsi, presentando ciascheduno la carta dell'indissolubile

Riceuono l'abito Religioso, e à Dio si votano.

con

contratto con Dio in mano del medesimo Vescouo, il quale gli accettò in nome del Papa, à cui insieme con esso loro tutta la Religione fù dichiarata immediatamente soggetta. Indi ritirati in disparte per eleggere (conforme alla facoltà lor conceduta) il primo Reggitore della nuoua Religione, concorsero nel Padre Don Gio: Pietro Caraffa, à richiesta particolarmente di Gaetano, spinto à ciò sì dalla propria humiltà, sì dalla riuerenza al grado Vescouile: onde poscia hebbe origine l'errore di alcuno in istimare il Caraffa Primo Fondatore della Religione, scorgendolo collocato nel Seggio di Primo Superiore: Posto ordinario degli altri Fondatori di Religioni, & affaccendato nel maneggio de' negozi della medesima Religione in que' principij; mentre Gaetano pago dell' opera, non curando prudentemente titolo, nè applausi; perche questi non ispegnessero la Lucerna del merito; raccolto nella

Il Caraffa eletto Preposito della nuoua Congregatione.

Gaetano fugge il grado di Superiore, e'l titolo di Fondatore.

ſua humile ritiratezza il nome di Fondatore geloſamente sfuggiua: gettando in ſe medeſimo i Fondamenti del nuouo Spiritual Edificio in vna profonda humiltà, in cui hauea fondato la medeſima Religione.

Il Fine del Primo Libro.



DEL-

DELLA VITA
DI
S. GAETANO
THIENE
FONDATORE
DELLA RELIGIONE
DE'
CHERICI REGOLARI
LIBRO SECONDO.

Angelo ne' Chioſtri.

SSEMBRATA la nuoua Militia, eletto il Capitano, andò à prendere alloggiamento in vna Contrada dagli Antichi Romani dedicata à Marte, onde preſe il nome di Campo Martio, in vna piccola habitatione

I. *Si ritirano in vna piccola caſa*

tatione di Bonifacio del Colle à tal fine da lui riſerbata , ingrandita dalla presenza di sì grand' Oſpiti , particolarmente di Gaetano. Quiui trà le anguſtie, e dell'habitatione, e delle coſe neceſſarie godendo meglio , che prima trà le ampiezze di Caſe , e di rendite nodriuano in ſuo cuore la diuotione, e confidenza in Dio, alimentata da gratioſi effetti della Diuina Prouidenza puntuale oſſeruatrice di ſue promeſſe con inuiare per diſuſati ſentieri le prouigioni à ſuoi Serui più , che alle proprie , alle altrui biſogne intenti non men dell' Anima, che del corpo.

E perche al culto Diuino deue darſi il primo luogo , poſta incontanente all'ordine vna piccola Chieſa la prouide di arneſi, ne' quali la neceſſaria pouertà, e ſchiettezza veniua da vna ſtudiata leggiadria , e accuratezza impretioſita in guiſa, che nel metter il piè sù la ſoglia pareua all'occhio ſpiraſſero quelle mura vna certa edificazione ,

e la

e la ſemplicità degli ornamenti formaſſe vn ſoprariccio d'incredibile diuotione. Lungi dallo ſtrepito della Corte, fatto Cameriere ſegreto di Dio, teneua con eſſo lui ſue conferenze nell'oratione, e Diuini Vffici Religioſamente celebraua con tanto giubilo del ſuo Spirito, che ben iſprimentaua la differenza trà le Regolari, e le Secolari delitie.

Mà non ſi laſciaua già Egli dalla dolcezza della vita ritirata, e contemplatiua luſingar in modo, che l'aiuto, e frutto de' proſſimi e' traſandaſſe; oggetto da ſe ſin da principio propoſtoſi. Scorgeuaſi dunque domeſtico negli Spedali viſitare, e conſolare gl' Infermi con la lingua, e con la mano con iſpirituali, e corporali miniſteri. Quello particolarmente dell' Incurabili per le maligne influenze di quell' annata infelice aumentato à gran numero di ammalati, à cui tanto più riſtretto riuſciua il numero degli Operai, apriua altresì più ſpa-

ſpatioſo teatro alla carità di Gaetano, e degli altri ſuoi Religioſi Compagni; auuezzi già in quel medeſimo luogo à ſomiglianti Opere, all'hora poi dalla nuoua Religioſa profeſſione viè più ſtimolati, Quiui con lor proprie mani dalla carità rinuigorite riuoltauano, e raſſettauano i letti degl' Infermi, con le dita da amoroſo compatimento alleggerite medicauano, e faſciauan le piaghe, con ſoaue ſembiante raddolcite porgeuano le medicine; ed ogni altro opportuno ſollieuo con iſquiſita accuratezza ſomminiſtrauano à que' viui ritratti, quanto men viui, dell' appaſſionato Redentore. Mà nello ſteſſo tempo non traſcurando ſpirituali conforti, rendeuano con animarli alla ſofferenza men acerbi lor mali, con ſalubri eſortationi s'ingegnauano di curar le interne piaghe dell' Anima, con infiammarli all' Amor Diuino, & all'odio della colpa li diſponeuano à buona purga per mezzo delle Sacre Confeſſioni da Eſſi

mede-

medeſimi con infatigabile carità aſcoltate.

Da sì pietoſi eſercizi, e dalla Santità dell' Iſtituto tratti alcuni altri Soggetti accrebbero il numero della Religioſa famiglia, e degli Operai inſieme alla coltura di quella vigna: Frà queſti il primo fù Bernardino Scotto della Sabina per chiarezza di ſangue, mà per virtù, e dottrina viè più illuſtre, poſcia dall' Eminenza del merito ad Eminentiſſimo grado con la Sacra Porpora ſolleuato. A queſto altri di mano in mano ſuccedettero ſin à comporre in brieue vna giuſta famiglia baſteuole a' Sacri Miniſteri in Chieſa, alla comune oſſeruanza in Caſa, ed all' aiuto de' proſſimi ſuori di eſſa.

Tutto giuliuo Gaetano per ſi felici principij cominciò ad applicar l'animo ad vna regolata diſciplina con alcune brieui regole, le quali furono quaſi vn embrione con primi lineamenti di quelle leggi, che poſcia più copioſamente

mente, e con più matura considera-
tione doueuano all' adulta Congrega-
tione in miglior forma prescriuersi. Nel
suo bamboleggiare pareua fosse stata
basteuole la sola condotta, e viua vo-
ce del Superiore con l'esemplare di Re-
golare osseruanza negli Atti Apostolici,
à cui le loro attioni di aggiustare si stu-
diauano. Mà cominciando hormai à
crescere, stimò buon consiglio la pru-
denza di Gaetano esprimere in carta
succintamente alcuni capi, perche restas-
sero meglio impressi ne' petti, e nelle
memorie de' Religiosi.

In tale abitazione per lo spazio di
due anni soggiornarono. Mà dalla spe-
rienza fatti auuisati del danno spiritua-
le, che ne riceueuano per lo diuerti-
mento dalla quiete della contemplatio-
ne cagionato dalla frequenza de' Secola-
ri, specialmente degli antichi Amici
ne' negozi della Corte imbarazzati; ol-
tre l'angustia del luogo incapace dell'
aumentata famiglia: deliberarono per-
ciò

ciò mutatione di ſtanza per non mutare l' incominciato ſtile di ritiratezza dal Secolo, e da intereſſi Secolareſchi, con intera applicatione à ſe ſteſſi con acquiſto delle Virtù, ed agl' altri con profitto dell' Anime. Non v'hà coſa più lontana da Religioſo Iſtituto, che la vicinanza, ò frequenza de'Secolari; oue non corra obligatione di Carità, ò interreſſe ſpirituale: all'hora men ſolo il Seruo di Dio, quando più ſolo, con la compagnia del ſuo Signore.

Fecero dunque paſſaggio à certe Caſe à piè del Monte Pincio, vicine alla Chieſa di S. Felice; oue è fama che S. Gregorio il Magno diceſſe al Popolo la decima terza homelia; inuitati dalla ritiratezza della contrada al lor intento più comoda, come che, quanto all' ampiezza, poco men incomoda della primiera. Mà nè meno di tal vantaggio potero lungamente godere ſorpreſi dal quel funeſtiſſimo ſaccomanno fatto da Carlo Principe di Borbone, Generale di Carlo Quinto, che ingom-

brò la Città di Roma d'armi, di rapine, e di ſtragi, ed arricchì Gaetano di meriti per l'ardente zelo, e coſtantiſſima tolleranza. Imperòche ſcorgendo dalla barbarie de' Soldati, arrolati ſotto allo Stendardo non ſolamente di Borbone; mà molti ancora dell'Ereſia, violarſi le Spoſe, e degli huomini, e dello ſteſſo Dio, profanarſi le perſone, e le coſe Sacre, con indegni ſtrapazzi, ſenza eccettione dello ſteſſo Vicario di Chriſto; Gaetano agitato dagl'impulſi non dell'inferno; mà del Cielo giua per la Città ſcorrendo à guiſa di Baccante ebro d'amor diuino per vedere, ſe pure gli veniſſe fatto di fermare, ò rallentare almeno il corſo di quel furioſo torrente con argini di ragioni, di preghiere, e di minacce, con animo ſuperiore à tutt' i pericoli da lui generoſamente ſprezzati, anzi apprezzati molto per amor di Dio; per cui bramaua (non che temeſſe punto) d'imporporarſi nel proprio ſangue in quella Città; oue preſſo l'altrui ambizione

Gaetano che ſaccia in quello.

bizione

bizione ſon *in* tanto pregio le porpore.

Mà ſcorgendo vano così pio tentatiuo, ſeminati nell' arena i ſudori, e gettate al vento le parole, trà lo ſtrepito, e barbaro romoreggiamento dell' armi iſtupiditi gli orecchi; & incalliti i cuori dall' oſtinatione, ſi riſoluè di riuoltarſi tutto al diuino aiuto, ritirandoſi in quella inondatione, quaſi ad arca di ſaluezza, à quella Caſa, e Chieſa, oue ſin'allora inſieme co' ſuoi compagni creſciuti al numero, con eſſo lui, del Collegio Apoſtolico in ſeruigio di Dio, & à beneficio de' fedeli quiui in gran numero concorrenti eraſi impiegato.

Ritiraſi nel monte Pincio.

In quel Sagro Cenacolo ritirato queſto nuouo Collegio, ritratto dell' Apoſtolico, ſtudiauaſi con abbondanti lagrime di ſpegnere i fulmini del diuino ſdegno, ò riuoltarli contra di ſe, ſupplicando la diuina pietà, ſi degnaſſe di honorare i loro petti con farli berſaglio delle ſpade Luterane, e chiamarli à parte dell' amaro; mà à loro dolciſſimo, ca-

diuiſo in ciaſcheduna parte era fatto prezioſo dalla ſcarſezza. Queſta loro pouertà più volte ſeruì di ſcudo contra l'inſolenza de' Soldati penetrati in quell' albergo di miſerie da vana ſperanza di ricche prede inuitati, mà poſcia vſciti ben toſto, e di ſperanza, e della ſtanza ſenz'alcuno danneggiamento, non hauendo incontrato alcun' oſtacolo; le porte aperte teſtimonio di coſtante ſicurezza di chi non haueua punto che perdere.

III.

Mà non ſempre ritruouando fede tal teſtimonio preſſo l'incredula auarizia de'Soldati, hebbe Gaetano occaſione di ſoſtenere patimenti non ordinari. Era trà quelli vno già ſeruo de' più baſſi di Gaetano per molt' anni nel ſecolo; e ſeruo parimenti di Chriſto profeſſando il Cattolichiſmo; mà poſcia abbandonata la ſeruitù dell' vno, e dell'altro, ripaſſato in Germania, e ſotto l'empio Giorgio Frangiſpergi arrolatoſi Soldato gregario in quell' Eſſercito

Aſſalito da Tedeſchi.

cito di ſurie infernali, entrate alla violatione della Santa Città di Roma. Coſtui, ſubodorato il ſoggiorno del ſuo antico Padrone, ſtimolato dalla cupidigia dell' immaginate ricchezze andoſſene con altri ſuoi pari ad aſſalirlo. Le proteſte di ſua eſtrema pouertà, e l' habito di liurea corriſpondente riempì à primo incontro di ſtupore la mente dell'aſſalitore: mà poſcia ſoſpettando finta ſimulatione; e l' oſcuro di quell' eſterna pouertà, nuuola artificioſa per ricoprire lo ſplendore di celate douitie; preſero crudele partito di diſſiparla à forza di tormenti; onde cinti di funi, & in diſparte ritirati gli vndici Compagni, circondarono quelle inſolenti Veſpaccie Gaetano con villano ſuſurro d'ingiurie, e di minaccie, chiedendogli il denaro negato ſempre da lui con humili; mà vere riſpoſte di hauerlo già rinonzato per contradote di Religioſa pouertà da ſe abbracciata. Non hebbero ricetto queſte verità ne-

Stranamente tormentato.

gli

gli animi di que' rapaci, i quali vie più infelloniti da tuoni di minaccie à fulmini di tormenti trapaſſati; mettendolo con nuouo ritruouato di crudeltà frà il coperchio, e gli orli di vna Caſſa, e quiui crudelmente ſtrignendolo il premeuano quaſi ſotto à torchio per iſpremerne le credute ſoſtanze, con parole quanto proprie di quelle bocche d'inferno, altretanto improprie all' orecchie di Gaetano, inſtando di paleſare i ſegreti naſcondigli dell'oro veramente impenetrabili à quella ciurmaglia d' inferno, e tanto da eſſa lontani, quanto gli ſcrigni del Paradiſo: in queſti ripoſto già il ſuo valſente i buoni Serui di Dio.

Mà non poteuano ritrarre dalla bocca di lui, che parole veramente d' oro, IIII.
di rendimenti di gratie à Dio, che sì bella occaſione gli appreſtaua di accreſcere ſuo capitale con patimenti per amore della volontaria Pouertà. La coſtanza del tormentato ſeruì di cote

à tor-

a' tormentatori per aguzzare viè più lor fierezza, dalla quale punti più gagliardamente, e stimolati presero à dargli nuoua sorte di tortura, solleuandolo in aria legato in modo così sconcio, che arrossendosi la mia penna di suelarlo à gl'intendimenti vulgari, si valerà delle parole latine traportate fedelmente dalla Relatione fatta già al Sommo Pontefice: *Ipsum varijs affectum cruciatibus crudelissima tandem barbarie iniecto in pudenda fune eleuarunt.* Nel qual tormento accompagnando con l' inalzamento del corpo quello parimenti dell' animo al Cielo, solleuaua la sua voce à benedittioni, e ringratiamenti per essere stato essaudito di que' patimenti da lui riceuuti come regali per amore di Dio, e della Pouertà Religiosa. Non hebbe fine il tormento sin che non venne meno la lena a' tormentatori, da' quali fù alla fine lasciato qual può il prudente pensiere raffigurarsi dopò sì fiero supplicio, quasi Cadauere; nè vi mancaua

Più strano tormento.

ua, che quel quasi ad vn martirio consumato, benche agli occhi di quel Dio, che penetra i cuori, & hà la mira principalmente alla prontezza, e dispositione dell' animo alla morte stessa apparecchiato, niun carato mancasse al pregio di compito martirio.

Non per tanto quel che mancò alla perfettione di esterno martirio, fù in parte compensato da altri nuoui patimenti da altri Soldati, guidati dalla medesima falsa speranza di ritruouare ricchezze nell' albergo della Pouertà. Haueuano i buoni Serui di Dio nel publico lutto adobbata la Chiesa col più vago, e migliore apparecchio, potesse somministrare lor sagra suppellettile: perche di quello vestite le lor preghiere hauessero maggiore persuasiua à piegare lo sdegnato Dio: però vdendo risuonar l' aria d' ogni 'ntorno di lamenti, di vrli, e di pianti della Città all' vltimo stratio miseramente ridotta mescolati con orribili strida di Soldati verso il po- *V. Assalto di soldati.*

uero tugurio con auaro piè incaminati per empire le mani di quelle ſoſtanze, che non haueuano altro eſſere che imaginario; eglino con magnanimo cuore ſprezzatore d'ogni ſiniſtro incontro ſe ne calarono in Chieſa, oue acceſe tutte le lampadi con molte candele, come in grande ſolennità; quale in effetto à loro era quella di patire per amore del lor Signore; piegate humili le ginocchia auanti al Sagramentato Iddio ſi ſtudiauano di placarlo apparecchiati etiandio con la poſitura del corpo ſeguace della diſpoſitione dell' animo ad eſſere Vittime ſagrificate allo sdegno Diuino contra quella Città per mezzo delle ſpade nemiche; quand' ecco vna ſquadra di Soldati entrare furioſamente con inſolite minaccie. L' abbellimento, maggiore dell' vſato, della Chieſa, il ſembiante di que' Perſonaggi compoſto ad vna matura grauità, la fermezza del corpo non punto moſſo dal ſuo luogo, e ſito, ſopraſcritta della coſtanza

Gaetano con ſuoi compagni fà Oratione in Chieſa con ſolennità.

Reſtano attoniti gli aſſalitori.

ſtanza dell'anima: quaſi ſimolacri, quali erano veramente; mà animati d'intrepidezza; non è così facile à ſpiegarſi quanto gagliardo freno à primo ſguardo metteſſe alla furia militare iſtupidita dall' inſolita veduta; e quanto ſtimolo alla pietà; mà preualendo in que' petti, dall' auaritia fatti di ferro, l'amor dell'oro, cominciarono à cambiare quel terreno Paradiſo in vn'Inferno, riempiendolo di ſtrepitoſe minaccie, di villanie, e di confuſione, con riuolgere ſoſſopra ogni coſa, e con tagliare le funi per annodare gli animi con maggior terrore, facendone cadere le lampane pendenti ſopra le Teſte Religioſe, alle quali già conſagrate à Dio, altra ontione non era confaceuole, che appunto d'olio dedicato à Dio, ò de' Balſami più pretioſi del Paradiſo. Vi hebbe vno così temerario, che sfoderata la ſpada per accoppiare in vn ſol colpo due colpe, di ſpauento, e di ſcorno percoſſe col largo del ferro il

Mettono ſoſſopra il tutto.

Il P. D. Bonifacio percosso. collo del Padre Don Bonifacio, il quale ſtimando il lampo dell'acciaio foriere di fulmine mortale, con animo più diſpoſto alle ferite, che agli ſpauenti, e più alla morte, che à tramortimenti riceuè quel colpo con tale fermezza di coraggio, e di corpo, come foſſe ſtata percoſſa vna rupe, ò vna ſtatua di macigno; non hauendo potuto fare alcun moto di trepidatione nelle membra quel ſangue pur troppo voglioſo di diramarſi ad honore del ſuo Signore.

VI. Le mura della caſa, l'addobbamento della Chieſa, gli habiti delle perſone (lor maggiore ornamento la politezza) parlauano à chiare note, teſtimoniando vna eſatta pouertà con argomenti atti à conuincere ogni ſana mente; mà quelle mal diſpoſte grauide delle concepute ſperanze non dando luogo à veroſimilitudine di congetture, mirando con occhio bieco quella religioſa pouertà, quaſi ipocrita ſimulatrice,

Soſpettano i Soldati ſimulata la pouertà.

ce, che ſotto à cenci teneſſe gli ori ſepolti, e quaſi cocchiglia dentro à ruuida ſcorza accoglieſſe perle, conchiuſero di ſchiuderle à forza di patimenti con chiudere in prigione que' rei innocenti. Legati per tanto con indegne ritorte que' degniſſimi Perſonaggi, caricandoli ancora di oltraggioſe parole, con grandiſſimo ſcorno ſtraſcinandoli per le ſtrade di Roma, à San Giacomo li conduſſero. Quindi (perche il Vaticano non haueſſe ad inuidiare Oſpiti così nobili) à quello nella medeſima guiſa li traportarono, rinchiudendoli in certe ſtanze ſopra l'orologio, le quali nella ſtrettezza, e nel buio faceuano chiaramente vedere l'anguſtie d'vna miſera prigionia. Mà nè le ſtrettezze, nè il buio puotero ſtrignere que' cuori già prigionieri di Dio con triplicato legame, ò intorbidare il bel ſereno di quegli animi, à quali il carcere non poteua togliere la libertà dell'innocenza priuilegiata di non ſoggiacere à tirannide:

Pongono in prigione i Padri.

Mutano carcere.

nide: anzi quaſi con nuoua antipariſteſi cagionata dalla patienza viè più allargati, e riſchiarati per allegrezza gioiuano nella prigionia, ingraſſandoſi nella fame, ſi pagoneggiauano negli oltraggi, amando quaſi caparra degli eterni Trionfi quelle ſciagure.

VII. Cangiano la prigione in Monaſtero.

Chiariſſima teſtimonianza di lor immobile coſtanza fù l'inalterato tenore di lor vſato ſtile; imperciòche non diſtinguendo la chiuſura prigioniera dalla clauſura religioſa, non altrimenti che foſſero ſtati ne' chioſtri, con la medeſima quiete oſſeruauano, per quanto il luogo permetteua; le ſante leggi della vita regolare, quaſi imitando il regolato moto di quell' oriuolo con muouerſi tanto più veloci, e pronti, quanto più erano graui i contrapeſi delle ſciagure, e facendo etiandio riſuonar l' hore, mà Canoniche, poſciache della prigione facendo Cella, Refettorio, e Coro non tralaſciauano nè la mentale oratione, alla quale cooperaua l' oſcurità dell' albergo,

Fanno l'Oratione mentale.

bergo, *Elitropi* (in quella quasi perpetua notte) al diuin Sole; nè il salmeggiare con alternate vicende con dolce canto à gli orecchi diuini in gabbia rinchiusi Vsignuoli di Paradiso. Ed hebbe forza questo canto più veramente della musica d'Orfeo di disinferocire quelle furie tormentatrici, e liberare gl'innocenti da quello non sotterraneo inferno; nella guisa raccontata poscia da Bernardino Scotto poi Cardinale, vno del numero di que' felici, c' hebbero in gratia dal Cielo d'essere comprigionieri di Gaetano. Haueua il Capitano Padrone, ò più tosto vsurpatore di così nobil preda, chiamato à sontuoso conuito in quell' appartamento del Vaticano vn Colonnello; à cui (mentre staua attendendo l'hora del pranso) peruenendo all' orecchie alternato suono di salmeggianti, prese à chiederne il Capitano, dal quale hauuto in risposta, essere certi Chherici parte di sua preda, e speranza di

Cantano l'vfficio diuino.

Son vditi da vn Colonnello.

non

non dozzinale riſcatto, ſtimolato da diſio di riconoſcerli, pregatone il ſuo conuitante, ſù condotto alla prigione. Aperto l'vſcio ſcorgendo vn maeſtoſo Senato di Huomini venerabili, ne' quali la maturità degli anni, l'honeſtà del ſembiante, la modeſtia della fronte erano caratteri di efficaci raccomandationi per vn'eſtrema riuerenza preſſo à chi miranali, e i ſagri canti, à quali con imperturbata tranquillità nella medeſima prigionia ſcioglieuano lor lingue, erano à chi gli vdiua eleganti encomi di ſegnalata virtù: troppo indegno riputando sì vile albergo di tanti Eroi degni di vna Reggia, e atti à formare vna galeria di viue immagini di virtù; ſentendoſi ſtrignere il cuore da generoſa pietà cominciò à ſtrigner il Capitano con efficaci'nſtanze per lo ſcioglimento loro, e liberatione: alla quale i coſtumi loro ſteſſi, l'età, la pouertà, la coſtanza poteuano ſeruire di efficaci argomenti baſteuoli à coſtrignerlo. Mà il Capi-

Fà inſtanza per la loro liberatione.

Capitano da più ſtretti legami d'auaritia ritenuto giua temporeggiando con iſperanza di potere col beneficio del tempo rompere, ò rintuzzare, ò ſtancare la pietoſa violenza del Colonnello: quando queſti riſoluto con lodeuoliſſima oſtinatione di vincere così giuſta tenzone: apertamente dichiaroſſi di non volere aſſaggiar cibo in quella caſa, ſe prima non reſtaua appagato il ſuo appetito bramoſo della liberatione di que' Religioſi, temendo forſe, e con ragione, mortali non riuſciſſero le viuande in giuſto gaſtigo dell'ingiuſtiſſimo Sagrilegio. Non potè più lungamente contraſtare la durezza del Capitano, onde cedendo a' pietoſi colpi del Colonnello diede libertà a' prigionieri; i quali allegri, non tanto per la liberatione, quanto per la ſoſtenuta prigionia per amore della pouertà, rendute all'Auuocato, & al liberatore vmaniſſime gratie, à comuni voti determinarono abbandonar quel Cielo ingombrato

Il Capitano è ritroſo.

Proteſta efficace del Colonnello.

Son liberati.

Riſoluono partir da Roma.

brato già tutto di pellegrine peruerſe, impreſſioni, e da maligni Aſtri erranti tiranneggiato, minaccianti l'eſtreme rouine alla pietà, e alla Religione, non dando più oltre il cuore à que' petti religioſi di eſſere otioſi ſpettatori di sì lugubre tragedia, e di vedere, ſenza poter ouuiare, ſregolate, e poſte à pazz'imbroglio tutte le coſe da viliſſima ciurmaglia di huomini ſcapigliati, gli ornamenti di Chieſa malmenati, e lacerati, i ſagri vaſi inuolati, e rotti, le ceneri albergo già di quelle grand' Anime, che hor hanno pe' ſtanza il Cielo, gettate à terra ſotto à piè, e ſparſe all'aria, e diſſipate, le veſti Eccleſiaſtiche à comico ſcherno della Romana Religione abuſate da ſordidiſſimi ſaccomanni, le ſtole, e le cotte ſtrapazzate da ſcelerati Eretici, come ſopraueſti militari, con vergognoſe ſcorrerie per la Città veſtiti di quelle inſegne proprie de' Soldati del gran Dio degli Eſerciti nella Chieſa militante; le Caſe

Sacrilegÿ de' Soldati.

ſe

ſe di Dio, e de' ſuoi Santi profanate con troppo ſtomacheuole cambiamento in ſordide ſtalle di Caualli, acciò queſti non haueſſero più ad inuidiare la felice ſorte del Bue, e dell' Aſino di Betelemme, le Porpore, e le Mitre, l' Inſegne del Sommo Pontefice à publico ſcorno condannate con horrore di tutt' i ſecoli da venire; & altri più enormi diſordini, & abbominationi degne di eſſere ſepolte nel ſilentio, per non offendere con lor fetore, e con la viſta loro le buone menti.

Sgomentati dunque dall' horrore di così tragica ſcena, oue ſi rappreſentauano dall' empietà atti tanto ſconci, eleſſero volontario eſilio da quella Patria della naſcente Religione, per traportarſi, oue il Ciel li guidaſſe, con la cui ſcorta trà armi, ed armati con pacifico paſſo ſenza ſiniſtro incontro à diritto ſentiere ſi conduſſero. Il che non deue già, come ben auuertono gli ſcrittori, da pio, e prudente giuditio, ò *VIII. Partono dalla Città.*

al caſo, ò all' humana ſcaltritezza attribuirſi, mà alla ſola diuina Prouidenza Protettrice de' più abbandonati, la quale, ò col velo d'vna nuuola non fauoloſa fece loro ſcudo, ò con inuiare vno de' ſuoi volanti à ſpalleggiarli trà le ſquadre nemiche li conuogliò con ſicurezza emula dell' antica dell' Iſraelitica gente, non con altro bagaglio, che del ſagro volume delle Diuine preci, quel medeſimo appunto, che haueua con iſtrana marauiglia diſſerrata la prigione. Nè ſtancoſſi già la diuina aſſiſtenza in quel viaggio compagna indiuiſa de' ſuoi Serui caminando à pari paſſo con la confidenza loro; poiche ſe non prouide di vn Mosè, che ſpaccaſſe l'acque con vna bacchetta per far aſciutto il tragitto; fece però ritrouare fuori d'ogni aſpettatione Perſonaggio aſſai autoreuole, il quale prouide loro di legno per tragittare, con paſſàporti ancora per ſicurezza. Mà perche ſuole Iddio traſtullarſi tal volta co' ſuoi più cari,

Vanno felicemēte.

Incontro pericoloſo.

cari, lasciandoli sù la margine de' precipizi, ò à filo di scogli scorrere appostatamente per fare tantosto con opportuno soccòrso viè più chiaramente palese sua paterna protettione, e per far saggio dell' altrui confidenza; quindi è che mentre giù per lo Teuere felicemente nauigauano, riandando con franca rimembranza le passate sciagure; in nuoue si auuennero, ò almeno in nuoui timori per l' incontro d' vn Capitano, il quale con bũon numero di Soldati Romani scorrendo quella riuiera non tantosto vide quel legno, che sospettatolo nemico si spinse come fulmine ad inuestirlo; mà prima d' abordarlo salutatolo con vna sparata à palle poco mancò, non rimanessero fulminati nell' acque. Il timore all'improuiso accidente conceputo da' Padri partorì ne' petti loro strano cordoglio: sforzati à vedere sotto à propri occhi nelle persone, e vite loro naufragare in quel fiume la testè nata Religione,

quando

quando ſuperate tante tempeſte meglio ſe la perſuadeuano in porto di ſicurezza. Mà Iddio, che in quell' Arca nouella à publico beneficio del Mondo ſerbaua quelle grand' Anime; reſela ſuperiore à tutti gl' incontri cambiando in calma i maroſi, poſciache dalla nobiltà de' Religioſi ſembianti vinto il cuore del Capitano, di preteſi nemici amici ſe li fece, riconoſciuto ſpetialmente frà eſſi vn ſuo Nipote à quella Religioſa militia arrolato, che fù da lui con grande tenerezza abbracciato: prouedutili largamente di viueri, de' quali teneuano eſtrema careſtia, come ſe à tal fine foſſe ſtato da Dio, e non da caſo, ò da diſio di ſaccheggio inuiato quel Capitano.

Preſeruati da Dio.

Da tal pericolo diſinuolti continouando la nauigatione col fauor del Cielo; alle bocche del Teuere felicemente peruennero; oue per ventura capitato era Domenico Veniero Ambaſciadore della Veneta Republica, Senatore per doppia

Truouano alle bocche del Teuere. l' Ambaſciadore Veneto.

pia prerogatiua di ſenno, e di Pietà aſſai riguardeuole, il quale nella Scena funeſta di Roma ſaccheggiata non ſemplice ſpettatore (prouati nella domeſtica ſuppellettile gli effetti dell' altrui rapacità) ſcorgendo prender ogni dì maggior empito; quale sboccata fiumana; la militare inſolenza, hauea determinato di abbandonare il troppo pericoloſo albergo per far ritorno alla Patria, à tal fine giuntoui opportuno per conduruelo Agoſtino Amulio Generale della ſquadra delle Galee della ſteſſa Republica. Quiui ondeggiauano i buoni Padri ſu l'incertezza, verſo qual parte doueſſero indirizzare il lor cammino, da vna parte inuitati à Napoli dalla ſicurezza, e breuità del viaggio; dal concetto, e parentele del Veſcouo Teatino in quella ſua Patria; dalla ſingolare pietà, e liberalità di que' Cittadini verſo le Religioſe Famiglie, riſpinti all' incontro dalla conſideratione de' germogli di peſtifero malore per quanto

E'l Generale delle Galee Venetiane.

to ne susurraua la fama; e delle squadre, le quali quantunque amiche, non per tanto la pace, e quiete della stessa Città di Napoli alquanto intorbidauano. Mà da ogni perplessità furono tantosto liberati da' due sopracennati Senatori con graui essortationi à trasportarè lor soggiorni à Venetia, Metropoli della libertà, e Asilo della Pace; terreno molto spazioso, e accomodatissimo à riceuer i semi della Pietà dall' istituto loro professati: nulla mancare à tale risolutione, non naue per lo tragitto (già l'armata alla vela) non compagnia per lo viaggio; non introduttioni nella Città (eglino stessi pronti di buona voglia all' vno, e all' altro vfficio) sicuri que' nobilissimi Personaggi di recare alla Patria giouamento, & ornamento insieme singolare con arricchirla di tale compagnia riguardeuole; particolarmente per la Persona del Tiene, il cui nome, e virtù già famigliare alla notitia de' Venetiani gli hauerebbe

A persuasione di questi s'inuiano i Padri sù l'Armata Veneta.

be

be fatto ſtrada all' vniuerſali accoglien-
ze di tutti gli ordini; e della Perſona
parimenti del Caraffa da loro beniſſi-
mo conoſciuto per fama, non tanto
della dignità di Veſcouo; quanto della
paragonata prudenza eſſercitata nella
Corte Romana, dalla quale era trapaſ-
ſato alla Clauſtrale con generoſo di-
ſpregio; che gli conciliò l' amore di
quella, la veneratione, & ammiratio-
ne. Dall' autorità de' Perſonaggi, dalla
qualità dell' offerta, e dall' efficaci ra-
gioni ridotti in calma gli animi on-
deggianti de' Padri ancorarono in riſo-
lutione di girſene, oue ſi perſuadeuano
chiamati dal Cielo per mezzo di voce
humana: onde accolti nel legno ſi ſpie-
garono le vele verſo Venetia, recando
in quella nauigatione particolarmente
la virtù di Gaetano gran materia d'am-
miratione à que' Perſonaggi; e ferme
ſperanze di frutto non comunale alla
nobiliſſima Patria, alla quale riputaua-
no recare teſoro più prezioſo di quello

della Naue d' Argo , e di quante più ricche prede facessero que' Barbari saccheggiatori di Roma.

Con tal openione giunti à que' lidi, oue prendono porto la Maestà, la prudenza, la pietà, e la Religione, nella primiera vdienza in Senato fecero sapere que' Personaggi l'impareggiabil tesoro seco recato, raro auuanzo del Romano sacco; stendendosi largamente nelle lodi della nobiltà, dell' indole, della professione, e della Virtù incomparabile di que' Religiosi, i quali perciò molta gratia presso al Principe, a' Senatori, e à tutt' altri ordini si acquistarono, aumentatasi con la riputatione, e stima à segno di essere da quel prudentissimo Senato à parte de' più rileuanti affari della Republica chiamato il Caraffa conosciuto pieno di vn distillato di senno. Lor primiero soggiorno fù à Santa Eufemia fuor della Città: quindi, non andò guari, à San Gregorio se ne passarono; oue nè meno

X. Rappresentano al Senato l'arriuo di Gaetano, e cõpagni cõ encomi.

Stima vniuersale della virtù loro.

Prima habitazione in Venetia.

Seconda.

no traſſero lunghe dimore; poſciache al Caraffa ſucceduto nel gouerno della Religione Gaetano applicò tantoſto l'animo à cangiamento d'albergo in altro più adattato alla regolare diſciplina, & alla coltura dell' Anime. Nè fù tardo il Cielo à ſecondare gratioſamente i pij, e religioſi diſij del zelante con iſtillare nuouo conſiglio negli animi di certi diuoti, ſoliti radunarſi à lodeuoli eſercizi di chriſtiana pietà in S. Nicolò di Tolentino nel vicinato detto della Croce. Queſta buona gente illuſtrata dal Cielo chiaramente preuedendo il frutto marauiglioſo, che à comune beneficio dell' Anime ſarebbe per riſultare, ſe à così valoroſi operari ſi foſſe dato ricetto in quelle ſtanze; ſpontaneamente gle l' offerirono inſieme con l'opera loro per ridurle all' vſo religioſo, non ſenza ſperanza ancora dell'altrui ſoccorſo. L'accennata vicinanza della Croce confaceuole all' inſegna della Religione, il ſito nè trop-

Gaetano Depoſito in Venetia.

Stabiliſcono la ſtanza S. Nicolò di Tolentino.

po vicino, nè troppo lontano dal centro della Città, e però atto ad vn bel misto di attione, e di contemplatione persuasero i Padri ad accettare l'offerta. Parue immantinenti in quell'albergo trasferita la Santità. Vna singolare politezza negli Altari, vn' insolito splendore delle Sagre Vesti; vna incessante frequenza del Coro alle diuine lodi; vna perpetua assistenza ne' Confessionali all' vdienza dell' altrui colpe per

XI. Essercitano il loro instituto.

riconciliare con Dio i Penitenti: vna infaticabile applicatione à pescar Anime à Dio dall' eminenza de' Pulpiti; tal' hora con l' hamo di priuati ragionamenti, cottidiani essercizi di Gaetano con suoi Compagni. L' antica fama, & opinione della Virtù del nobil Eroe di Christo ringioueniua più rigogliosa di prima negli animi di tutti

Romita ritiratezza di Gaetano e compagni.

inaffiata dagli esempi segnalati di virtù pellegrina. Per mirarlo in viso era necessario incontrare la congiuntura del tempo, quando egli compariua alla publi-

publica celebratione del gran Sagrificio: ſempre auaro di ſe medeſimo, fuorche quando la carità prodigo ne lo rendeua; le ſue parole haueano il ſuo peſo, i ſuoi periodi la miſura: ſeminati di ſerio, e di ſanto tutti ſuoi ragionamenti, la Clauſura de' Chioſtri ſua sfera, fuor della quale non ſapeua mettere piede; ond' egli con ſuoi acquiſtoſſi titolo di Romito con vna coſtante ritiratezza profeſſata ſempre da coloro, che molto ſeppero per riceuere le Conſulte dal Cielo à publico beneficio, e per aprirſi meglio la ſtrada negli animi altrui, con vna certa veneratione, c' hà vn non sò che quaſi del diuino.

Mà queſta ritiratezza non era già tale, che dentro de' chioſtri prigioniere XII. lo riteneſſe, oue dalla carità alle biſogne de' proſſimi ſentiſſe chiamarſi. Come appunto in quel tempo chiaramente ſi vide, allorche da contagioſo malore con l' Europa tutta Vinegia ſpecialmente infeſtata aprì alla pietà di Gaetano

tano co' ſuoi Compagni ampio teatro. Con amore, e intrepidezza à tutt'i pericoli ſuperiore à ſouuenimento degl'Infermi prontamente accorrendo, e con la lingua, e con la mano porgeuano loro opportuni ſoccorſi, e di corpo, e d'anima, lor principale oggetto l'amminiſtratione degli Antidoti pretioſi per l'eterna vita da S. Chieſa iſtituiti. Ardore, che acceſe nel petto di molti della ſteſſa Città ſomigliante feruore; tramandato poſcia quaſi pretioſo retaggio, à poſteri Religioſi di sì buon Padre, à cui eſempio rammemorato non dubitarono in ogni occaſione di tale publica ſciagura dar ſaggio di generoſo coraggio con eſponer la propria vita per ſeruigio degl'infetti.

Alla peſtilenza ò ſucceſſiua, ò contemporanea la fame ſatiò la ſua crudeltà nell'Italia. Mà Vinegia per la paterna prouidenza di que' Padri coſcritti con cent' occhi al publico bene ſempre vegghianti, aſſiſtita con fauore ſpeciale dalla

dalla Diuina, se non andò in tutto digiuna dalla comune sciagura, sentissi però trà le altre Città men aggrauata. Questo priuilegio del Cielo fù vn richiamo di gran numero de' poueri concorsi dalle affamate Città à questa gran Metropoli per mendicare à lor vita languente necessario sostegno. Aprì all'hora à que' bisognosi il paterno seno Gaetano più dell'altrui necessità, che della propria, e di sua famiglia sollecito con la confidenza nella benigna liberalità del sourano Prouigioniere, prodigo anzi che nò con chi per altrui souuenimento del proprio si spoglia. Quindi hebbero grande argomento que' nostri antichi Padri di stabilirsi viè più nell' intrapreso Instituto, indipendente da stabili rendite, e da mendicate limosine, appoggiato solamente alla Diuina Prouidenza, con vna pouertà di se stessa douitiosamente contenta.

Per vn' intero lustro fù il Veneto Cielo illustrato dalla presenza, e dall' attioni

tioni riguardeuoli di Gaetano, mà non già riguardate per metterle à registro, ò non curate da chi douea tenerne, come di cose preziose, minutissimo conto; scemata dalla cottidiana frequenza l'ammiratione; auuegnache alcune scintille possano dare basteuole testimonianza del nobilissimo incendio, che sin à più rimote parti suoi splendori tramandaua. Soggiornaua all'hora in Napoli Benedetto Tizzone da Fondi, huomo non già veramente per ricchezze, ò per antico retaggio di nobiltà illustre; mà ben sì altretanto per lo splendore di propria virtù nobilissimo; accoppiato con lodeuoli costumi non dissimile ingegno, delle buone arti, e di ogni eccellente eruditione fornito, con l'aggiunta dell'vso, ed eleganza, non che dell'Italiana, mà della Latina altresì, e della Greca fauella; corona degli altri studi. Il Tizzone adunque insieme con alcuni altri Cherici nella Città di Napoli acceso d'ardente disio di ritirarsi dal Mondo;

do; abborrendo il fumo delle mondane cose inuitato dalla fama della nuoua compagnia Teatina trasferissi à Venetia per pigliarne il modello. E mentre la serie della vita regolare, la grauità de' costumi composti alla norma della Santità, la diuisione degli vffici, l'osseruanza della Pouertà rigorosa, la Pietà, lo studio delle buone lettere, e ogni altra particolarità và diligentemente spiando; scorgendo tutto degno di ammiratione, sentissi interiormente rapito all'imitatione, e stimando migliore partito strignersi à quella Regolare osseruanza con Religioso voto, che liberamente abbracciarla senz' alcun legame di obligatione, fermò l'animo in questo, e il piè in Venetia, annouerato da' buoni Padri alla lor compagnia, e vestito dell'habito Religioso con tanto suo gusto, con quanto dispiacere ne riceuettero la nouella in Napoli gli abbandonati Compagni, i quali quantunque lontani, potero co-

Il Tizzone vien da Napoli per copiar il modello della Religione.

Nō vuole ritornare à Napoli, pigliato l'habito Teatino.

mè da vicino quindi chiaramente conoſcere la Virtù di Gaetano, e Fratelli, c'hauea forza d'inchiodare, ò allettare i più virtuoſi. Il Conte d' Oppido particolarmente parziale de' primieri diſegni del Tizzone, da lui con liberal mano fauoriti, ſcorgendo ſchernite ſue ſperanze dal lodeuole cambiamento di quello; per trarre da quella perdita gran guadagno con prudente auuedimento ſtimò quella opportuna occaſione di chiamare à Napoli la nuoua Congregatione di Gaetano già ardentemente bramata, & all'hora vie più dall' eſempio del Tizzone medeſimo attizzate le brame; e ſpeſſe fiate richieſta da' Principali Signori di quella Real Metropoli. Comunicato per tanto con eſſo loro il ſuo penſiero il Conte, fecero ben toſto volare con publica penna ſopra foglio ſoſcritto dalli Seggi della Città le lor richieſte a' Padri pregandoli à traſferirſi alcuni di eſſi à Napoli per recar il teſoro del Cielo; offeren-

Da Seggi Napolitani richieſta la Religione di traſferirſi à Napoli.

offerendo comoda ſtanza sì per ſe medeſimi; sì ancora per lo culto Diuino. E perche la qualità del negotio ritardando la prudenza de' Padri in maturarlo, prolungaua la riſolutione; impazienti di più lunga dilatione que' Caualieri impetrarono dal Sommo Ponteſice Clemente Settimo vn Breue con eſpreſſo comandamento di condeſcendere alle richieſte de' Signori Napolitani. Da queſto Breue accorciata ogni lunghezza; fù per comune ſenſo de' Padri eletto à così rileuante impreſa Gaetano. La riuerenza à tal ſoggetto perſuaſe i buoni Padri à rimettere all'arbitrio del medeſimo l'elettione del Compagno in quella ſpeditione. Mà egli ſpoſſeſſato d'ogni proprio volere, nè d'altro voglioſo, che di mortificare ſue voglie ſpinto da ardentiſſimo feruore di ſpirito proruppe in queſte belliſſime parole degne d'eſſere à caratteri d'oro tramandate à poſteri, e

V'aggiũgono Breue del Papa con ſpreſſo comãdamento

Gaetano eletto à tale ſpeditione.

Ricusa eleggersi cõpagno di suo gusto. con note indelebili ne' Religiosi cuori stampate. Io eleggermi compagno à mio talento? Non sia mai vero. Anzi supplico questo Dio (stesa la mano verso l' immagine di vn Crocifisso) v'inspiri à destinarmi compagno frà tutti meno conforme à mie voleri, e dal mio genio il più lontano. Di rassegnatione tanto eroica appagato Iddio tanto fù lontano dall' essaudire le preghiere di lui; che anzi volle testimoniare l'aggradimento di quell' attione con por in cuore à Padri di assegnargli compagno Gio: Marinoni Venetiano, di cui non haurebbe potuto sciegliere il più adattato al genio suo, nè il più somigliante per la virtù, che in vita acquistogli la marauiglia vniuersale in Terra, e dopò Morte sedia nell'Empireo, come la pietà de' Fedeli si persuade. *Gli vien dato il Gio: Marinoni.* Accintisi questi due nuoui Apostoli al viaggio con bagaglio Apostolico ricco di vna compita Pouertà, si posero in cammino verso

ſo Roma, ſtampando orme di vna perfettiſſima vbbidienza, e veramente cieca. Infelloniuano in que' giorni trà le ſtelle il Leone, e'l Cane facendo anco di lontano prouare in terra gli effetti di lor rabbia particolarmente nelle Napolitane contrade, oue il tragitto da Roma à Napoli minaccia in quella ſtagione ineuitabile naufragio in vn mare d'ardori; ed appena vno trà cento può darſi vanto di valicarlo felicemente. Mà l'interno ardore li fece inſenſibili all'eſterno; queſto quantunque di Cielo vinto da quello di Cielo Superiore, e l'amore di vna cieca vbbidienza li rendè ciechi al pericolo, ò non curanti. Giunta à Roma la bella coppia andò à piè del Sommo Pontefice, il quale inarcate le ciglia pe' ſtupore leggendo negl'inchioſtri ſegnatì ne' lor ſembianti dal Sole i lor pericoli; argomentato dal fumo delle fronti loro l'incendio eſterno della ſtagione, & interno de' loro

Partono per Napoli co'l Sole in Leone.

In Roma bacciano il piè al Papa.

loro petti con euidente rischio di restarne inceneriti: disse loro. Oue ite, ò figli in tale stagione con tanto euidente pericolo della vita? A che Gaetano. Amiamo meglio, Beatissimo Padre, metter à rischio la vita con la sollecitudine, che l' vbbidienza a' vostri comandamenti con la dilatione. Risposta sola basteuole à testimoniare la generosità d' vn cuore superiore ad ogn' incontro etiandio della Morte, & vn vbbidienza soprafina accertata al paragone maggiore.

Stupore del Pontefice, e risposta di Gaetano.

XIII. Con la benedittione del Beatissimo Padre assicurato, senz' altro riguardo di se medesimo, prese il cammino verso Napoli, calpestato ogni timore de' Pianeti maligni; franco da' timori del Cielo, chi per terra a'cenni del Cielo viaggiaua. Giunto à Partenope, fù dal Conte d'Oppido nell' accennata stanza da lui fabricata benignamente accolto con allegrezza pari alla brama: Il luogo romi-

Giungeno a Napoli.

to

to fuori d'vna delle Porte della Città incontrò con la ritiratezza il genio di Gaetano, e del Compagno, bramosi di solitudine per conuersare più quietamente con Dio: mà poscia conosciutolo per la separatione, assai pregiudicieuole al beneficio dell' Anime; dalla lontananza impedito il concorso a' Sagramenti, & a' ragionamenti sagri, persuaso dalla carità in lui inuariabile, cominciò ad applicare l' animo à cambiamento d' albergo.

Accolti in luogo solitario

E mentre egli con altri Compagni venuti da Venetia per aumento della Famiglia, tal mutatione giua nell'animo riuolgendo, porsegli l'altrui liberalità bella occasione di mostrare sua costanza nell' abbracciata Pouertà, e confidenza in Dio.

XIV.

Contesa co'l Conte Oppido per la pouertà.

Bramoso il Conte d'Oppido di fermo stabilimento della nuoua Religione nella sua Patria, mà temendone (con l'occhio fisso alla Terra, non alla Prouidenza del Cielo) in progresso di tempo se

non

non precipizio, vacillamento (ſenza fondamento di fondi, e rendite, ordinario appoggio di humane ſperanze) fecene à Gaetano ſpontanea offerta con liberale generoſità. Mà in lui trouata quella facilità al rifiutare, che in altri al riceuere (fermo il piè nella confidenza in Dio) tentò di piegarlo con autoreuoli perſuaſioni di altri Religioſi; i quali con l' eſempio delle loro Congregationi vinte dall' anguſtie de' tempi, e ſoggiogate à qualche temperamento nella Pouertà, ſi ſtudiarono d' indurre l'animo di lui à preuenire la neceſſità, tratto tal volta di coſtante ſauiezza cambiar partito. Sordo egli agl' incanti delle Sirene; mà non già muto conuinſegli con tal riſpoſta: Come ſiete ſicuri, ò Padri, di voſtre rendite? e replicando eglino non temere di ſcogli, nauigando con la carta in mano delle Scritture, e degl' Inſtrumenti riueriti ne' Tribunali. Ed io, ripigliò Gaetano; tengo Scritture aſſai migliori, fermate col Sangue del Redèntore,

Bella rieſpoſta di Gaetano.

dentore, e suggellate con la parola di quel Dio che non può mentire; con promesse di non venir meno nel temporale à chi non manchi à lui nello spirituale. *Quærite primùm Regnum Dei, & iustitiam eius, & hæc omnia adijcientur vobis*: autenticate, e fermate dalla sperienza per molti anni in Venetia, oue dalla comune carestia furono rispettati, & essentati, come quelli, che viueuano sotto al foro della Diuina Prouidenza, la quale non sottrasse le cose necessarie, nè alla Casa, nè alla Chiesa, senza briga di girle procacciando. Al che sofisticamente replicando il Conte, non hauer da paragonarsi Napoli con Venetia, questa non rendersi come quella con l'eccesso delle domestiche spese inhabile all' altrui souuenimento: con istrana antiparistesi destò con tal freddezza di confidenza in Dio l'ardore di spirito nel petto del Santo; che sfauillando proruppe à dire; credere il Dio di Venetia fosse parimenti il Dio di

Napoli. Conuinto, mà non vinto, ò non arreſo il Conte non tralaſciaua, e con nuoui motiui, e con abbondanti limoſine di ſollecitare la coſtanza di Gaetano; queſti all' incontro con altretanti rifiuti corriſpondeua, non ritenendo, che le coſe neceſſarie, il di più ſempre rimandato addietro. Mà finalmente non puotendo alla corteſe importunità del Caualiere più lungamente reſiſtere, con marauiglioſa, e non più vdita riſolutione ordinò a' Padri, che pigliate le veſti col Breuiario, ſenza piu, incontinente lo ſeguiſſero, e chiuſa la Caſa, e la Chieſa, le chiaui al Conte rimandò con queſt'ambaſciata: ch'egli con gli altri Padri s'incamminaua à vedere ſe il Dio di Venetia foſſe il Dio parimente di Napoli: emulo dell'eſilio d' Abramo, mà ſuperiore per non hauer aſpettato comandamenti, ò cenni dal Cielo.

Marauiglioſa riſolutione di Gaetano.

Protettione della diuina Prouidenza

E ben volle Iddio far vedere con quanto ſano, e ſanto conſiglio haueſſe

queſto

questo suo Seruo appoggiato sue speranze al Cielo, meglio, che alla Terra in ciò più instabile di quello, non solamente a' suoi tempi; mà etiandio à suoi posteri: mentre lunga serie di lustri già trapassanti di lunga mano il secolo, ammirano ne' Sagri Edifici delle Chiese di questa Religione magnificenza, e splendore à paragone di Religioni più douitiose, e di poderi meglio fornite: senza vanto di humana industria in cercare, alzate le fabriche alla soaue armonia della Diuina Prouidenza, quasi corse spontaneamente le pietre senza le fauole delle mura di Tebe alla lira d' Anfione. E per disinganno più chiaro, che à quella, e non al proprio merito attribuissero, condusseli più fiate al margine della necessità senz' appoggio di terrena speranza per liberarli poscia improuisamente con mezzi dall' humano pensiere lontani, facendo da incognita mano porgere opportuno sostenimento. Di che recherei volentieri

in mezzo varie teſtimonianze, ſe non mi foſſe conteſo dalle leggi di breuità propoſtemi per inuiolabili; delle quali per non cadere in pena richiamo la penna à ſeguire la traccia del glorioſo fuggitiuo dalle pietoſe inſidie del Conte d'Oppido.

XV. Prouarono ben toſto, Dio eſſere il medeſimo in ogni luogo. Poſto piè fuori dell'abbandonato albergo, appena ne peruenne auuiſo all'orecchie di Maria Lorenza Longa, e di Maria Aierba Ducheſſa di Termuli (gareggiauano queſte due Dame in eſercizi di pietà in vno Spedale di Poueri Infermi, à cui haueuano l'opere loro degnamente conſagrato; ed erano parimente diuotiſſime di Gaetano) che giudicando potere dagli altrui danni trarre il proprio guadagno, deliberarono di farſeli vicini per meglio partecipare, con frequenti abboccamenti, del feruore di que' ſpiriti veramente Angelici. Pigliata per tanto à pigione concedettero

Lorenza Longa, e Maria Aierba.

Prouegono di Caſa i Padri.

dettero à *Gaetano*, e Compagni vna Casa nel medesimo vicinato, ou'elleno soggiornauano; molto adattata in riguardo particolarmente della vicina Chiesa del sopr' accennato Spedale, comoda sì per li diuini vffici, sì ancora per ascoltar le Confessioni, essercizi da essi ben tosto intrapresi col solito loro ardore, mà agli altri insolito tanto, che abbagliando le menti de' riguardanti le rendeuano stupide per l'ammiratione, mà sollecite all'imitatione: onde i Sacerdoti al Culto di quella Chiesa destinati scorgendo la rara modestia nel sembiante, nel passo, nell' habito, e in ogni altro trattamento, la diuotione, e puntualità inappuntabile ne' sagri riti, lo studio infatigabile dell'Oratione, il zelo della salute dell' Anime; la generosità di quelle grand' Anime, quasi sourahumane trionfatrici d'ogni terrena caducità, & il candore dell' animo scritto à chiarissimi caratteri, quasi in frontispici, nelle fronti medesime: at-

S'impiegano i Padri ne' soliti essercizi

All'esempio loro altri Sacerdoti si compõgono.

tratti

tratti dal buon eſempio ſi diſpoſero alla riforma de'propri coſtumi à quell'eſemplare, ch'haueuano innanti agli occhi, e così bene lo ſeppero ritrarre, che non ſolamente quanto agli habiti più fioriti delle virtù; mà etiandio quanto alla modeſtia degli habiti eſterni poueri appariuano viua copia di quell' originale, diuenuta à poco à poco quella Chieſa Galeria di virtù, e di Santità; così riguardeuole; che nell'auuenire non era riceuuto in quella, chi ne' ſuoi coſtumi non eſprimeſſe l'immagine di bontà non dozzinale: e poſcia perſone, e per nobiltà, e per ricchezze illuſtri, per eſſer à parte di così lodeuole Compagnia quiui, come in Porto di quiete, e in Aſilo di bontà; depoſto ogni ſplendore; ſi ricoueraùano: quali furono vn Lelio Brancaccio Arciueſcouo poſcia di Sorrento, indi di Taranto, Ettore Caracciolo, Ferdinando Bocca, ed altri tali, Trofei della virtù di Gaetano.

Riforma di quella Chieſa.

L'angu-

L'anguſtie di quell'albergo, incapaci alla raſſegna della Regolar diſciplina, metteuano in grandi anguſtie il petto del zelante oſſeruatore di quella: mà dall' altrui larga liberalità funne tantoſto liberato con offerirgli il paſſaggio ad vna vicina più comoda habitazione; nella quale immantinenti preſe à fabricare Celle, ed altre ſtanze proprie di Religioſi; principalmente la Chieſa, la quale dal ſito riceuette ne' ſuoi Natali il nome di Santa Maria della Stalletta; con aſſenſo, cred' io (ed anco forſe con autorità) di Gaetano medeſimo inuaghito ſopra modo del Miſtero della Naſcita del Redentore nella ſtalla, della quale per ciò egli recaua continuamente nella ſua memoria l'immagine dipinta: meritato di goderne in gran parte l'originale in Roma, come da principio io diceua. *XVI. Paſſano ad altra habitazione.*

Fù queſto luogo nobilitato dalla Virtù di tali habitatori, e illuſtrato particolarmente da ſegnalato miracolo di Gae- *XVII. Miracoloſa riſanatione.*

Gaetano. Vno de' Fratelli Laici di quella Religiosa famiglia nell' vscir di Casa guidato da inauuedutezza venne ad inceppar il piè dentro di vna Ferrata, e mentre da que' ceppi tenta disbrigarsi; ecco, quasi in pena della tentata fuga dall' innocente prigionia, rompersi miseramente la gamba. Spezzaronsi per compassione del tragico accidente i cuori de' Religiosi, e particolarmente di Gaetano. Chiamato dal vicino Spedale il Cirugico riconobbe malageuole assai, e pericolosa la cura, e con la scorta dell' arte rintracciando con diligente mano tutte le vie, conoscendosi in vn labirinto apertamente confessa non rinuenirsi sentiere all' vscita, se non co'l filo del coltello: altro taglio non v' essere per la sanità, che il taglio, vnico rimedio per tagliar le gambe al male, che dalla gamba non vada camminando alle vicine membra, indi per tutto il corpo si dirami. Dall' horrore del tormentoso rimedio, quasi con-

Si spezza vna gamba.

contrapesante alla sanità, destinato all' offesa gamba percosso il petto, e ferito il cuore il pietoso Gaetano pensò di far ricorso àd arte superiore valeuole à vincere senza ferro la forza del male. Elettosi il buio della notte per vn impresa degna della luce del più sereno meriggio, entra nella camera dell' infermo con piè furtiuo per non destarlo, temendo non gli si rubbasse dalla vanagloria il frutto di sì bell' opera, se si scoprisse il furto amoroso, ch'egli era per fare dell' altrui malore. Mà itogli fallito in questa parte il disegno (desta la sentinella, dallo suegliarino del dolore presente, e del futuro per l'immaginatione dell' aguto ferro tenuto dall' infermo lontano il sonno) con paterno saluto, e con dolci parole confortato l' afflitto, l' esortà à raccomandarsi con viua fede àl P. S. Francesco (per coprire con humile artifitio col nome di quel Santo le proprie lodi) sicuro d' hauerne tantosto à sperimentare

Gaetano visita l'Infermo.

L'esorta à raccomandarsi à San Francesco.

Q

tare gli effetti d' vna potentissima protettione. Indi chiesta l' offesa gamba, come per ispiarne lo stato del male, scorgendola (cresciuta stranamente l'enfiagione) à vele gonfie scorrere al naufragio; piegate le ginocchia à terra; cominciò à solleuare per vn poco la sua mente al Cielo per combatterlo con preghiere; auuisato l' infermo di seguirlo di concerto con le suppliche: e senza frapor dimora dopò leggiermente maneggiata la gamba, e baciatala, quasi per violentar dolcemente con quelle carezze, e con que' vezzi il male alla partenza, fattoui il segno della Croce, rifasciolla; e pieno di buona speranza andossene. Poscia il mattino venuto il Cirugico al letto dell' infermo (in realtà non più tale) trouatolo libero di doglie volò con mano impatiente alle fascie, le quali sciolte restò legato da strano stupore non truouatoui alcun male fuggito senza lasciarui vestigio; rassodata la gamba, e alla

Fà oratione.

Maneggia, bacia, e segna la gamba.

L'Infermo truouasi guarito.

pri-

primiera integrità perfettamente risarcita. Miracolo non soggetto ad alcun rigiro di dubbiezza accettato dalla Sagra Ruota Romana.

Vn'altro più marauiglioso, non in altrui gamba, mà di virtù, e di mortificatione de' propri occhi mi ritiene per anco in questa medesima habitazione della stalletta degno di vn Campidoglio per trionfo. Ritornaua dall'Affricane contrade l'Imperadore Carlo Quinto douizioso di gloria, lasciato in quel Paese secondo di Mostri doppio Mostro di valore, e di magnificenza; sottratta con la forza delle sue armi la Città di Tunisi all'ingiusto vsurpatore Rè d'Algeri, e restituitala con la grandezza dell'animo suo al primiero posseditore Muleasse. La Città di Napoli hebbe l'honore d'esser il primo Campidoglio à trionfi del vincitore approdato, nel ritorno, à que' lidi nidi delle Sirene. Posso ben risparmiare alla penna la fatiga in descriuere le pompe trionfali: per mettere il non

XVIII. Mortificatione d'occhi.

Impresa di Carlo Quinto à Tunesi

Entra l'Imperatore trionfante in Napoli.

plus vltra al penſiero, e le mete di vn apparecchio ſontuoſo agli vltimi sforzi; baſteuole proponere alla conſideratione da vna parte le ricchezze, e la magnificenza della Città di Napoli ambizioſa ſempre di gloria, e di comparire vguale à ſe medeſima, e dall'altra l'auguſta maeſtà d'vn Carlo Quinto col diadema Imperiale fregiato di tanti trofei: quella impiegata nell'accoglienze di queſta ſpiega à diſcreta immaginazione lo sforzo maggiore di pompa terrena emula delle Celeſti. Inſuperbiuano ſopra l'altre quelle ſtrade, ch'erano deſtinate à ſeruire à così nobil trionfo, compoſto di lunghe ſchiere di Principi, e Caualieri, quali della Città, quali ſtranieri, e d'infinito popolo; ſi pauoneggiauano quelle fineſtre, ch'erano priuilegiate di poterlo vagheggiare diuenute prezioſe più per queſto, che non per li ricchi ornamenti. Vna di queſte era quell'appunto di Gaetano inuidiata in tal occaſione, quaſi balcone di Cielo

Pompe della Città.

per

per lo commodo di godere tanta solennità. Vn' occhio particolarmente religioso non hauerebbe veduto di poter desiderare più bell' agio di soddisfare senza timore di nota al naturale prurito di non punto biasimeuole curiosità. Mà egli portando vn Anima superiore à tutte le cose della Terra dalla contemplatione dell' immensa luce del Cielo reso cieco à queste ombre terrene, fatti gli occhi suoi spezzatori di questi bassi oggetti; auuezzi quei della mente à più vaghi del Paradiso, con marauiglioso rifiuto schernì gl'inuiti di chi lo sollecitaua à pascersi di così lecita veduta, senza nè pur condescendere all' assaggio d' vn semplice sguardo, intento in quel mentre con le ginocchia à terra à vagheggiare con la mente le pompe migliori dell' Empireo: fatto egli all'hora oggetto di marauiglia alla Terra non solo; mà al Cielo medesimo; oue gli si apparecchiauano trionfi più gloriosi per tanto segnalata

Sprezza ta i oggetti Gaetano.

Fà oratione.

lata

lata vittoria de' ſuoi occhi memorabile à tutt'i ſecoli, e immitabile à tutt'i buoni, e tanto maggiore di quella.

XIX. Di tali atti di Santità era fatta ſcena la piccola caſetta ſopraccennata; frequentata perciò da molti allettati etiandio da vna ſchietta politezza predicante diuozione. Eranui frà gli altri due nobili Matrone (di ſopra mentouate) l'vna Maria Lorenza Longa, l'altra Maria Ayerba, le quali bramoſe di perfettione (vnico mezzo per arriuarui vna buona guida) conſegnarono le redini delle proprie coſcienze, e volontà nelle mani di Gaetano, conoſciutolo ottimo condottiere d'Anime. Ed egli, ſcoperti in quelle ſemi di non ordinaria pietà accompagnata da gran diſprezzo delle mondane coſe, vero paragone dell'amor diuino, diſpoſe illuminato dal Cielo di guidarle à grand' impreſe, guidato dal ſuo ſpirito incapace di mediocrità, & à progreſſi maggiori ſempre anelante. Non pago dunque

Due Matrone diuote di Gaetano e bramoſe di perfettione.

que dell' impiego loro; come che lodeuolissimo; nell' Ospedale degl' Incurabili persuase l' vna alla fondatione d' vn sagro Colleggio di Spose di Christo (frà le quali ella medesima voll' esser annouerata) alla norma della più stretta Regola di S. Francesco, e S. Chiara, le quali poscia dall' indirizzo di Gaetano; al gouerno de' Padri Capuccini trapassate, il nome di questi medesimi s' accomunarono: l'altra alla fondatione parimente d' vn Monistero, oue donne dal lezzo di publica lasciuia si ricouerassero, conuertite à Dio, cresciuto poscia con sì felici auuanzamenti, che fin' oggidì sopra trecento s' annouerano le Sagre Spose con tanta lode di santità, con quanto biasimo già vissero nel Mondo Proserpine del Demonio.

Vna fonda vn Monistero sotto la regola stretta di Santa Chiara, à consiglio di Gaetano.

Dette poi Capuccine.

XX. Mà in somma vna grand' Anima gravida di spiriti generosi, trascendenti l'ordinario non può entro à breui coufini ritenersi. Non erano l' angustie di quel luogo adeguate al concorso

corſo de' diuoti, nè alla vaſtità de' diſegni di Gaetano inſatiabile con la ſalute d' vn modo, riſoluto; quando altro più largo campo per la nobile coltura non ſi preſentaſſe; alla partenza da Napoli per girſene altroue à rintracciarlo. E già accinti à metter in opera il penſiere iti erano à prender congedo dal Vicerè di Napoli D. Pietro di Toledo per paſſarſene à Venetia. Mà Iddio, che non voleua priuare così pia, e illuſtre Città di tanti frutti di pietà, che da ſudori, e dagli eſempi di Gaetano, e de' ſuoi ſeguaci era per cogliere; inſtillò nell' animo del Vicerè ſenſi di zelo. Che però offerì l' opera ſua per rinuenire luogo opportuno, come ſeguì (ſuperati col fauore del medeſimo tutti gl' intoppi) nella Chieſa di S. Paolo, inſigne, sì per l'antichità, sì per la magnificenza, sì per lo ſito ſeminato di habitatori particolarmente della primaria nobiltà. Parue queſto ſagro Tempio riſpirare tutto giuliuo ſotto la nuoua

S'accingono alla partēza da Napoli per Venetia.

Ritenuti da Vicerè.

Vien data loro la Chieſa di S. Paolo in Napoli inſigne.

ua giurisditione; poscia che l'antica vecchiezza di quello giunta homai alla decrepitezza (oltre alla pouertà degli abbellimenti) con l'apertura delle pareti à bocc' aperta già minacciaua di sepellirlo nelle proprie rouine : per lo che Gaetano, à cui furono sempre à cuore più gl'interessi di Dio, che i propri; questi da quelli stimando dipendenti, lasciata in non cale ogni cura domestica, tutti suoi pensieri stabilì nello stabilimento della Casa di Dio. Vidbesi ben tosto ringiouenito quell' edifitio col risarcimento delle mura, con l'imbiancamento delle medesime, con opere di pennello, e con ornamento anco d'oro, & etiandio con ecclesiastica suppellettile per riuerenza di Dio, c'hà per tempio l'Empireo; e per allettamento all' altrui diuozione. A tal fine, come àncora per tener la mente col diuertimento dagli esterni oggetti meglio raccolta nelle publiche preghiere; trasferì il luogo destinato al

Risarcita ben presto, ed abbellita da Gaetano.

R sal-

Trasferisce il Coro in sito più atto alla diuotione.

ſalmeggiare dietro al Maggior Altare; rinchiuſo entro à Cortine, che le ſcambieuoli vedute de' ſalmeggianti, e degli aſſiſtenti vietaſſero. Ritrouato applaudito da tutti, e immitato in brieue dall' altre Chieſe della medeſima Città, non che da' ſeguaci di Gaetano heredi del medeſimo ſpirito. Imitò egli etiandio il zelo del Padre San Giouanni Griſoſtomo con la diuiſione degli huomini dalle donne pur nella Chieſa con ſraponimento di tauolato, o sbarra, che gli vni dall' altre diuideſſe, per meglio vnir à Dio i cuori diuoti facili ad eſſere diuertiti dalla ſecolareſca licenza: lodeuoliſſima coſtumanza diramata poſcia non ſolamente per le Chieſe di quella Città; mà anco per molte d'Italia con gran decoro del culto diuino, e con molto beneficio de' fedeli, i quali deuono dal zelo di Gaetano riconoſcerlo.

Separatione degli huomini da le dõnne in Chieſa.

XXI. Da tali eſterne apparenze originate dall' interno zelo, e accompagnate

dalla

dalla puntualità nell' Ecclesiastiche cerimonie ; dalla grauità del sembiante composto di soda non mendicata pietà , dalla pouertà de' vestiri , dall' infatigabile diligenza nello scioglimento dell' intricate coscienze con accoppiamento di dottrina , e di prudenza ; e nelle publiche esortationi da' Pergami , nelle quali Gaetano dotato da Dio di certa graue eruditione , ed eloquenza atta à raggirare gli animi à suo talento non mai , ò molto di rado gittaua le parole senza far breccia ne' petti de gli ascoltanti : da tali esche , io dico , allettati i Napolitani di tutti gli ordini correuano à gara al sagro Tempio dalla pietà stimolati : ed era cosa marauigliosa osseruata da molti , vedere la modestia , e diuotione , alla quale tutti si componeuano sul limitare della Chiesa persuasi dalla veneratione , e del luogo , e degli habitanti , dimorandoui con tanto silenzio, che vn cieco hauerebbe giurato diserto il popolatissimo Tempio.

Talento nelle prediche.

Diuotione, e riuerenza del Popolo nell'entrar in quella Chiesa.

XXII. Beneficio aſſai più rileuante à prò etiandio della Chieſa Cattolica vniuerſale riconoſcono i Napolitani dal zelo ineſtinguibile di Gaetano. Serpeggiaua ſotto mentite ſpoglie nelle Cattedre, e ne pulpiti fomentato dal Valdeſio, dal Vermilio, dall'Occhino, e da altri ſuoi *Luteraneſimo.* pari il Luteraniſimo con euidente pericolo d' infettione, ageuolata da gli allettamenti del ſenſo, non pure alla Città di Napoli, che vanta vna fede per antico retaggio ſin dall' Apoſtolo Piero incorrota à poſteri tramandata, mà anche al Regno tutto. Mà non permiſe Iddio, che vna Città priuilegiata tanto de' doni di natura vn tanto pregiudicio ſperimentaſſe in que' della Gratia con lo ſmarrimento della fede: preſeruandola dalla corrottela per mez-*Scoperto primamente da Gaetano, e compagni.* zo del fuoco del zelante Gaetano; il quale, Argo al publico bene dell' Anime; fù il primo inſieme col Marinone, ed altri della noſtra Religione à ſcoprire tra fiori dell' eloquenza appiat-

tata

tata la ſerpe, e trà Sagri Diſcorſi particolarmente del ciec'Occhino ſagrileghi ſentimenti. A quali e con la penna, ſcriuendone al Cardinale Teatino in Roma; e con la lingua ne' priuati, e ne' publici ragionamenti opponendoſi gagliardamente con forza d' Eloquenza di Cielo i noſtri ardentiſſimi mantenitori della fede con paleſare à piena bocca i loro errori, cagionarono la fuga di quelle fiere; le quali punte dal timore chi oltre mare, chi di là da monti in Geneua, & in Inghilterra ſi rinſeluarono, laſciando libera l'Italia dalle ſouraſtanti rouine.

Ne ſcriue à Roma al Cardinal Caraffa.

Vi ſi oppongono con le Prediche publicamente.

XXIII. Queſte, ed altre virtuoſe operazioni di Gaetano quanto lo rendeuano preſſo a'Napolitani aggradito, e riguardeuole, altretanto amara fecero riuſcire la nuoua di ſua partenza: deſtinato dal general Conclaue della Religione al reggimento della Caſa, ò Moniſtero di Venezia. Percoſſe queſta nouella fortemente gli animi di tutti; e più que'

Eletto Prepoſito della Caſa di Venetia.

delle

Con graue dispiacere particolarmẽte delle Monache della Sapiẽza.

delle sagre Vergini della Sapienza già felicemente incaminate con la scorta di sì buon indirizzo à raccomandatione del Cardinale Caraffa Fratello della Fondatrice di quel luogo: da felici progressi sperimentati fin' all' hora per la vigilanza, e diligenza di Gaetano sì nell'vdire le Confessioni, sì nell' informar i costumi, sì nel promuouere la Regolare disciplina, appresa chiaramente l' importanza di buona guida per bene delle Spose di Christo; la quali all' hora più snelle corrono à gli aromati del Paradiso, quando vengano da altri stimolate, e gentilmente tirate. Trasferì dunque Gaetano insieme con sua persona la comune allegrezza da Napoli à Venezia; oue gli esempi di segnalata virtù da lui già lasciati etiandio prima di abbracciare vita Regolare eccitati nell' altrui memorie accesero gli animi di tutti, à ricorrere à gara alla scuola di sì buon Maestro per apprendere, e dall' esempio, e dell' esortationi addottrina-

Frutto di Gaetano in quelle.

Importanza di buona guida per Monache.

Parte per Venetia.

trina-

trinamenti *celesti* ; à che egli bramoso dell'altrui profitto non mancaua con tutte sue forze di corrispondere.

Ma in somma egli era vn Sole destinato à cambiare spesso albergo per più largamente spargere suoi raggi, e suo' influssi. Ecco ben presto interrotte, ò altroue traportate le pie, ed honorate facende di Gaetano dal Vescouo di Verona Giberti Prelato di grandissima vaglia: il quale presa licenza dalla Romana Corte, ou'era in grandissima riputatione, e abbandonati i negozi di quella, datosi tutto al gouerno della sua Chiesa per istabilirui, ed accrescerui la già piantata riforma, e decoro, pensò di valersi dell'opera di Gaetano, e suoi seguaci da lui benissimo sperimentata; sicuro che per mouere Gaetano non vi sarebbe stato bisogno di molte macchine, il solo zelo dell'honor di Dio (oltre a' legami dell'amicitia) stimolo basteuole di lunga mano; come testimoniarono gli effetti; volatosene XXIV.

Il Vescouo di Verona lo chiama alla sua Chiesa.

ne

Visita trasferisce Gaetano con alcuni compagni.

ne tantosto a'cenni di quel Prelato con alcuni compagni à Verona, oue il frutto dell' Anime, e la gloria di Dio lo chiamauano.

La consolatione di quel buon Prelato, e insieme la magnificenza di lui lo persuasero non solamente ad accoglierli con benigno sembiante, mà ancor à somministrare il vitto cottidiano con larghezza più alla liberalità propria, che alla Teatina pouertà confaceuole. Tollerò da principio Gaetano; come che amaramente; tali accoglienze eccedenti la nostra frugalità; con isperanza che non douessero stendersi oltre à confini de' primi pochi giorni, come effetti di caritateuole hospitalità di quel buon Signore verso i nouelli forestieri, e coltiuatori della sua vigna. Mà poscia scorgendo fallite sue speranze per la continuata liberalità del Vescouo, spinto da gelosia del Religioso rigore; andossene à ritrouarlo con preghiere di voler moderare quegli eccessi di laute

Liberalità del Vescouo

Ricusata da Gaetano.

viuan-

viuande, (già pienamente persuasi tutti della buona gratia, & insieme liberalità sua) per lasciar libero il campo con più Religioso partito alla pratica della pouertà per esercitio di Virtù. Vdì con ammiratione il Giberti il tenore di tali suppliche dall'ordinario stile degli huomini lontane: mà non l'esaudì, continuando l'intraprese dimostrationi di generoso affetto: per lo che punto gagliardamente Gaetano dagli stimoli del suo zelo volossene alla presenza di quel Prelato, protestandogli fuor de' denti con marauigliosa franchezza, che s'egli non si risoluesse di mettere freno alla propria magnificenza pregiudicieuole alla Religiosa Pouertà, egli con suoi compagni haurebbe posto l'ali a'piedi per volarsene altroue. Il che fece indurre quel buon Pastore à metter legge à se medesimo con allontanarsi dall'incominciato sentiere, per non vedere allontanati que'sì buoni Operari tanto migliori, quanto più da propri agi, e da mondano interesse lontani; e tanto

Protesta al Vescouo la partẽza, s'egli nõ moderi la liberalità.

Cede finalmẽte il Vescouo.

più atti à paſcere la ſua Greggia, quanto meno auidi, anzi più nauſeanti di lautezza di cibi, non ſatiandoſi di ammirare così paragonata virtù. Riſorſe Gaetano pieno di gioia in vederſi reſtituito all' amato ſeno della cara Pouertà; la quale ben toſto feceſi ſentire con la penuria delle coſe domeſtiche per la ſcarſezza delle limoſine: nuoui nella Città, e però non per anco inoltrati nell' altrui conoſcenza. Non imbandiuaſi la Menſa, che di viuande appreſtate dal pouero horticello di Caſa, non liberale, che d'herbe, e di legumi: vuoua regali de' giorni feſtiui; ſucceduta alla delizioſa abbondanza del Veſcouo vna ſchietta penuria, condita nondimeno meglio di quella dalla fame, dall'amore della Pouertà medeſima; condimento ſingolare.

Allegrezza di Gaetano per la ricuperata pouertà.

XXV. Continuò Gaetano ſue dimore in Verona intento alla coltura di quella Vigna ſin che l'obligo di aſſiſtere come Prepoſito al Capitolo Generale (in cui le publiche, e più rileuanti ſeccende della noſtra Re-

ligione

ligione haueuano à diuisarsi) lo fece passare à Venetia, oue fù parimenti da Voti de' Prudentissimi Padri confermato per vn'altro anno nel grado di Preposito di quella medesima Casa; si come poscia per lo terzo anno fuui di nuouo stabilito dal Napolitano Conclaue. Riceuerebbe quì notabile accrescimento, e di volume, e di splendori la mia narratione da'virtuosi atti di Gaetano nella Scena Augusta di Venetia in questo corso di tempo, se l'altrui penna non fosse stata troppo pigra, ò scarsa in tramandarli alla memoria de' posteri, ò perche egli medesimo studiasse con ogni maggior diligenza celarli à gli occhi altrui à persuasione dell'humiltà amicheuolmente nemica della fama di tutte le virtù, ò perche gli altri contemporanei tutti occupati nell'imitatione dell'eroiche azzioni più curassero copiarle nella propria vita; e registrarle ne' cuori loro, che ne'fogli. Recherò nulladimeno in mezzo, come in iscorcio, due miracolose operationi peruenute alla

Và a Venetia al Capitolo Generale.

Confermato Proposito.

Molte degne attioni di Gaetano incognito.

S 2 nostra

Inferma risanata nostra notitia, che seruiranno di buon' argomento d'altre marauigliose. Giaceua Nobile Matrona in Venetia da' Medici pocomeno, che abbandonata. Gaetano Empirico del Paradiso consapeuole, efficaci elettouari per disperati morbi trarsi dalla Drogheria del Cielo; preso del pretioso Liquore trasudato dal Corpo del Glorioso Apostolo Sant' Andrea, lo porge à bere all'Inferma, confortatala à ripigliare la deposta confidenza per riporla non nell' arte de' Medici già smarrita, mà nella gratia di quel Sagro Balsamo, del quale appena riceuute poche goccie, sommersero il male, facendo risorgere à galla quella Naue arenata: leuatasi in brieue da letto la quasi Moribonda. Non intendo già io di scancellare, ò annerire con mie'inchiostri il lustro della gloria dell'Apostolo per mezzo di quest' acqua; mà solo piamente mi persuado d'aggiungerui annessa la gloria di Gaetano, la cui fede, e preghiere habbiano hauuto parte in tal miracolo: stratagemma

ma famigliare a' Serui di Dio coprire con l'altrui le proprie glorie, e col nome, ò Reliquie de'Santi farsi scudo contra gli applausi del Mondo?

Mà sceuro da ogni dubbio è l'altro auuenimento (con bell'innesto di virtù, e di miracolo) nella persona d'vn certo Diacono de'nostri dissennato. Già il miserabile malore con lunghezza di tempo impossessato non voleua cedere all'arte de' Medici fatto insuperabile: Vn solo rimedio restato à sperimentarsi più per sodisfattione di non hauerne tralasciato alcuno, che pe' speranza di felice riuscita; il cambiamento dell'aria: lo proponeuano i Medici: mà non l'approuaua Gaetano per timore di qualche diffalta al religioso decoro, e disciplina dalla dimora fuor de' Chiostri, come che fosse per far rientrare in se medesimo, chi fuor di se era vscito. Parutogli perciò negotio da riportarsi alla Consulta del Cielo, impiegò tutta la seguente notte in Suppliche segnate di lagri-

XXVI. Pazzo guarito da Gaetano.

Zelo di Regolare disciplina.

lagrime; le quali non caddero in Terra, raccolte, & essaudite dal Gran Monarca Diuino, riceuutone l' auuiso del Cielo Gaetano istesso. Onde il mattino ben per tempo, quando non per anco hauer poteua dello stato del Giouane contezza alcuna, alla presenza di molti, e particolarmente del Padre Prato Relatore di questo fatto apertamente disse, essere stato essaudito da Dio, nè per gratia del Cielo tenere più bisogno di cambiamento di Cielo l' Infermo già risanato, & alla primiera salute restituito. Tale ritrouato fece impazzire tutti di stupore per gratia tanto più pretiosa, quanto più rara, ed ò senza, ò quasi senza esempio, riserbata per priuilegio all' intercessioni di Gaetano, e con tanta fermezza; che poscia hebbe il risanato dal Diaconato al Sacerdotio libero passaggio; nel che io non ammiro tanto il miracolo (auuegnache degno di grandissimo stupore) quanto la virtù di Gaetano mosso alle diuote pre-

ghiere

ghiere dal zelo dell' oſſeruanza Regolare vacillante; à ſuo parere, col ſoggiorno fuor de'Chioſtri con pericolo di ſuanire nel prender aria.

. Queſto zelo dell'Anime lo faceua continuamente ruminare intento non ſolamente à preſenti in Venetia con l'occhio, e con la lingua, mà etiandio volando à più lontani con la mano, e con la penna grauida di ſante eſortationi, procurando con l'inaffio de'ſuoi puriſſimi inchioſtri di ſomminiſtrare vigore alle pie opere altroue dalla ſua induſtria ò piantate, ò coltiuate. Fanno di ciò autentica fede le lettere da Lui ſcritte in tal tempo à Napoli alle Monache della Sapienza, & ad altri ancora; come parimenti l'altre alla Compagnia dello Spedale degl'Incurabili in Vicenza, nelle quali con vna caldezza; che ben moſtraua l'ardore di quel petto zelante, la cura di quegl'Infermi alla carità loro raccomanda, inanimandoli con grandi encomi di tal'opera, da lui chiamata altiſſima dignità, lodeuo-

XXVII. Lettere ſpirituali.

Alle Monache della Sapienza.

Alla Compagnia dell'Hoſpedale degl'Incurabili.

deuolissimo Istituto; e con rappresentare à gli occhi loro il premio etiandio temporale, che dal Sourano Guiderdonatore n'haurebbono riportato, e con protestare l'eccedente gioia, ch' egli medesimo fosse per concepirne in suo cuore. Napoli più dell' altre Città in ciò fortunata hebbe ventura, ò gratia dal Cielo di goderne l' Autore, e riceuere dalla bocca più viue fiamme, come che sempre viue anche ne' spenti carboni degl' inchiostri; destinato dall' Vbbidienza al passaggio dal gouerno della Casa di Venetia col triennio lodeuolmente terminato à quello di Napoli; non permessagli dal publico bene quella quiete, che nel seno di vita priuata ad altri soggettito bramaua di riuenire.

Loda quell' opera.

Eletto al gouerno della casa di Napoli.

XXVII. Astretto dunque da maggiori comãdamenti à comandare ad altri con la tramõtana, e scorta dell' Vbbidienza imbarcossi prontamente verso Partenope, inuitato dalla Stagione di Primauera alle nauigationi opportuna. Mà l' infedeltà del

S'imbarca per Napoli.

del Mare ſempre inuariabile nell'inco-ſtanza non tardò à dar ſaggio di ſe me-deſima con improuiſa tempeſta nell'Adriatico ſeno; la quale appena nata fatta adulta ſenza beneficio di tempo in vn momento auualorata batteua con furioſe buffere così gagliardamente il legno; che per poco non toccaua con mano il naufragio. Il ſoffio de' venti nemici hauea tolto il fiato, e'l cuore dal petto de' Paſſagieri, e Marinai; ma non già di Gaetano con l'occhio à tramontana, e ſtella ſuperiore, meglio auuiſato, nella tempeſta di Mare, oue la terra vien meno, douerſi far ricorſo al Cielo. Raccoltoſi vn tantino con diuote preghiere, dato di piglio ad vn Agnello di cera benedetta gittollo nell' onde imperuerſate. Diſinferocito immantenente all'ingoiarſi di quell' Agnello Benedetto l'Adriatico Leone rappacioſſi, e qual cera al fuoco dileguoſſi la tempeſta, reſtituendo la ſerenità al Cielo, & alle fronti inſieme, & à cuo-

Tempeſta di Mare.

Racchetata da Gaetano.

ri de' passeggieri comparendo insieme con l' Iride nel Cielo, nell' inarcate ciglia l'Iride della marauiglia per sì bel miracolo riconosciuto à tutti voti dalla fede di Gaetano. Furonne testimoni di veduta dua de' nostri, compagni di lui in quella nauigatione, l' vno Marco Venetiano, l' altro Gregorio Marino, soggetto riguardeuole molto, che lasciò con felice penna eredi le memorie de' posteri in ristretto stile degli auuenimenti della Religione. Superati dunque gl' insulti del Mare giunse à Napoli restituendo con la sua presenza la gioia tolta à quella Città, accoltoui qual Angelo sceso dal Cielo, come stà registrato negli atti della sua Canonizatione. E perche non v' hà cosa, che più alletti il sagro coltiuatore, che la fertilità del terreno, tanto di migliore, e più ardente voglia s'accinse egli alla coltura di quel nobil campo, quanto più scorgeua fiorire la pietà; e gli animi alla virtù inchinati. Quindi nel corso dell'ho-

Arriua a Napoli, accolto qual Angelo:

Attende con feruore al frutto dell'Anime.

dell' honorate fatighe terminato il corso dell' Anno, gli conuenne partire per trasferirsi à Roma, oue all' hora doueasi celebrare il Capitolo Generale. Quiui hebb' egli bella occasione di maggiormente assicurare la sua amatissima pouertà nel seno della Diuina Prouidenza. Posciache per gelosia, ch' ella non venisse per colpa innocente dall' altrui pietà lacerata, con rigorosa legge vietarono i Padri il chieder à nostro prò; etiandio per l' altrui mezzo, alcun soccorso, per chiudere la bocca à chi mosso da fallace compassione hauesse voluto (auuegna che senza nostra saputa) picchiare all' vscio dell' altrui liberalità à nostro beneficio. La qual legge con più chiare parole restò più fermamente stabilita nelle Costitutioni; Decretato, non douersi non solamente permettere a' secolari il limosinare à nostro prò; mà quando ciò anche fuori d' ogni nostra notitia celatamente facessero; tantosto scoperto l' affare si tron-

Passa à Roma pe'l Capitolo generale.

Decreto del Capitolo Generale à fauore della pouertà.

caſſe irremiſſibilmente con vietare apertamente à quelli ſomigliante ſtile pregiudicieuole al noſtro Iſtituto d'attendere à chiuſe labra la ſpontanea, & in niun modo ſollecitata benignità de' Fedeli.

XXIX. Ritorna à Napoli confermatovi Preposito.

Nella medeſima generale adunanza confermato nello ſteſſo reggimento della Caſa di Napoli Gaetano ripigliò verſo quella il cammino; che non reſtò terminato ſenza laſciar impreſſe veſtigia di eſſemplare virtù. Con ciò foſſe che giunto ad Atella terra ſituata trà Capua, e Napoli tramontato, già di gran pezza, il Sole nella ſera precedente al giorno, in cui l'humanato Sole ſalì ſopra le ſtelle, egli nè vinto dalla ſtanchezza del paſſato viaggio, nè atterrito da diſagi del ſuccedente, che frà le tenebre della notte à chiare note leggeuanſi; ſtimolato da diſio d'interuenire con gli altri Padri in Coro à Mattutino per accompagnare con la ſalita della ſua mente, e della voce la Trion-

Segue il viaggio di notte per giungere à tempo di cantar Mattutino in Coro.

Trionfale ascesa del suo Signore, confidato forse, che le Stelle gli seruissero di torcie, guidato dal suo coraggio volle continuare il camino non intralasciato sin che non si vide in Napoli, giuntoui in hora opportuna alle sue brame vicin'alla celebratione del diuino vfficio: al quale; deposti appena gli arnesi di viaggio; volò al sagro canto da lui con tanta franchezza, & allegrezza proseguito, che vestigio nessuno di stanchezza per lo passato camino vi si scorgeua; con vguale marauiglia, & edificatione de' Padri. *V'interuiene senza segno di stanchezza.*

Foriere fù questo del viaggio, ch'egli era in brieue per fare dietro all'orme del suo Signore al Cielo: vicino già il termine della sua vita. Ritrouò nel suo ritorno da Roma in grandi riuolte la Città di Napoli. Ricalcitraua questo feroce Cauallo (tal' è l' insegna della Città) à Regij comandamenti, ricusando il freno dell'Inquisitione, che tentaua di mettere il Vicerè D. Pietro di Toledo XXX. *Riuolutioni di Napoli.*

do

do per interrompere affatto il corſo del Luteraneſimo già ſerpeggiante, come dicemmo, auuegna che ritirati gli autori, ò fautori di quello. Vezzi, e minacce in vano riuſcirono: Venneſi finalmente all'armi, per ſoſtentare ciaſcheduna delle parti con la punta della ſpada ſue ragioni; Il Vicerè l'autorità propria, e regia; I Napolitani l'antica libertà. La Città diuenuta campo di battaglia, diſpoſti dall'vna, e dall'altra banda corpi di guardia: azzuffauanſi bene ſpeſſo gli vni con gli altri allagango di nemico, e di Cittadino ſangue le ſtrade, volauano sù pe' tetti fuochi artificiati, e le bombarde non ceſſauano di tormentare, ed atterrare gli edifici; fatta la bella Partenope ſcena funeſta di ſtragi. Feriua queſta graue turbolenza i cuori di tutt'i buoni, e particolarmente di Gaetano, che in petto foreſtiero accoglieua vn cuore cittadino, non cedendo in affetto à qual ſi ſtoglia Patritio Napolitano. Mà ſopra tutto

Cordoglio di Gaetano.

Particolarmente per l'offeſe di Dio.

tutto tormentauano il cuor di lui con inceſſante batteria i torti alla Diuinità: proprio dell' Anime amanti di Dio ſentire al viuo le mortali offeſe del medeſimo. Non vi fù acqua, ò da terra, ò da Cielo, che non moueſſe per ſpegnere quell' incendio: Non riſparmiò abboccamenti con Principali Signori, eſortationi, ripreníioni à tutti. Con la ſourana Maeſtà particolarmente negoziaua alla gagliarda nell' Oratione impiegandoui l' intere notti, riſcaldandole con ſuoi acceſi ſoſpiri, e con gli occhi ſuoi fuocoſi, e lagrimoſi inſieme illuminandole. Con publiche preghiere faceua dalle diuote adunanze dar la batteria al Cielo con l' intelligenza della gran Reina, e degli altri Santi, il cui fauore imploraua. Mà Iddio chiude tal volta l' orecchie alle preghiere de' ſuoi cari ſerui per gaſtigare ſuoi nemici con loro ſteſſi ſtromenti. Si attizzauano ogni dì più gl' odi, auuampauano vie più gl' incendi, e s' incrudeliuano

Si affatiga per raſſettar i tumulti.

Orationi priuate.

Publiche.

Gaetano s'inferma per dolore.

uano le ſtragi. La mortale infermità nel corpo politico della Città cagionò quaſi per infettione malattia mortale nel corpo di Gaetano per rifleſſo dell'animo addolorato: miſerſi ſoſſopra gli humori, la cui pace partoriſce la ſanità, cominciarono diſcordanti à guerreggiare, dandone ſegno nelle replicate, e troppo frequenti battute de polſi, quaſi battendo tamburo, e acceſero nelle membra vn' ardor febrile molto conſiderabile: vnico ſuo conforto la ſperanza del Concilio all'hora in Trento radunato per purgare dall'impuriſſime feccie Luterane la Cattolica Fede. Mà queſto conforto ceſsò ben preſto, ſparſoſi auuiſo dell'interrompimento di quello; per la peſte confederata con la peſte del Luteraneſimo, sì ancora per le diſcordanze de' pareri di quella ſacra adunanza. Queſto diſordine diede crollo al noſtro infermo ſorpreſo da certa languidezza, e mancamento di ſpiriti, che inſieme con l'afflittione

Interrompimento del Concilio di Trento.

Si aggraua il male.

flittione per li Napolitani tumulti gli tolsero à poc'à poco le forze, indi la vita. Non v' hà cosa al corpo nostro più dannosa dell' angoscie dell' animo: la tristezza vn tarlo che insensibilmente rode ogni cipresso, & ogni cedro, nè v' hà maniconia maggiore di quella di vn' Anima zelante per le offese di Dio, si come non v' hà amore, che pareggi quello di vn Anima inuaghita di quell' infinita bellezza.

Mà l' infermità delle membra non puote già indebolire la virtù dello spirito; che anzi quasi per sopranaturale antiparistesi riceuè accrescimento, in quel letto quasi in catedra diuenuto Maestro di belle massime di santità: posciache scorgendo il Medico vn corpo estenuato dagli anni, e dal male giacere sopra la paglia, vsato suo riposato io, con troppo graue danno esacerbandosi il male in vece di maturarsi in quella paglia, con necessario consiglio prese à persuaderlo di cambiare à *XXXI.* *Ricusa morbido letto.*

tempo la ruuidezza di quella con la morbidezza delle lane ; facendo tregua non punto biasimeuole , per ripigliare poscia più vigorosamente l' arme del rigore. Mà egli sposata già la pouertà, e l' austerità , abborriua il diuortio del letto per quale si fosse cagione, amandole meglio della sanità, e della vita ; onde sentendosi toccare , oue più gli doleua, con santo sdegno riprese : Io in letto più molle? Guarda. In cenere e cilicio ; in cenere , e cilicio deuo, e voglio morire : le quali parole spesse fiate replicando proseguì verso gli astanti riuolto vn pio , ed eloquente ragionamento , rappresentando , il nostro corpo non essere che oggetto di sprezzo, dalla cenere originato non meritare che cenere destinata termine del medesimo dalla mortale caducità : Vnico pensiero douer esser dell' Anima, non del corpo, con l' abbassamento di questo meglio innalzandosi quella alla sua sfera : Niuna cosa più dalla pouertà

Ragionamento dello sprezzo del corpo

uertà, e dal Crocifiſſo diſcordante della morbidezza del letto, niuna più adattata della cenere, e del cilicio; e già che non gli era conceduto l' honore delle ſpine, della Croce, e degli ſcherni, e degli altri tormenti del Saluadore, qual minor compenſo, che vn letticciuolo ſparſo di cenere? queſti ed altri ſimili concetti vſciuano dalla bocca di Gaetano partoriti da vn petto grauido di Dio, con energia maggiore; che l' acerbità del male non permetteua, accolti con auide orecchie da' Padri circoſtanti con occhi molli di lagrime, e con ciglia inarcate per marauiglia di tant'odio contra di ſe medeſimo, e di tanto amore verſo Dio. Continuò raddoppiata la marauiglia per altro ſomigliante motiuo; poſciache apertamente confeſſando il medeſimo Medico la malignità del male ſuperare l'età, e la ſperienza ſua; e però deſiderare l' aiuto d' alcun altro per caminare più guardingo, e ſicuro à quattro occhi con l'altrui *Rifiuta conſulta di Medici.*

consiglio; fù da Gaetano ributtato; con vgual serenità di senbiante rifiutato l'aiuto dell' arte, che la morbidezza del letto; contento della sola diligenza dell' ordinario Medico, tale essere basteuole alla Religiosa pouertà, d'ogni altra non punto meriteuole questa nostra miserabilissima vita, e vn corpo degno d'ogni strappazzo; seguendo poscia di nuouo i propri sprezzi, le pompe della pouertà, l'altezza del basso sentimento di noi medesimi, e i pregi del dispregio del Mondo. In tanto cresciuto l'ardor febrile minacciaua la vicina caduta, e di ridurlo ben tosto in cenere. Onde presi i vitali Sagramenti con lo sforzo maggiore della diuotione, epilogando in quegli vltimi periodi di sua vita i sentimenti più viui, e religiosi, apparecchiandosi nò (tutta la sua vita apparecchio alla Morte) mà attendendo il vicino bramato passaggio, in tal guisa a' Padri brieuemente fauellò. Io non credo già esser quì alcuno trà voi, che

Vn'altro ragionamento del tenore sudetto.

Riceue i Sagramenti.

Chiede perdono agli astanti.

che poſſa dolerſi di offeſa da me, ò in parole, ò in fatti riceuuta: non per tanto ſe vi foſſe; che io non ſapeſſi, chi ſi riputaſſe da me in qualunque guiſa oltraggiato, con quanta sò, e poſſo humiltà maggiore gle ne chieggo perdono. Queſta gran premura di coſa nè pur ſognata compreſſe in guiſa i cuori de' circoſtanti oppreſſi dalla vicina partita del loro amatiſſimo, & amantiſſimo Padre, che n'eſpreſſe da tutti viuiſſime legrime precipitanti dagli occhi ſenza ritegno, facendo i funerali alla propria vita per la partenza di quella grand' Anima: mentre dall' altro canto il moribondo con allegrezza grande di cuore tralucente nel ſembiante con vna certa ſerenità mandò l' anima bella ad illuſtrar le ſtelle nel giorno ſettimo d'Agoſto nell' Anno 1547. più fortunato di quello de' primieri natali.

Lagrime de' Padri.

Allegrezza di Gaetano

Morte

XXXII. La Fama di ſua morte fù vna tromba, che rauuiuò le lingue agli encomi della ſua vita: tolſe à tutti lo ſpirito

coſì

Dolore vniuersale. così acerba nouella non rimaſtone, che per dolerſi delle proprie perdite, e per celebrare gli altrui acquiſti. Non v'hebbe età, non ordine, che à gara non correſſe ſtimolato dalla diuotione à riuerire l' honorato cadauere già albergo di quell' Anima nobiliſſima, ſedia di sì eminente virtù; tanto più degno di veneratione, quanto più da vigilie, e da altri rigidi trattamenti mal concio. *Diuotione al Cadauero.*

Si chetano i remori di Napoli. Mà quanto piagneua la Terra, tanto rideua il Cielo, e alle gramaglie di quella corriſpondeuano i Trionfi di queſto, quali poſſono dagli effetti argomentarſi. Impercioche queſta gentil nuuoletta ſolleuata al Cielo non iſcordataſi della terra, onde partì, pioue ſopra di quella dilitioſi riſtori di vna gratiſſima pace. Nel medeſimo tempo, ch'egli ſciolto il nodo vitale ſpiccoſſi da Terra per veleggiare a' fortunati lidi del Paradiſo; approdò alle ſpiaggie Napolitane giunto nel medeſimo giorno della

la partenza di Gaetano da queſto Mondo, Placido di Sangro mandato già inſieme con Ferdinando Sanſeuerino Principe di Salerno per ambaſciadore à Ceſare intorno à quegli affari: e auuegna che non ne riportaſſe diſpacci atti à ridurre in calma quella procella più, che mai orgoglioſa: videſi nulladimeno improuiſamente abbonacciata; e inghirlandate di vliuo girſene ſoauemente vagando in ogni lato le Napolitane Sirene. Il che quanto fuori dell'ordinario corſo dell'humane ſperanze, tanto più venne da comuni voti attribuito à Gaetano volontario ambaſciadore preſſo al diuino Monarca à fauore della ſua amatiſſima Partenope.

Riconoſcono la Pace da Gaetano.

E perche vn tanto beneficio nõ reſtaſſe nelle tenebre dell'antichità ſepolto, volle la Città ſteſſa darne chiara teſtimonianza a' ſecoli da venire con annua offerta di ſette doppieri per legge inuiolabile de' Seggi (così chiamano certe loro adunanze *xxxiii.*

Offerte della Città in ſegno di tal riconoſcimento.

parte

parte di nobili; parte di popolari) nel giorno anniuerſario della ſua glorioſa morte da ſei deputati, non ſolamente con l'offerta di quella cera tacitamente accennando il mele della pace riceuuto da quella Pecchia del Paradiſo; mà etiandio con eſpreſſe parole apertamente profeſſandolo.

Eletto Padrone della Città,

Nè di ciò paga quella diuotiſſima Città, auuanzò poſcia à maggiori teſtimonianze di gratitudine, elettolo di comune conſentimento di tutt' i Seggi per ſuo Padrone ſenza diſcordanza di pur vno; come che reſtaſſero i publichi voti defraudati dal Pontificio diuieto d'Vrbano Ottauo eſcludente dalla Padronãza delle Città, e de' Regni i ſemplici Beati non per anco al rollo de' ſanti canonicamente annouerati. Al quale poſcia aggiunto egli nella ſolenne Canonizatione, aggiunto fù parimente al Rollo de' Santi Padroni di quella non meno diuota, che Nobile Città. Le cui anti-

antiche *Suppliche* ad Aleſſandro Settimo sì per la detta Padronanza; sì ancora per la Canonizatione, come quelle, che molte coſe à gloria del Santo riſtringòno, parmi ben fatto regiſtrare inſieme con altre nel fine del Terzo Libro. Nello ſteſſo giuſtiſſimo Tribunale della Romana Ruota, diuiſandoſi della Beatificatione di queſto Seruo di Dio fù trà Giudici fatta honoreuole rimembranza, e delle preghiere ſue in vita in quella trauaglioſiſſima ſtagione de' tempi torbidiſſimi, e della protettione dopò morte ſuperate le tempeſte da queſto grande Interceſſore.

Quì terminarebbe inſieme col filo d'oro della Vita di Gaetano il ferreo mal ordito del mio racconto: mà perche non tutte le attioni, e virtù di lui potero hauer luogo nell' ordine de' tempi, ò de' luoghi; perciò le rimaſte aggrupperò quaſi Gemme in vn Gioiello da recarſi in fronte, & al pet-

to da chiunque vorrà ornarſi di Virtù ſegnalate, che ſcorgeranſi in ogni lato vagamente riſplendere.

Il Fine del Secondo Libro.



DEL-

DELLA VITA DI S. GAETANO THIENE FONDATORE DELLA RELIGIONE DE' CHERICI REGOLARI

LIBRO TERZO.

Gioiello di Virtù.



A Vita di Gaetano fù; come dal già detto può ageuolmente raccorsi; non solamente ne'Sagri Chiostri; mà sin nel Secolo, Religiosa: schiuati con l'aiuto del Cielo nel Mare del Mondo que' Scogli, ne' qua- *I. Bontà nel secolo.*

li comunemente gli huomini (& anco tal' hora di quelli, che poſcia ſaliti à più alti gradi di perfettione riportarono i primi gridi di Santità) ſogliono vrtare portati dall' empito del ſuror giouanile: acquiſtatoſi egli titolo di ſantiſſimo in quell'età, e in quel luogo, oue molti de' più ſanti furono di ſceleratezze notati, come che purgate dopoi con perpetue penitenze. Mà sì coſtante tenore di vita incontaminata non fù baſteuole ad eſentarlo da volontari aſpriſſimi rigori, a' quali volle ſenza termine condannare il proprio corpo non meno, che foſſe ſtato reo di grauiſſime ſceleranze; ſin' ad eſſere chiamato huomo di gran penitenza. Studiaua metter freno à moti dell' animo, e de' ſenſi in guiſa, che non traſcuraſſe punto l'eſterna mortificatione delle membra: anzi tutte ſue forze in queſta non meno, che in quella interna impiegaua; ſapendo quanto giouamento l' vn' all'altra ſoglia recare, ſoſtenendoſi à guiſa

Chiamato Huomo di gran penitenza.

di

di coppia amica, la quale in lubrico ſentiero con impalmare ſcambieuolmente le mani aſſicura il piè. Chi foſſe curioſo di conoſcere i termini de' ſuo' rigori, conſideri l'odio da lui conceputo cõtra il proprio corpo vguale (per teſtimonianza della ſua ſteſſa bocca) à quello, che al demonio portaua. Alla gola, come buono Schermidore, teneua ſempre indirizzate l'armi dell'auſterezze: non pago dell'aſtinenze comuni della Religione; aggiuntene di nuoue, alle quali non da altra legge, che dall'odio contra di ſe medeſimo era tenuto: herbe crude, ò legumi cotti ſuoi più dilicati manicaretti, e ſpeſſe fiate queſti, quaſi troppo delitioſe luſinghe del palato, rifiutati, ritenuto il ſolo pane con acqua: onde non ſapeuano diſtinguerſi le giornate di digiuno; tutta la ſua vita vn ſolo continouato; ridotto à ſegno di non potere più chiamarſi huomo di carne, non rimaſtoui, che la ſola pelle, e l'oſſa per teſtimonio di ſue aſprezze, come re-

Odio del ſuo corpo

II.

Digiuni

Reliquie di rouinato edificio.

III. *Scarsezza nel sonno.* Nè di riposo più, che di cibo, era seco benigno, e liberale; suoi sonni brieuissimi di poche hore, e tanto più leggieri, e pronti al volo, & alla fuga, quanto che non sopra molli piume annidauano: mà sù la paglia, trà *Sù la paglia.* l'angustie di brieue letticiuolo, la quale quasi mai nè cambiata, nè smossa, vguale nella durezza all'ascie, e al terreno seruiua più, che ad agio, à rimprouero come propria di giumento; bench'egli hauesse più tosto del Leone, non conosciuto quando dorma; sempre con *Notturne Vigilie.* gli occhi aperti: gran parte della notte impiegata ò nello studio per accender i cuori allo studio delle cose celesti, ò nella meditatione delle medesime per vie più inferuorare il suo, ouero in gastigo del proprio corpo; non di rado le intere notti con mano infatigabile alle sferzate, co'l suono di quelle, e con altri simili suegliatoi tenendosi desto; auuegnache addormentate rassembrasse-

ro

ro le ſue membra alle mortificationi, fatto quaſi ſtatua alle battiture, vero ſimolacro di penitenza. Cigneuaſi con ferri per tenere meglio vnito, ed accerchiato lo ſpirito, il quale nella prigionia del corpo maggior libertà ſuol godere: co'l cilicio procuraua di meglio cuſtodire gli habiti interni formando con quelle ſpine ſiepe all'Anima, con le sferzate, ed altre accennate aſprezze ſollecitaua particolarmente le ſue ſpeditioni verſo il Cielo, non ſolo à prò di ſe ſteſſo; mà degli altri ancora; come ſeguì nelle ſudette riuolutioni Napolitane, e parimente in Verona per componere intricatiſſimi litigi tra 'l Veſcouo, e Canonici; trà quali frapoſtoſi queſto celeſte Heroe con la verga della penitenza non contra quelli, mà contra ſe medeſimo riuolta riduſſeli di corto ad abboccamenti, e capitolationi pacifiche per mezzo delle battaglie fatte al ſuo proprio corpo, vſcendo da quel laberinto, ineſtricabile giudicato dal Sommo Pontefice,

Mortificationi corporali.

Per impetrar gratie da Dio.

Rappacifica il Veſcouo di Verona.

ce, non tanto co'l filo del fauellare, quanto con le funi delle discipline, con le quali meglio, che non con le catene di sua facondia, legò quegli animi disuniti porgendo al Cielo suppliche segnate con liuidure sù le proprie membra. Non occorre dir altro degli occhi seguaci del cuore Elitropio del Sole dell' Empireo; basteuole testimonio il freno imposto à quelli trà gli stimoli dell' Imperiale Trionfo di Carlo Quinto in Napoli, come à suo luogo narrai; custodendo con gelosia quelle finestre, per le quali suol entrare agcuolmente la morte con terreni vapori. Dirò ben sì della sua lingua stile calamitato regolato al solo moto delle stelle, le sue parole zefiri di Paradiso, mà celeste à beneficio dell' Animè; questa linguetta ben mostraua la compositione dell' interne ruote di quest' oriuolo animato; non notato mai da quella bocca suono disordinato di parola capace di censura; anzi mostra più, che Orologio tanto scarso

IIII. Custodia degli occhi.

Vedi libro secõdo n. 18.

Freno della lingua.

Non disse mai parola censurabile.

ſo vſciuane il ſuono ; poiche non contento del ſilentio per legge della Religione riſtretto alle tenebre della notte, lo prolungaua molte fiate ſin' à mezzo dì, fauellando in tanto con Dio: e ſpeſſo ancora; quando neceſſaria facenda no'l diſtornaſſe; tutto l'intero giorno frà le tenebre del ſilentio giaceua; ſapendo beniſſimo quanto gioui al ripoſo dell' Anima religioſa: la bocca ſpiraglio, per cui ageuolmente può euaporare l' Eliſirvitæ dello ſpirito.

Giornate intiere in ſilentio:

Di tali rigori, e durezze armato il forte guerriere con piè fermo, e coſtante contra ſe medeſimo, e ſuoi ſenſi combatteua per aſſicurare con tal guardia la pace dell' Anima, e particolarmente la bella pudicitia verginale, la quale dalla debolezza del corpo ſuol riceuere maggior vigore, ne' digiuni s' ingraſſa, ſi raſſoda con battiture, con liuidure s' abbelliſce, con catene s' adorna, trà ſpine de cilici non pur s'infiora, mà meglio, che trà fiori, ripoſa, e

Pudicitia come ſi cuſtodiſca.

all' hora nel ſuo interno albergo tranquilla pace ſtà godendo, quando al cortile del corpo aſſiſta in ſentinella forte armato degli accennati arneſi ben proueduto. Anco alla Vergine nel firmamento, quantunque trà ſtelle paſſeggi lungi dalle boſcaglie terrene, non per tanro conduce in ſua guardia vn Leone con vn cane, che le fan ſempre la ſcorta, e tien vicina la libra per bilanciare i paſſi. Perciò l' amore di Gaetano verſo queſta ſua nobil Dama lo rendeua geloſo, e la geloſia il faceua guardingo nel guardare, nell'vdire, e ad ogni paſſo. Nel porgere l'orecchie alle Confeſſioni temendo dall' altrui ſordidezze qualche fetore, che poteſſe in alcun modo ſua purità offendere, ricorreua à profumi di Orationi à Dio, & alla Vergine ſantiſſima tanto più efficaci, & odoroſi, quanto più ardenti. Ne' ragionamenti con donne contrapponeua alla natia loquacità di quel garrulo ſeſſo vna ſquiſita ſcarſezza di parole, maggiore ancora

Geloſo della Caſtità.

Nell'vdire le Cõfeſſioni.

Nel fauellar cõ Donne.

cora

cora dell' ordinario ſuo ſtile: auuegna. che ſempre parco, ſtudiando vn ſopraſino laconichiſmo, e più con quelle, le quali co'ſplendore di veſti troppo ſontuoſe non ſenza qualche ombra, ò diſtalta alla propria honeſtà aggiugnendo ornamento alla natia bellezza, abbagliauano gli occhi altrui, temendo da quelle gioie la perdita del ſuo teſoro, e del ſuo più pregiato ornamento. Di che ſparſa la fama trà le Dame più nobili non ardiuano accoſtarſi à lui per diuiſare gli ornamenti dell' Anime loro, ſe non depoſti prima gli abbellimenti del corpo, e accomodato il volto ad vna ſtudiata negligenza, ſottoponendoſi à quella volontaria mortificatione, conſiderabile in quel vano ſeſſo, per ſottrarſi alle tacite sferzate del modeſtiſſimo ſembiante di lui, armato in tali occaſioni di amabile rigore, muto rimprouero all'altrui vanità. Era in ſomma vn' Argo: mà quanto più occhiuto; tanto meno mirante; alla guardia di sì bella virtù

Particolarmente vane.

Donne non ardiscono parlargli ornate.

nè meno fidandosi di spirituale figliuolanza, consapeuole trà figliuoli di Dio auanti al trono del medesimo Dio esser già stato veduto per testimonio di Giobbe framischiato Satanno. E perche il vero Amore prendendo le sembianze dal suo originale, ch'è il diuino, inchina alla comunicatione, con ogni studio maggiore sforzauasi di fare, che altri abbracciassero questa medesima virtù da se tanto amata, procurando eccitarne fiamme di casto affetto negli altrui petti co'l soffio di calde parole rappresentando le bellezze di quella; nè in vano, venutogli fatto di sostenere molti già vacillanti alle spinte del nemico infernale, e molti più per maggior sicurezza entro alle trincee de' sagri chiostri ridusse cō la forza di gagliarde esortationi.

Procura eccitar anco in altri l'amore dell' honestà.

VI. Nè già insieme con la vita questo zelo in lui si spense; dall' altezza del Cielo facendo la sentinella à difesa dell'altrui pudicitia. Due testimoni giurati recherò, l'vno nella Patria sua, l'altro nella

Doppo morte soccorre altri à difesa della pudicitia.

nella mia. V'hauea in Vicenza vna honorata donna da Demoni gagliardamente combattuta, i quali in visibili fantasime tentauano con lasciui insulti far gir à vuoto il conceputo voto di Verginità con abbomineuole brutalità. A replicati assalti staua già per cedere l'infelice; quando vide folgoreggiare marauiglioso splendore, e dentro di quello incorniciato Gaetano, à cui erasi di cuore raccomandata. Ei venne, vide, e vinse; come fosse stato quella celeste Amazone risplendente di pari col Sole, e non meno di schierato esercito spauentosa, col solo sembiante, e sopraciglio sgomentate quelle furie in vn baleno posele in fuga come fulmini sotto apparenze di orribili serpenti. Indi alla donna riuolto con aspre rampogne sgridata lasciolla; mà sì; che per l'auuenire andò sempre libera da somiglianti battaglie: vn solo nuouo combattimento sostenuto non molto dopò; sentitasi forte stimolare ad oltraggiare co' sputi

l ima-

l'imagine del Santo, ch' ella in ſua camera teneua à difeſa del luogo, e della perſona; cimento da lei ageuolmente ſuperato; trofeo di Gaetano, il cui ritratto ſeruiua di tutela à difeſa particolarmente dell' honeſtà, e però dal Demonio inſidiato.

Il Demonio teme l'imagine del Santo.

Mà quella in Venetia ſupera di lunga mano non ſolo la precedente; mà molte altre marauiglie da altri operate. Vna nobil Vergine dalla medeſima ſorte di abbattimenti infeſtata, ſempre coſtante nell' animo ſenza ceder punto, era con tutto ciò reſtata ferita nel corpo, colto da violenza Diabolica quel fiore da lei tanto pregiato. Quali ſpine le trafiggeſſero il cuore, è opera del penſiere il comprenderle. La vicinauza della feſta del Santo le ſuggerì il ricorſo al medeſimo; così fece, e con feliciſſima riuſcita. Imperoche apparuele il Santo, portando nel ſembiante il Ritratto della Maeſtà; e col ſegno della Croce non pure ogn' impura imagine ſcan-

In Venetia fà rinaſcere il fiore Verginale già colto.

ſcancellò, che trauagliaua la mente della Giouane; mà etiandio la corporale ferita interamente ſaldò, reſtituendo il tutto, e riſarcendo in ſolido il danno della diabolica rapina. Miracolo tanto più riguardeuole, quanto più nuouo ſenz'altro ſimil'eſempio nelle ſtorie. Molt'altri ancora (come afferma la Sagra Ruota Romana appoggiata à giurati teſtimoni) da lunghe batterie del ſenſo moleſtati prouarono il fauore del Seruo di Dio, à cui con fede, e diuotione raccomandaronſi, rimaſti del tutto liberi in vna tranquilla pace. Ed è ben degno di particolare oſſeruatione quel, che alcuni di tali fauoriti da Gaetano aſſerirono: che nel comparire in lor aiuto nell'accennate battaglie egli recaua ſeco ſoauiſſima fragranza di Cedro ſparſa per lungo tratto di luogo, e di tempo, ſimbolo eſpreſſo di ſua incorrotta Verginità: coſa degna veramente, come ſuol dirſi; di Cedro, ſi come ancora l'altre ſue operationi.

Fragranza di Cedro.

Al

VII. Disprezgio del Mondo. Al calpeſtamento della carne, e del ſenſo andaua anneſſo il diſprezzo dell'eſterne coſe: facile à fuggire il fumo di mondano ſplendore chi hauea ſcanſato il fuoco della concupiſcenza. Le ſue lettere autentiche ſcritte, e teſtimonianze de' ſenſi di quel cuore generoſo diſprezzatore della luce dell'oro, e della nobiltà: dal tenor delle quali raccoglieſi, che i palagi e' ſtimaua incanteſimi; fumo le fumoſe imagini, l'oro preſſo di lui di niun valore peſato sù la giuſta bilancia del Cielo à peſo di ſtelle, le porpore à ſuoi ſguardi niente più fiammeggianti de' neri carboni, ò degl' inchioſtri, co' quali ſegnaua i fogli, mentre ſcriueua, e tutte le terrene grandezze niente men leggieri della piuma, c'haueua alla mano, ò fragili della carta, ſopra cui ſcriueua. Leggeuaſi nella fronte al pari, che nelle lettere, tale abborrimento, con occhio ſchiuo, e nau-

Della Nobiltà. ſeante riceuendo dall'altrui bocche le rimembranze di ſua proſapia; come ſe

il

il fumo dell'antiche imagini deglian-tenati gli cauassero dagli occhi lagrime non di allegrezza, come ad altri, mà di cordoglio. Partito da sua Casa mai più nõ fù veduto rimetterui piè per vna sol' hora, calpestatala per sempre co' piè dell' affetto: perciò nel suo ritorno tal volta alla Patria; mentr' era per anco in istato secolaresco; sordo, e santamente caparbio, e inesorabile alle fraterne preghiere suo albergo eleggeua il publico Spedale della Città; oue agli altri ogni comodo procacciando, à se vn letto di paglia riserbaua di maggior diletto di tutti gli agi, e splendori della Casa fraterna. Mà quel, che in Napoli auuenne, è ben degno di particolar registro nell' Archiuio dell' Eternità; oue per gran tratto di viaggio peruenuti alcuni Signori Vicentini suoi stretti congiunti stimolati da disio di riuedere dopò lungo tempo l' amato Parente, vdita per altrui relatione la pompa, con la qual' erano comparsi confaceuole

Lascia la casa fraterna e habita in Ospedale.

alla propria conditione, con gli occhi, e col cuore inchiodato nel Crocifisso non si mosse punto in guisa, che furono astretti à ritornarsene vuoti della consolatione di vederlo, e vdirlo, e con le brame viè più accese, mà colmi di altretanta contentezza di hauere nella galeria del proprio Casato sì compito ritratto di virtù più nobile di tutte l'altre antiche Imagini de' lor Maggiori. Questo medesimo disprezzo, che lo rendè seluaggio co' suoi, fecelo anche muto col Cielo à fauore de' medesimi per impetrarne terrene grandezze; non aprendo la bocca ad Orationi pe' suoi Parenti; che per ottener loro gratie spirituali, e celesti grandezze non soggette à vicendeuolezze; veri oggetti di non appannato disio.

Ricusa la visita di Parẽti venuti di lõtano con pompa.

Non chiede à Dio per suoi Parẽti terrene grãdezze.

VIII. *Amore della Pouertà.*

Non punto miglior luogo nell' animo generoso di lui hebbero le ricchezze: sua gioia più pregiata la pouertà. Qualora gli accadde (e fù più di vna fiata) sedere à mensa co' suoi compagni

non

non con altra imbandigione, che di pochi tozzi di pane, e di alcune melarancie, e talor di faue fresche, pareuagli di banchettare, garbando al palato del suo cuore quella sciapita scarsezza, e assaggiando anco frà le garbure le dolcezze; condimenti artificiosi della santa pouertà. Di questa nell' abito parimenti le diuise portaua; le vesti di vil drappo con opera di ago dozzinale: diceua egli stesso, parergli di recar vn manto ricamato à gemme, quando teneua in dosso veste tutta cenciosa. Gli arredi della Cella erano ben degni dell' occhio di vn Grande auuezzo à broccati, e porpore; poiche il materasso era vn saccone di paglia, e questo lacero, l'origliere conforme, vna rozza tauola, e scabello, ed vna immagine de' Santi; mà di semplice carta; questi erano gli arnesi pretiosi proueduti dal suo Guardaroba il disprezzo del Mondo. A questo sin nel secolo (prima di mettersi nudo in Croce co'l suo

Nella Mensa.

Nelle Vesti.

Nella Cella.

Limosine.

Signore nella Religione) commiſe la profuſione de' ſuoi haueri nel ſeno de' poueri: onde con Domenico Xauellio ſuo famigliare, e di gran bontà in Vicenza egli ſi laſciò intendere con grandiſſima energia, che non hauerebbe giamai riſtretto la mano con biſognoſi, ſin che non ſi foſſe ridotto à non hauer più che dare à ſegno di hauer à mendicare la ſepoltura; bramandoſi in tal guiſa ſimile nella tomba à chi eraſi nella Croce raſſomigliato. Queſto feruore in verde materia acceſo nel ſecolo, ben può argomentarſi, quanto giſſe creſcendo in più dilatate ſalde nella Religione; meglio diſpoſto il ſoggetto: tanto che nell' vltimo di ſua vita laſciò quaſi, pretioſo retaggio à ſuoi amati figliuoli Regolari con le fredde labra caldamente raccomandata la pouertà, proteſtando l' amore portatole coſtantemente in vita, e la brama hauuta di morirle parimenti in ſeno, come faceua con ſano conſiglio per renderſi douitioſo di vir-

Si contenta di non hauer da ſepellirſi

Nella Morte viuo affetto alla Pouertà.

tù

tù in terra, e dell'eterna eredità in Cielo. Ricchissimo argomento alla fine, di questo suo affetto alla pouertà è l'istituto della Religione da lui fondata (come à suo luogo fù detto) con leggi all'humana prouidenza contrarie; vietare non sol le rendite; mà etiandio le dimande senza riguardo à necessità esente per altro da ogni legge.

Religione fondata ne la Pouertà.

IX.

Non v'hà cieco, che non riconosca questa pouertà per figliuola di vna rara confidenza in Dio, e nella sua prouidenza: riposte da Gaetano nel seno di lei tutte sue speranze non solamente per se stesso; mà ancora per tutta la sua posterità con eroica generosità approuata dal medesimo Dio con miracolosi prouedimenti co' quali volle mostrarsi Maggiordomo di questa famiglia, e puntualissimo Prouigioniere. Alcuni alla sfuggita n'accennerò in vno strriscio di penna. In Venetia pressato da creditore di grossa somma, giunto già il prefisso termine, Gaetano senza farne motto

Confidenza nella Prouidēza Diuina.

Miracoli della diuina Prouidēza.

In Venetia.

to ad alcuno , fuorche à Dio con Orationi; ecco, appena queste incominciate, vn Giouane molto auuenente consegnar in mano all' angustiato debitore la somma precisa senz'aprir bocca onde venisse; mà il non poterne per qual si fosse diligenza rinuenire vestigio lo fece credere dalla Tesoreria del Paradiso.

In Napoli. In Napoli Preposito il medesimo Santo Padre auuisato, non esserui , che vn pane frà tutta la famiglia , non ismarrito punto , fatto dar il solito segno della mensa ; mentre assiso à quella nel mancamento del cibo corporale attende à pascere i suoi figliuoli con lo spirituale di calde esortationi alla pouertà , & alla confidenza in Dio , vdito il Portinaio il suono del Campanello , ito volando all' vscio di Casa, vennegli fatto di truouarui vna Cesta di scelto Pane , recato certamente da quella Dispensa , onde vscirono que' del Diserto à disfamare le Turbe : non truouato mai' l Portatore. Miracolo rinouato

nouato nella medesima Città al tempo del Marinoni dopò la morte di Gaetano nella stessa guisa per l' appunto. Di più laute viuande vn' altra fiata volle Iddio regalare suoi confidenti Figliuoli (seduti già alla mensa prouveduta di pane senza più, e quello anche scarso) per opera di Ettore Pignattello Duca di Monteleone stimolato, non da altri, che da Dio à pascere i suoi Serui.

Vn' altro gentile auuenimento quiui parimenti raffermò questa confidenza: ridotte le cose domestiche tanto al verde, che inaridita non si scorgeua fiorire terrena speranza; il Superiore esortati alla tolleranza i Padri, & insieme all' inuocatione del Diuino aiuto (impedita dalle Teatine Leggi l' humana industria) andossene frattanto alla Chiesa di San Gennaio per impetrare co'l beneficio d' Astro sì fauoreuole vn fiorito Aprile; anzi vn' Autunno fecondo: Nè in vano furono i passi, e le preghie-

ghiere, truouatā nel ritorno à Casa vnā cedola di cent' ori, spontaneo dono di pia, e nobile Persona, e autentica scritta della diuina Prouidenza.

Fabrica in Venetia.

La Chiesa, e Monistero di Venetia alberghi della magnificenza, possono miracoli della Diuina Prouidenza giustamēte chiamarsi, inalzati poco men, che miracolosamente dalla confidenza in Dio meglio, che fauolosamente non furono le mura di Tebe dalla Lira d' Anfione; posciache quando da mancamento di danaio pareuano atterrate le speranze di proseguimento, allor appunto scorgeuasi, qual Anteo, per nuouo aiuto repentinamente risorgere, e continouarsi l'edificio.

In Milano.

In Milano vna stagione la sterilità delle viti feconde più di lagrime, che di vino obligaua la maggior parte della gente à temperare la sete cō l'acqua schietta: hor mentre nel nostro pouero Monistero il Superiore stà inanimando i Padri al comune naufragio, nauigando tutti

nella

nella medeſima naue ; anzi à peggior conditione in riguardo della pouertà loro ; ecco Iddio piouere ; per poco non diſſi ; vino dal Cielo, mandatene da pia, e liberalemano molte miſure, à miſura della penuria viè più auuantaggiate.

Il medeſimo ſcherzo ; come che in materia diuerſa ; vsò la Diuina Prouidenza in Roma nel Quirinale, oue dall'anguſtie delle coſe neceſſarie aſtretti gli eredi della pouertà di Gaetano à mendicare dagli alberi dell'orto domeſtico i rami inutili per far legna (che non puoteuano, per lor diuieti, mendicare dallà pietà de' fedeli) per nutrir il fuoco affinche poteſſe ſeruire à ſtagionare il neceſſario, benche ſcarſo, nutrimento de' corpi loro ; appena accintiſi all'opera videro riſparmiarſi la fatiga dalla liberalità del Cardinale Vitelli con buona quantità di legna, con cui viè più ſi acceſero gli animi di tutti all'amore della pouertà, & alla confidenza in Dio. *In Roma*

In Cremona. Cremona non cede punto all'altre. Vn Gentilhuomo ſpinto da carità andoſſene al Moniſtero de' Padri per laſciarui, come fece, teſtimoni di ſua pieta. Poſto ad effetto il buon penſiere, partiſſene: Mà nella partenza ſentitoſi aguti ſtimoli al cuore di allargare viè più la mano ritraſſe il piè, e ritornato addietro raddoppiò la limoſina; la quale per oſſeruatione de' Padri fù quanta per l'appunto richiedeua certa preſentanea vrgentiſſima biſogna. Mà più bello fù; quando poueri di denaro, di prouigioni, e di humane ſperanze venne fatto ad vno di Caſa nel caminare per l'horto d'incontrarſi in vna moneta d'oro (prouigione baſteuole per quella giornata) frutto ſtrano d'horti: mà non già di quelli ſotto clima migliore fecondati da' raggi della Diuina Prouidenza atta à tramutare Diſerti in horti dell' Eſperidi con frutta d'oro, e le Selue rendere veramente fiorite di rami più pretioſi del fauoloſo di Enea:

Nobi-

Nobilissimo testimonio di tali scherzi del Nume sourano non voglio tralasciare il Santo Cardinale Borromeo. Nel ritorno, ch'egli faceua, da Venetia à Milano abbattutosi in Padoua nella Domenica di Quinquagesima, e dalle dolci violenze di nobili preghiere di molti di que' Signori trattenuto per lo seguente giorno volle honorare l'habituro de' Padri con farsi lor ospite per preuenire insieme con esso loro col priuato il publico digiuno Quaresimale, conforme al lodeuole costume della Religione tratto dall'antichissimo consiglio di Papa Telesforo. L'allegrezza de' Padri per la nobiltà dell'hospite veniua scemata di lunga mano dalla pouertà loro inabile ad apparecchio vguale (non che alla conditione,) mà nemeno alla sobria frugalità dell'astinentissimo Prelato. Mà ecco nel maggior torbido dell'afflittione comparire improuisa serenità da quella parte, onde meno attendere si poteua; capitata à caso

In Padoua.

S. Carlo Borromeo.

ſo in Padoua da Venetia Perſona amoreuole, la quale poco innanti al pranſo mandò à Padri Peſce molto ſcelto portato dall'Adriatico. Nauſeò da principio viuande così pretioſe la ſobrietà del Cardinale bramoſa della Teatina frugalità: mà inteſo il tratto della Diuina Prouidenza teſtimoniata da que' mutoli aprì la bocca à rendimenti di gratie, congratulandoſi delle delitie di Religioſa pouertà.

Altroue. Non mancherebbono ſomiglianti eſempi in Piacenza, in Vicenza, e in tutte le altre Caſe della Religione alla giornata; ſe non temeſſi con troppo lungo racconto di non annoiar il lettore, e differir troppo il paſſaggio all' altre virtù di Gaetano, e particolarmente alla Carità Madre delle già dette.

Amore fuoco, che non può ſtar celato, e forza, facciaſi conoſcere tramandando fuori, e luce, e ardori. Queſta fiamma auuampante nel petto del Tieneo riſplendeua nell' eſterno ſembiante,

X.

Carità.

e sfauil-

e sfauillaua nelle parole. Ne' priuati, e ne' publici ragionamenti infiammauasi in guisa, che sembraua vn Serafino, procurando di propagare negli altrui petti il medesimo incendio: nè solamente con la lingua; mà con la penna ancora sterpata, (pareua) dall'ali d'Amore; gl'inchiostri delle sue letterc in apparenza spenti carboni; mà in effetto bragie sfauillanti di celesti ardori, lungi ogni freddezza di cerimoniosa prolissità: quasi dal petto sù fogli per li occhi gli vscissero le fiamme del cuore; si come parimenti per gli occhi sembraua distillare bene spesso il cuore medesimo lambiccato dall'interno fuoco, all'hora particolarmente, quando dalla rimembraza de' più celebrati Misteri del Saluadore veniuano attizzate le fiamme. Trà questi il più grato à lui, e più soaue era la Nascita; la cui memoria dolcezza marauigliosa gli partoriua, come se in quella sagra notte accoglitrice di sì bel parto à lui più serena

Sfauillaua nel sembiante, e nelle parole

Nelle letteee.

Pianto amoroso.

Diuotione particolare alla Nascita del Redentore.

di qualunque più risplendente meriggio tutte le stelle distillate in manna gli si fossero istillate, e trasfuse nel petto. All'hora frà le neui del freddo Capricorno ei sperimentaua nel suo petto gli ardori d'acceso Leone per la vicinanza del Sole nel Leone di Giuda spirante fiamme d'amore tanto più viue, quanto, che non nel suo ascendente; mà anzi nel suo descendente dal Cielo in vna stalla; non temperati punto dall' esser in grembo alla Vergine; mà più aumentati gli ardori, a' quali per recare qualche ristoro, e sfogamento fabricauasi (Amore Architetto fattone il disegno) il modello del Presepio co' suoi Personaggi; pascendosi di quella veduta con tanto suo piacere, che tutto in sospiri, e lagrime disfaceuasi, co' quali sembraua volere fomentar le membra, e imperlare la cuna dell' infantato Iddio. E per meglio esalare l'interno fuoco lo suaporaua in parole con publici ragionari auanti alla detta scena; se però

Fabbricaua il Presepio

Vi predicaua con sentimento, e lagrime.

rò

rò ragionamenti chiamarsi poteuano, fauellando meglio con gli occhi, che non con la lingua, più lagrime, che parole, confondendosi co' fiumi dell'eloquenza le fontane del pianto, le quali serbando la qualità della scaturigine loro, accendeuano alla semplice vista i cuori degli vditori.

Dalla Carità bella Madre di tutte le virtù nasceua vn ardentissimo zelo, che gli poneua la spada, se non al fianco, in bocca (ordine cauallaresco veduto nell' Apocalisse: Gran Maestro il Figliuol di Dio, il Verbo Diuino) armandolo Caualiere particolarmente della fede per difenderla dagli oltraggi de' Nouatori, come à suo luogo vedemmo, i quali dal solo apparecchio dell' armi in Roma nella fondatione della Religioni di Geatano, preuedendo le proprie rouine restarono da' lampi auuegnache di lontano spauentati in guisa; che Lutero lor Capitano à suoi seguaci hebbe à dire. (Gran guerra in XI. Zelo.

ra in Roma contra di noi ſi prepara.)

Quindi originauaſi parimenti vna marauiglioſa tolleranza nelle coſe contrarie, ed vna coſtanza infatigabile in ſoggiacere à tanti continouati peſi, e di Religioſi eſercizi, e di corporali macerationi, e ſtenti, a' quali non fù veduto ceder giamai con ozio, ò con ſegni di ſtanchezza, rinuigorito dall' Amore Diuino; ond' era ſuo detto famigliare: All'amante di Dio ogni peſo riuſcir leggieri, e perdere nome di peſo.

infatigabile.

XII. Dall' amor di Dio non sò ſe figlio, ò pur gemello, mà certo indiuiſo compagno è l' amore verſo il proſſimo, indirizzati amendua di pari paſſo al medeſimo oggetto, ch' è la bontà diuina, la quale per rifleſſo nelle creature ombreggiata ſi ſcorge; di queſto in Gaetano recherò teſtimoni di tutto peſo i ſeueri Giudici della Romana Ruota, i quali con molto graui, e grauide parole apertamente dichiarano, Gaetano hauerſi recato à ſoauiſſimo riſtoro lo ſpecolare

Amore verſo il Proſſimo.

Teſtimonio del al Ruota Romana

colare

colare nuoui ritrouamenti à beneficio dell' Animе occupato ſempre in impieghi di opere di carità: ragionamenti, lettere, conſigli, Confeſſioni ſue famigliari faccende: da che raccoglieſi, ſuo ſollieuo nelle fatighe eſſere ſtato il macchinarne di nuoue con moto perpetuo, nella cui circonferenza egli truouaua fuor di natura; il centro della quiete. Non voglio annoiar il lettore con la ripetitione delle narrate coſe (auuegnache l'attioni di queſto gran Seruo di Dio tengano priuilegio di raddoppiare con la rimembranza il diletto, e la marauiglia) tutta la ſerie della gran vita ſparſa di rampolli di carità; ſin à mettere à ripentaglio la propria vita in Venetia, oue ſchernendo le minacce della peſte inſellonita alla ſtrage di quella Città con volto coſtante, e franco piè accoſtaua l'intrepida mano à prò di que' miſeri; efficaciſſimo eſempio non ſolamente à quelli d'allhora; mà particolarmente a' ſuoi poſteri nel-

Serue agli appeſtati in Venetia.

la Religione, i quali tenendo innanzi à gli occhi l'esempio già passato del loro Fondatore, e Capitano; non temerono cimentarsi con la morte nelle più fiere pestilenze, somministrando à gl' Infermi cibi, e medicine così corporali, come spirituali l'Anno 1576. in Padoua; 1577. in Milano; 1579. in Genoua; 1624. in Palermo, oue del Padre Don Alessandro Trotti Ferrarese frà gli altr spiccauà la carità; il quale non solo corporale, e spirituale Infermiere; mà becchino ancora portaua alla Tomba i Cadaueri, e negli vltimi periodi di sua vita già moribondo voll' essere portato al soccorso d' vn' altro boccheggiante per aiutarlo à condursi felicemente in porto di saluezza in quello stretto tanto pericoloso imitatore del suo Redentore su'l Caluario à giouamento del Ladro.

Teatini seruon'à gl'appestati in diuersi luoghi.

Gran carità del P. Trotti

Risplendette parimenti la carità del medesimo verso piccolo Bambino, il quale (inuolatagli dalla Morte in vna sola persona la Madre, e la Nutrice insieme

Bel fatto del medesimo.

ſieme) priuo di latte altro attendere non poteua, che priuatione di vita. Impietoſito il buon Padre, e ſucceduto in luogo dell' eſtinta Madre procacciogli vna Capra, della quale prendendo le poppe applicolle con le ſue mani alla boccuccia del languente per allattarlo, vincendo con ſua ingegnoſa humanità, col miniſtero di quella beſtia, l'inhumanità della Morte: oggetto molto vago à gli occhi di Dio; che dal Cielo mirandolo per ventura diceua: *Similis eſt dilectus meus Capreæ.* Compagno di queſto nella ſegnalatezza fù il Padre Don Giuſeppe Mignia Palermitano, il quale morendo in quella ſanta impreſa, hebbe ſingolar fauore della viſita della Regina del Cielo co'l Corteggio di que' Beati Caualieri, e Dame della Gran Corte, e con dolci armonie della Cappella Reale dell' Empireo. Vltimamente à noſtri giorni nell' Anno 1630. funeſto à tutta l'Italia per l' horrenda ſtrage della Peſte trionfante baldanzoſamente sù falcati Carri, le

P. Don Gioſeppe Mignia viſitato dalla B. Vergine

Peſte del 1630.

principali Città furono Scene, e Teatri di atti nobilissimi de' Figliuoli di Gaetano alcuni con offerte delle proprie persone al pericoloso ministero, altri con heroiche operationi; altri con generosa, e santa morte, e tutti degni di non morire giammai nelle memorie degli huomini per essere ammirati su'l piedestallo dell'eternità simolacri di fortezza formati al disegno di Gaetano, e suo'trofei.

XIII. Mà quanto l'Anima sopra'l corpo si auantaggia, tanto dell' altrui spirituale salute più, che della corporale, caleuagli: questa era l'anima dell'anima sua. Sembraua informato dell'Anime di tutti, anzi tutto anima; sceuro dal corpo insensibile, ò non curante di pericoli, di vigilie, di macerationi, quasi tali non fossero: ansietà, che gli fece acquistare nome di Cacciatore d'Anime. Non era egli però simile à quel Veltro, dipinto da vn'ingegnoso in sembiante di coricato, che pigliasse fiato per meglio ripigliare il corso, come accennaua con motto, e scherzo as-

Zelo della salute dell' Anime.

Chiamato Cacciatore d'anime

sai

ſai gentile (*Ocior, vt ocyor*) poſciache Gaetano non abbandonato mai in ſeno al ripoſo con l'arco ſempre teſo, non però mai ſpezzato, gli auanzi del tempo dalle Regolari Oſſeruanze, e da comuni impieghi diſpenſaua tutti in giouare al Proſſimo, in amminiſtrationi di Sagramenti, in priuate, e publiche eſortationi, in conſolatione di afflitti, in componimenti à penna; cibo confaceuole, e conforto proportionato à quel petto diuorato, e conſumato dal gran calore del zelo dell' Anime. All' vdienze delle cauſe criminali della coſcienza nel Sagro Tribunale della Penitenza, con particolare ſtudio attendeua, quale richiede così importante Vfficio di Vditor di Ruota del Cielo; e con frutto ſingolare per lo talento ſegnalato datoli da Dio à tal miniſtero: vna certa ſoauità di parlare, che non s'impara, con vna ſegreta forza ſeruendo di calamita, che rapiua cuori di ferro. E' fama, che vn certo Nobile Perſonaggio foſſe ſolito dire; che laſciatoſi

Indefeſſo.

Diligente in vdire le Confeſſioni.

Frutto, e talento in quelle.

vna

vna volta persuadere di spiegare à questo Padre suoi falli nella Confessione, sperimentò da principio alquanto di amarezza; mà poscia nel fine grandissima dolcezza, truouato nella bocca di lui, come del Leone enigmatico di Sansone, il mele.

XIV. Zelo nella fodatione della Religione mescolata di attione, e di contemplatione.

Questa carità verso il Prossimo diedegli il modello della Religione da Lui fondata per Riforma del Mondo all'hora troppo difformato; perche in quella, come in vno specchio le proprie macchie scorgesse, e correggesse: disegnandola con vn bel misto di attione, e di contemplatione, sopra quali due Poli raggirandosi, tramandasse continouati influssi à giouamento di tutto'l Mondo, non ritenendo auaramente nel seno i tesori del Paradiso acquistati con l'asprezze delle Penitenze, con la Salmodia nel Coro, con prolisse, e feruenti orationi, con la quotidiana frequenza de'Sagramenti, con lettioni della Sagra Scrittura, con esempi de' Santi, co'Spirituali Conferenze, e con

altri

altri ſomiglianti eſercizi; mà prodiga-
mente diſpergendoli à publico beneficio
con richiamare gli ſuiati da precipizi
dell' Inferno, con ridurre à concerto
piati, e diſcordie, con recare conforto
à trauagliati da malori, ò da altro diſa-
ſtro, con dar mano all' Anime nel pe-
ricoloſo tragitto da queſta all' altra vita,
con inſtillare pretioſo liquore di purga-
ta dottrina, con appreſtare inſegna-
menti per l' oſſeruanza de' comandamen-
ti diuini, con mettere à fianchi de' ne-
ghittoſi aguti ſtimoli nella carriera del-
la virtù, e in ſomma con peſcar Ani-
me à Dio con eſca di prediche, di pri-
uate eſortationi, d' amminiſtrationi di
Sagramenti, e di Apoſtolici impieghi.
Sù tali leggi dettate da ſopraſina Ca-
rità egli ſtabilì ſua Religione. Conſa-
peuole dell' addottrinamento del gran
Tomaſo, eſſere di maggior merito, ſot- *S. Tom.*
trarſi, à tempo, alle dolcezze della 2.2.182.
contemplatione per donarſi ad altri per *a. 2.*
amor di Dio per adempimento della
diuina

diuina Volontà per far crescere con l'innaffio de' propri sudori la gloria del medesimo Dio, nè ciò essere diffalta, mà piu tosto aggiunta.

XV. Quiete d'animo nell'operationi esterne.

Egli era ben cosa di marauiglia vedere l' interna quiete, e tranquillità dell' animo per l'esterne operationi punto non distornato, à guisa di quel Pesciolino, che nel Mare agitato quasi in agiato letto tanto più morbido quanto più sbattuto più soauemente riposa. Caminaua, si può dire, dormendo; poiche applicato ad esterni vffici di Carità non si staccaua da Dio col suo pensiere, potendo entrar in terzo fra due Serafini, i quali volauano dibattendo l'ali; mà senza dilungarsi dalla presenza di Dio; in lui sempre fisso lo sguardo, come fanno parimenti gli Angioli mandati da Dio in Terra all'humana Custodia, ò ad altra impresa, alla quale senza perdere di vista il lor Signore prontamente s'accingono. La contemplatione rassembraua, gli seruisse

Sempre vnito cō Dio.

se

ſe di libro per apprendere gl' indirizzi à beneficio dell'anime: con tanto ardore da quella trapaſſaua alle operationi, e queſte pareua formaſſero Accademia, onde il vero modo di contemplare apparaſſe; con tanto ſtudio all'oratione faceua ritorno. Gli eſterni eſercizi faceuano nell'anima di lui quell' effetto ſalubre ſolito farſi nelle membra dagli eſercizi corporali; e la contemplatione gli effetti del ſonno per riſtoro, e riſocillamento degli ſpiriti: e però à queſta, come à ſoauiſſimo ſonno, la notte particolarmete riſerbaua ſenza, tal volta, laſciarne pur vna particella al corporale ripoſo; Quando ò da interno ſpirito, ò dall'altrui biſognè alle preghiere ſi ſentiſſe più viuamente deſtare. Mà ſuo ordinario ſtile non ſolo preuenire il Sole (ciò comune à tutti nella medeſima Religione per radunarſi alle Diuine lodi trà ſagri ſilentij della notte più ſonore, e grate alle Diuine orecchie) mà torla à tutti della mano volando al Coro,

La notte particolarmente ſerba all'oratione.

oue tratteneuasi con Dio frà Cori Angelici sin' all' hora del comune congresso del sagro Canto celebrato da lui con giubilo incredibile, facendo le mattinate vnitamente al suo Diletto. Queste terminate vnitamente con gli altri, tratteneuasi alla meditatione dalle Regole nostre determinata, il fine della quale agli altri punto terminatiuo à lui era continuatiuo, non partendosi dall' oratione sin' à gran pezza di giorno, per accostarsi alla sagra Mensa del gran sagrificio, dopo 'l quale già ristorato col celeste Pane, più rigoglioso di prima ritornaua al Monte di Dio, cioè al Coro, oue parte nell' hore Canoniche insieme con gli altri, parte in priuate strettissime pratiche col gran Monarca prolungaua sue dimore sin' al segno della comune refettione, alla quale se n'andaua tratto più da disio di nutrire la comune osseruanza, e l' animo con la lettione spirituale, che il corpo; dopo prandio sue confetture l' oratione con rendimento di

Maggior parte di sua vita in oratione.

gratie in Coro; il rimanente del giorno occupato in esterni esercizi di virtù sin'al tramontar del Sole; Quando ad altro, mà più sourano Emispero trapassando anch' egli in dolcissime conferenze con Dio lungamẽte tratteneuasi. Onde à giusto computo la maggior parte dell' hore all' oratione consagraua horologio esposto giorno, e notte con le linee de' suoi pensieri a' raggi del Sole Diuino: amando perciò straordinariamente, suoi ordinari soggiorni, il Coro Anticamera, ò Camera Reale del gran Signore sagramentato, e la Cella segretaria fedele de' suoi furtiui amori con Dio (scoperti non per tanto da sospiri, e da gemiti, co' quali tradiua innauuedutamente se stesso, destando gli altri all' ammiratione, & all' imitatione) quando gl' interessi spirituali de' prossimi, ouero altre necessarie faccende altroue no'l chiamassero, e all' hora con vn libretto di scelte orationi sempre alla mano per incantare il tempo, e per valerse.

Coro, e Cella sue stanze ordinarie.

Sospiri, e lagrime nell' Oratione

Libretto d'Orationi sempre in mano per non perdere tempo.

lersene ad ogni momento di piccolissimo interuallo, che gli venisse lasciato libero da quelle occupationi à fin che vn frammento d' hora non cadesse à terra, solleuandosi subito con la mente al Cielo sua sfera, e fissandosi nel suo Dio stella polare del suo cuore.

XVI. La strettezza dell' vnione di quell'Anima con Dio nell' Oratione era chiaramente mostrata da vna certa separatione da'sensi, e l'altezza della contemplatione dalla positura del corpo, il quale seguace dell' anima fù veduto solleuato da terra, quasi schiuo del fango di questi paesi bassi aspirasse alle sourane bellezze della sua Patria. Questo attento studio dell' oratione egli studiaua insinuare negli animi altrui come d' arte più efficace d'ogni terrena Rettorica per ottenere da Dio tutte le gratie. Perciò lasciollo con particolare premura alla sua Religione raccomandato, e spetialmente per impetrare dal sourano Guiderdonatore gratioso compenso à diuoti, da quali

Alienatione da' sensi.

Solleuato da terra.

Insinua in altri lo studio dell'oratione.

Lo lascia raccomandato alla Religione.

venisse

veniſſe la Religione medeſima ò con limoſine, ò in altre guiſe beneficata: ordinando à tal fine (come pure oggidì puntualmente s'oſſerua) il leggere giornalmente nel fine della publica Menſa ciaſcheduna coſa, che in quella giornata ſia venuta da pia, e liberal mano, e inſieme il Nome del Benefattore per accomunarne à tutti la notitia per nutrire ne' fogli, e ne' cuori grata memoria, mà molto più per inuitare ciaſcheduno de' Commenſali ad aprire la bocca paſciuta da que' diuoti Miniſtri della Diuina Prouidenza sì in rendimenti di gratie à Dio; sì in affettuoſe preghiere à fauore di quelli; monete le migliori, che poſſano vſcire dalla Zeccha de' poueri per pagamento de' riceuuti benefici, e per compera d'altri maggiori, coniate di quel grato affetto, che nella bilancia d'animo nobile pareggia l'oro più fino; perfettiſſima lega il ſolo profeſſarne le obbligationi.

Coſtume intradotto nella Religione di leggere i nomi de' benefattori.

Pregare per li benefattori.

Nell' oratione ſuoi Numi: per così dire; XVII.

dire; più riueriti erano i dua fratelli del sagro Collegio Apostolico Pietro, & Andrea, forse da lui con particolare affetto ossequiati per certa conformità di professione (non molto dissimile dalla Pesca la Caccia) eglino eletti da Christo Pescatori di huomini, egli chiamato; come dissi; Cacciatoce d'Anime. Il primo da lui tributato con singolari dimostrationi d'ossequio non pure come Principe del sagro Collegio, e Padre di tutt'i Christiani, mà etiandio come Protettore di sua Religione al fauore di quello raccomandata; come apertamente professa nella formola della professione lasciata à suoi Figliuoli, nella quale al Principe degli Apostoli doppo Dio i Sagri Voti s'indirizzano. Al glorioso S. Andrea, quantunque minor fratello, non minore però era l'affetto, e la riuerenza; anzi molto fuori dell'ordinario. All'Altare di questo Apostolo (qualunque volta al maggiore, oue Dio sagramentato s'adora,

Dinotione di Gaetano à Santi Piero, & Andrea.

S. Piero Protettore della Religione di Gaetano.

All'Altare di S. Andrea celebra con particolare diuotione.

s'adora, non ſagrificaſſe) celebraua la Meſſa con ſegnalata diuotione, e tenendo in grado di pretioſo Elixiruitæ il miracoloſo ſudore trapelato dal ſagro cadauere di quello, valeuaſene per ritrarre da ſudori di Morte gl'Infermi; come felicemente riuſcigli, particolarmente nel già raccontato auuenimento.

Liquore di S. Andrea tenuto in pregio da Gaetano.

Suo diletto parimenti fù il Serafico Franceſco d' Aſſiſi, attentamente contemplandolo, quaſi imagine di Chriſto miniata con Cinaprio di Paradiſo da Diuino Pennello, per copiare in ſe medeſimo il ritratto dell' eroiche virtù di lui, ſpetialmente della pouertà, della quale fù ſempre partiale Panegiriſta, & Emulo: e baciando con humile affetto di cuore, non ſenza vna ſanta inuidia, quelle amoroſe cicatrici, Caratteri troppo grandi, autentichi, & indelebili della priuanza col Diuino Monarca. Sormontaua queſta ſua diuotione nel giorno ſolenne di detto Santo, allagandone larga-

Diuotiſſimo di S. Franceſco ſtudia immitarlo.

particolarmente nella Pouertà.

Gl'inuidia le piaghe. Tutto giuliuo nella ſolennità di quello

Riuerentiſſimo della Reina del Cielo

Gaetano con suo' Compagni fece la Professione de' trè Voti, e diede principio alla Religione frà l'ottaua della Natiuità della B. Verg. à 14. Sett. Vedi nel 1. li. nu. 22.

largamente non ſolo il cuore, mà il ſembiante ancora ſparſo d'inſolita allegrezza.

Nel principio di ſue operationi ricorre all'aiuto della B. Verg. Ne ſperimenta la protettione in ſe, & in altri. Nelle lettere il Nome di Gieſù, e di Maria.

Mà la Reina del Cielo, ſi come frà gli altri Santi porta Corona; così nel cuore di lui piantò vn Trono auguſtiſſimo, ſtabilito parimenti con digiuni nelle vigilie, e con altri oſſequi nella ſua Religione, i cui natali s'incontrarono appunto con la naſcita di quella frà l'ottaua. Nel principio di qualunque operatione à queſta vaga ſtella del Mare alzaua gli occhi, e indirizzaua la prora ſicuro d'imboccare felicemente il Porto, come più, e più volte ſperimentò ad onta delle procelle di trauagli, e di aſſalti de' Corſali d'Inferno, così in ſe medeſimo, come ancora ne' ſuoi ſpirituali figliuoli. Le ſue lettere fregiaua col nobiliſſimo nome di queſta Imperatrice aggiunto à quello del figliuolo: da queſta doppia fiammella potendoſi ſcorgere più chiaramente, che da quella di S. Ermo, quanto felicemente trà

quegl'

quegl' inchioſtri la pietà nauigaſſe. Non ardiua nominare Chriſto ſenza aggiungnerui il titolo di Figliuol di Maria, vnendo nella ſua lingua per maggior dolcezza inſieme col mele il latte. Nelle mani di queſta Reina Madre conſegnaua le ſuppliche da preſentarſi al figliuolo, perche haueſſero maggior forza; ſolito dire queſto vnico mezzo per impetrare le ſegnature di gratia. In vna delle ſue Piſtole leggonſi queſte parole (Inuochiamo la Santiſſima Auuocata Madre del Redentore noſtro, che ſi degni coprire la noſtra bruttezza, e preſentarne al Giudice giuſto ſuo Figlio: non ricuſerà; mà piglierà dalla ſua Madre li grandi noſtri debiti, come di eſſa foſſero, e per eſſa pagherà al Padre Eterno ſuo, e noſtro.) Sin quì Gaetano. In conformità di che ſe medeſimo al ſagrificio della Meſſa, e ſuoi figliuoli ſpirituali alla Sagra Comunione diſponeua con offerta à Dio delle virtù, e meriti della Vergine, come ſuoi propri: à lei

Non nomina Chriſto ſenza ti. titolo di figliuolo di Maria.

All'interceſſione di lei ritorre nelle ſue Orationi

Diſpoſitione a la Comunione.

con humili inſtanze chiedeua il figliuolo raffigurandoſela preſente pronta, e bramoſa di conſolarlo con quell' impareggiabil dono, che dalle mani di sì gran Principeſſa imaginauaſi di riceuere.

XVIII. Diuotione al Sãtiſſimo Sagramento.

Da tali affetti, e ſentimenti può il prudente giuditio comprendere gli ardori di diuotione, che nel ſuo cuore, come in ben preparata eſca s' appiccauano verſo la Diuina humanità velata ſotto gli accidenti Eucariſtici: della quale, à guiſa d'innamorato, fatto quaſi perpetuo adoratore pareua, non ſapeſſe vſcire dal Coro, come da labirinto d' Amore, ginocchioni vicino all' Altare maggiore, non partendone, che ſtraſcinato dalla neceſſità, e queſta terminata riuolandoui tantoſto, qual Farfalla all'amata fiamma, all' hora particolarmente, quando ſcoperto foſs'eſpoſto à publica veduta ò per le Quarant' Hore, ò frà l'ottaua della ſua ſolennità come coſtumaſi pur' oggi nella Religione, ò in altre occorrenze, nelle quali

Quaſi innamorato ſempre in Coro.

Eſpoſitione del Santiſſ. coſtumata dalla Religione.

faceua

faceua ragionamenti così feruorosi, che imitando in parte Giouan Battista sembraua vn animata lucerna, & haurebbe potuto supplire al mancamento delle facelle; (se ve ne fosse stato, (mà non ve n'era già; sua gran premura, che à publica vdienza comparisse il sagramentato Monarca frà risplendenti doppieri, e con quell' apparato, e pompa maggiore, che alla Maestà dell' Empireo potesse tributare la pouertà di questo diserto della Terra; perche à moltiplicati lumi venissero à meglio conoscere gli abbagliati Mortali la ricoperta Diuinità, e dagli ornamenti esterni dell' Altare pigliassero il modello degl' interni per se medesimi. Costume lodeuolissimo diramato poscia largamente per lo Christianesimo con notabile accrescimento di Religiosa Pietà.

Predica in tal occasione con gran feruore.

Vuole solenni apparati nell'Espositione del Santissimo.

XIX. *Diuoti affetti nel celebrare il Giouedì Santo.*

Di viui affetti di compassione, e d'amore pasceuasi nel Giouedì Santo per la dolce rimembranza dell' Istitutione di sì amoroso Conuito, e della Passio-

ne, e Sepoltura del ſuo Signore nel celebrare i Diuini vffici, e nel riporre la ſagra Oſtia nel Depoſito, ò ſepolcro, in cui voleua depoſitati gli sforzi maggiori della ſontuoſità, ſempre inferiori alla nobiltà del Perſonaggio, il quale volle ben sì hauere per Cuna vna Mangiatoia in vna ſtalla; Mà vna nuoua tomba in vn'horto. Quindi vago oltre modo della vaghezza, e abbellimento delle Chieſe, Reggie di Chriſto in terra, e Caſe di piacere di quel Dio, che dichiarò ſue delitie l'humana Conuerſatione, con le proprie mani, (quando libere ſe ne andauano da più rileuanti affari (pigliauaſi diletto di apparecchiare le ſagre Menſe, e di ornare gli Altari, imitando il medeſimo Dio, il quale (per teſtimonio del Coronato Poeta) con le dita delle proprie mani alzò nel firmamento vn Altare di ſtelle vagamente infiorato, e riccamente ornato di nobiliſſima Corona à quello vicina detta di Arianna, di ſtelle parimenti ingemmata.

Ama l'abbellimento delle Chieſe.

Apparecchia di propria mano gli Altari.

Suppellettile pretioſa.

mata. Nella ſagra ſuppellettile amaua non pure la politezza; mà etiandio la pretioſità, (confinata dentro alla Clauſura de Chioſtri la pouertà) paſſato il tempo delle paglie, e de' letami delle ſtalle, ſuccedute in lor vece l'ambre, e gli ori per decoro di quella gran Maeſtà, cui rozze Cappellette rieſcono i Tempij Salamonici. Maſſima ſtampata indelebilmente ne' cuori de' Succeſſori di Gaetano, e con inuiolabil legge oſſeruata di non aumentare, per qual ſi foſſe accreſcimento di altrui liberalità, i propri comodi domeſtici, quantunque ſcendeſſero in ſeno à diluui pioggie d'oro; mà ben sì lo ſplendore delle Chieſe, inalterata la ſolita parca imbandigione nelle menſe famigliari: mà le ſagre Menſe à ſatietà abbondanti di ricchi arredi: i propri veſtiri non punto impretioſiti, mà ben sì le ſagre veſti con lo sforzo degli Aghi, e delle Spoſe: chiuſa la pouertà nelle Celle aſſegnatele pe' ſtanze inuariabili; nelle ſagriſtie trasferite

Maſſima tramandata alla Religione di accogliere la pouertà in caſa, ed eſcluderla dalla Chieſa.

tutte

tutte le douitie, contenti di torsi all'occorrenze il pane di bocca per ristituirlo à Dio nelle Chiese; il quale giornalmente senza humana industria ce lo procaccia: Istituto proprio di veri serui di Dio conforme alle Pandette della stessa terra, oue gli acquisti del seruo, ò schiauo alle mani del Padrone deuono trapassare. Dal solo Canto banditi gli ornamenti, e le vaghezze, ritenuta l'antica semplicità nella nouella Chiesa per molti secoli continouata, più concordante alla schiettezza del cuore, da cui escono le parole; mà nelle sagre Cerimonie essigeua ogni studio; e puntualità maggiore, quale richiede Maestà così grande.

Cauarsi'l pane di bocca per ornare le Chiese.

Schiettezza nel canto

Se nell'apparato delle Chiese esterno, e degli Altari faceua risplendere la magnificenza, non punto minore studiauala nell'apparecchio interno di se medesimo, spendendoui per l'ordinario quattro, e bene spesso sette, ed otto hore prima di accostarsi all'Altare per offeri-

XX. Apparecchio per celebrare la Messa

offerire il tremendo ſagrificio, il quale con quanta diuotione foſſe da lui celebrato dall' apparecchio ſteſſo può argomentarſi. Di queſti medeſimi ſenſi procuraua informare ancor gli altri, ſi come ancora ſollecitare il lor palato all' vſo di queſto Pane Celeſte, perche ſe lo faceſſero familiare; ſolito dire (Mi pare molto ſtrano, che vn Chriſtiano poſſa hauere Chriſto ſuo Signore, e Dio nell' anima, e non lo voglia, ò non ſi curi di accettarlo, che caminando nel Boſco ſcuro di queſta vita frà tante inſidie de' Nemici Infernali rifiuti ad ogni modo guardia tanto ſicura, e forte, ch'e queſto cibo di vita, e che beuendo tanti veleni del Demonio, laſci queſto Antidoto Diuino) Parole molto enfatiche à perſuadere la frequenza di queſto Pane, e viè più accompagnate dall' eſempio, fattoſelo pane cottidiano, ſi come tale laſciollo parimenti à ciaſcheduno Sacerdote della Religione; eccettuato graue legitimo impe-

Eſortaua ancor altri alla diuotione, e frequenza dell' Eucareſtia:

Belle parole di Gaetano in tal propoſito

Sacerdoti della Religione celebrano ogni giorno.

impedimento ; e con espressa licenza del Superiore. All'hora nè sol' i suoi Sacerdoti ; mà gli stranieri ancora egli bramaua famelici di questo Cibo , affamato dell' altrui fame, bramando quasi ingordo Parasito cibarsene con l' altrui , non con la sola sua bocca, Laonde recatogli all' orecchie dalla fama la tiepidezza in ciò di vn gran Prelato di molta stima per altro , e di segnalata bontà ; mà non curante di farsi cibo giornaliero il Pane del Paradiso, partitosi à bella posta da Napoli , nulla mirando à fatica di lungo viaggio ; à fine di persuadere à quel Prelato la cottidiana celebratione della santa Messa trasferissi à Roma , ed ottenuto felicemente l' intento dopò il riposo di vna notte, senza più, fece à Napoli frettoloso ritorno ; attione, à chi bene la considera , che troppo chiaramente palesa l' attiuità di quell'elemento sopra elementare, che gli ardeua nel petto, e mostra quanto buon nutrimento all' Anima , e al Corpo re-

Da Napoli à Roma và à bella posta per esortar vn Prelato à celebrare più frequentemente.

Ottenuto l'intento tantosto se ne ritorna.

cauagli

cauagli quel Cibo Diuino, che lo rendeua così vigoroso all'imprese, alle quali veniua dal suo gran zelo trapor-tato.

Iddio all' incontro larghissimo Guiderdonatore de gli ossequi dell' Anime sue diuote non era già scarso con esso lui; anzi di dolcezze di spirito, e di gratie singolari lo ricolmaua. Imperciòche mentre auanti al Santissimo Sagramento quasi estatico oraua, gustaua, anche senza l' assaggio di quel Pane Celeste, delitie di Paradiso. Vna fiata come da forza d' inuisibile Calamita sentì rapirsi dal petto il Cuore, come scriuono alcuni, e che alato volasse al Cielo con volo migliore di quello delle Colombe d' Archita, per passare dall' angustie di questo nido terreno all' amenità di que' Beati Giardini Vccello di Paradiso: alla Tauola del Gran Dio degli Dei. In questo, ò altro tale estatico suenimento Egli hebbe fauore di Conforto Angelico; regalato (per mano d'vno di que' Valletti del-

XXI. Gratiosi Priuilegi dati da Dio à Gaetano.

Sente volare fuori del petto il core alato.

Regalo di frutta per mano d' Angeli.

la Gran Corte dell' Empireo) di frutta colte dalle delitiosissime Vigne del Paradiso, quali bramaua per ristoro ne' suoi amorosi deliqui la Celeste languente nelle Sagre Canzoni: frutto della matura santità, e meriti di Gaetano, il quale poteua all' hora tenersi ben sicuro del Paradiso riserbato (per testimonio di Christo) à Fanciulli, mentre qual' vno di questi veniua trattato con quel regalo. Sì come ancora con vn'altro gentilissimo vn' altra fiata inuitato dal Fiorito Nazzareno à succhiare, Pecchia felicissima, dolcezze Diuine dal suo Costato; ch' è quanto dire à mettere la bocca in Cielo; fattosi Christo Balia, e Nutrice del suo caro Figlio Gaetano. Anzi di vantaggio più volte fù veduto il medesimo Christo porsi questo suo Seruo nel suo Cuore, tenendolo strettamente abbracciato: che fù vn intronizarlo nella Reggia d'Amore, dandogliene l' inuestitura, e quasi vn'accomunargli il Talamo della sua Sposa, la Chiesa. Vn' altra chia-

Succhia dal Costato di Christo.

Christo se lo mette nel cuore.

Chiamato da Christo per compagno à portar la Croce.

chiamato dal medesimo Redentore, non da altri sforzato; come il Cireneo; alla Compagnia del soaue giogo, per aiutarlo à portar la Croce, honorandolo con farlo di sua mano Caualiere con priuilegiarlo della sua propria Croce; non lasciandolo alla mischia con gli altri, che lo sieguono con lor Croci; mà volendolo al suo lato partecipe della sua propria, di quel Trono da se tanto pregiato, non seguace; mà compagno, confermando in tal guisa l'elettione fatta da Gaetano, della Croce per insegna di sua Religione: co' quali fauori gareggia la gratia riceuuta in Roma di hauere nelle sue dalle mani della Vergine Madre il Bambino Giesù nella notte del Santissimo Natale, come à suo luogo più distesamente narrai.

Di altri priuilegi mi gioua crederlo honorato dal Monarca Diuino celati agli occhi humani, e però nelle tenebre del silentio sepolti insieme con altre eroiche attioni dalla profonda humiltà di lui, XXII.

Cose insigni di Gaetano non si sanno.

che hauerebbe voluto ſotterrare nel Centro del Mondo le coſe più ſegnalate degne d' eſſere intagliate nella parte più pura del ſoffitto del Cielo trà luminoſi fanali delle più chiare ſtelle, per riſplender eternamente agli occhi di tutto il Mondo. Mà il danno cagionato alla Poſterità, & il buio alle ſue virtù dall' humile modeſtia, viene abbondantemente compenſato dalla ſteſſa modeſtia, chiaro argomento di ſegnalata virtù baſteuole per ſe ſola à dar il luſtro, e tanto maggiore, quanto più và nelle tenebre rintracciando naſcondigli.

Humiltà di Gaetano. Di tal fatta fù l' humiltà di Gaetano intenta con altre tanto ſtudio à far paleſi le imaginarie colpe apparenti à ſuoi occhi, quali erano della tempera oſſeruata dal Padre S. Gregorio nell' anime pure, che ſcorgono in ſe medeſime errore, qual non è, quaſi macchie nel Sole, riputandoſi erranti, ancorche ſempre fiſſe nel Cielo; & erranti volendo farſi ſtimare ancor da gli altri, per ecliſſare

cliſſare gli ſplendori delle proprie glorie. Gli errori ſteſſi della natura nel Corpo egli gaſtigaua con iſcoprirli col medeſimo ſtudio, col quale altri di celarli s' ingegna, come particolarmente vn mancamento in vn piè; oſſeruato, ch'egli procuraua in preſenza d' altri farlo paleſe agli occhi altrui, ſolleuando con gentil deſtrezza il lembo della veſte, per calpeſtare il Capo del Dragone della ſuperbia, e per far abbaſſare in ſe ſteſſo con la viſta del piè difettoſo ogni altierezza pagonegiandoſi più in quello, che il Pagone nella pompa delle ſue piume, e ſantamente gloriandoſi in ciò, che quell' vccello ſi auuiliſce, non auuedendoſi, nello ſcoprire i difetti del Corpo, di paleſare i fregi dell' Anima; onde gli artifici della ſua humiltà ſcherniti reſtauano ſeruendo di piedeſtallo per fare più riguardeuolmente ſpiccare l' eminenza di ſua virtù.

Scopre difetto corporale in ſe ſteſſo.

Delle Dignità, e de' Titoli quanto foſſe abborrente erano buoni teſtimoni

Abborriua dignità, e Titoli.

la

la triſtezza nel riceuerli, e l'allegrezza nel terminarli, amendua di pari paſſo incaminate all'eceſſo; vnico ſuo diſio l'vbbidire, e ciò con ogni più eſatta puntualità ſenz' allontanarſi puntino dalla direttione, ò del Superiore, ò del Confeſſore, da quali egli bramaua comandamenti più à ſue brame contrari.

Si regge à cenni del Superiore ò del Cõfeſſore.

I più baſſi, e vili miniſteri da lui nobilitati con ambirli: alla ſcopa pe' ſpazzare la Caſa, ò la Chieſa (conforme all' humile coſtumanza de' noſtri Padri Sacerdoti) quaſi al Palio correua il primo. Miglior ſorte era trà gl' infermi eſſer il più biſognoſo, tenere ſchifoſo, ò contagioſo malore, ſicuro di eſſere priuilegiato della caritateuole aſſiſtenza dell' humile, quanto nobile Infermiere; e ſchifezze ad altri freno à lui ſtimolo, e allettamento, ambre pretioſe, che rapiuano chi sì ſtimaua men della Paglia.

Ambiſce vffici più baſſi.

Infermi più ſchifoſi ſuoi fauoriti.

XXIII. Erano tutti queſti caratteri di humiltà

tà dettati dall'interno ſentimento di ſe medeſimo profondo à proportione dell'altezza di ſua virtù onde non ſolamente all'altrui orationi ſi raccommandaua; mà di più con eſpreſſione di grande humiltà dicendo: (Pregate per me, voi veri Serui del Signore) accennando in tal guiſa di non tenerſi per tale, da ciò tanto lontano nel ſuo penſiere; che al ruolo de gran Peccatori, e Nemici di Dio annouerauaſi, arroſſendo in vederſi ſcritto al Catalago de' Miniſtri di quello col Carattere Sacerdotale con tanta ſua confuſione; che il giorno anniuerſario della ſua prima Meſſa à gli altri ſereniſſimo, à lui torbido ſembraua, e anniuerſario funebre, è così in quello, come qualunque volta gli veniſſe fatto di mentionarlo dir ſoleua (in queſto tal giorno io commiſi quella gran ſuperbia) con tal titolo chiamando il ſuo accoſtarſi à quell'ordine ſagro, giudicatolo gran diſordine, e ſagrilegio, e però gli altri Sacerdoti honorando con l'antico titolo

Baſſo ſentimento di ſe ſteſſo.

Non ſi tiene per vero ſeruo di Dio.

Mà anzi per grā Peccatore.

Arroſſiſce di eſſere Sacerdote.

Celebratione della ſua prima Meſſa chiamato da lui gran ſuperbia.

di

di Don coſtumato oggidì tuttauia da Santa Chieſa ne' Diuini Vffici; non per
Nelle ſoſcrittioni traſcora il titolo ſacerdotale. tanto negaualo per lo più à ſe medeſimo; ſoſcriuendoſi le più volte (Gaetano miſero Prete; ò Cherico Regolare) ſi come ad ogni più oltraggioſo titolo ſarebbeſi di buona voglia, e con ſincera penna, e candido inchioſtro ſoſcritto.

XXIV. Nell' eſterno moſtra l'humiltà interna. Negli occhi. Traluceua nel di fuori parimente il vile concetto dell' animo; gli occhi quaſi ſempre baſſi, & in terra fiſſi alla norma dell' humile Publicano tanto lodato da Chriſto, non ardito alzarli al Cielo, chi ſi ſtimaua degno d'Inferno, e temendo da que' lumi rimproueri alle ſue imaginate tenebre: *Nelle mani.* le mani per l'ordinario entro alle maniche dell'Habito, quaſi prigionieri frà manette, delle quali pur troppo, credo, meriteuole riputauaſi: le parole molto rare; mà quanto più rare, tanto *Nelle Parole.* più pretioſe; la voce dimeſſa, facendo col baſſo tuono eccellentemente la parte dell'humiltà con belliſſimo concerto; la veſte rozza, vera diuiſa dell'humile ornamento

mento di Religiosa modestia: Nel passo scorgeuansi vestigia di humiltà, da questa regolato il gesto, & ogni mouimento, dando à conoscere à quanto gran passi fosse auanzato nella perfettione: in somma chi miraua Gaetano, stimaua di vedere l'humiltà; non sò se io dica, sorta dalla Terra, ò scesa dal Cielo à passeggiare il Mondo, ò pure il ritratto di quella tolto dalla Galeria delle virtù, e collocato nel Mondo à publica vista; perche ogn'vno potesse da così viuo originale ritrarne la copia. Sin nel fare ad altri le douute riprensioni vna modestia irreprensibile; reprensibile forse sol tanto, quanto daua per auuentura nell'eccesso dell'humiltà, che non lasciaua discernere il corretto dal correggitore: come per cagione d'esempio vna volta facendo l'auuiso ad vna Persona; persuadendole il disprezzo del Mondo vuoto di vero contento, con grande sentimento soggiunse (il tutto hò prouato per la mia infinita malitia.)

Nelle Vesti.

Modestia nel riprendere.

XXV. *Nel fine di sua vita raccomanda l'vmiltà* Nell' vltimo periodo di sua vita questa Virtù, frà l'altre sua cara, lasciò particolarmente raccomandata con questa trà le molte, singolar sentenza (L'Anima nostra desiderosa della sua eterna felicità meritatale dal suo dolcissimo Redentore, *Bella sentenza* tanto più velocemente si spiccherà in alto sciolta dal corpo, quanto più profondamente si humilierà, essendo vnita à questo corpo.) La quale sentenza pone in mano à noi la misura per conoscere l'altezza della gloria di lui in Cielo dal suo profondo abbassamento in Terra in tutto il corso di sua Vita, e più nell' vltimo, come à suo luogo fù raccontato; col rifiuto degli agi corporali; come non meritati; e con chieder humilmente perdono à Dio, & à Circostanti.

XXVI. Questa pretiosa gioia lasciata in Testamento dal suo Padre si tennero molto cara particolarmente que', che furono suoi Figliuoli Spirituali nel Nouiziato; esercitati da Lui marauigliosamente nel disprezzo di loro medesimi, e delle cose loro,

ro, replicando bene ſpeſſo queſto brieue, mà ſuccoſo detto (Biſogna humiliarſi ad imparare l'Alfabeto di Chriſto) e poiche la virtù del Figliuolo, e dello Scolare ſuol ridondare à gloria del Padre, e del Maeſtro; atti marauiglioſi di queſta virtù ſi raccontano degli Allieui di Gaetano da far inſuperbire le Carte, anzi Gaetano ſteſſo. Vno ne ſcieglierò (per ſe ſolo baſteuole fondamento al prudente Lettore) nella Perſona del Fratello Seuero Tizzone da Fondi nutrito per lungo tempo col latte dello ſpirito del Santo Padre sì in Venetia, oue nacque alla Religione, come in Napoli, e così profondato nel baſſo ſentimento di ſe medeſimo, che non volle mai eſſere ſolleuato al grado Sacerdotale: hora la proua della ſua humiltà memorabile à tutti i ſecoli fù la ſeguente. Hauea egli compoſto ben groſſo volume di Omelie, Trattati, e Vite de' Santi tradotte dal Greco in Latino, e da queſto nel Volgare linguaggio con lode non vulgare di feliciſſima penna ſolleuata di lun-

Inſegna l'humiltà à ſuoi Nouizi.

Raro eſſempio di humiltà di vn Nouizio di Gaetano.

ga mano ſopra l'ordinario ſtile. Già col beneficio di lungo tempo, fatica, e ſtudio maturato così nobil parto, il Superiore (all'hora il P. D. Giouanni Marinone Venetiano, Succeſſore di San Gaetano) temendo forſe ſouerchio affetto verſo que' parti nel ſuo Suddito, che hauerebbe potuto in quegl' inchioſtri vanamente vagheggiarſi; concepì nell'animo di volere far proua dello Spirito di Lui per vedere ſe haueſſe ben copiato con l'imitatione gli ammaeſtramenti de' Santi, e particolarmente di humiltà, così elegantemente nelle carte traportati. Vn giorno dunque all' improuiſo à ſe chiamatolo, gli ordina ſenz' altro dire, di recare toſto alla ſua preſenza quel Volume. Portatolo prontamente, attento l'Autore ciò ſe ne haueſſe à fare, inaſpettatamente il Marinone pigliato il Libro gittollo in vn gran fuoco vicino ſotto à gli occhi del Tizzone medeſimo. Padre, che vegga bella, e numeroſa prole diuorata da crudele incendio, non vguaglia ſpetta-

Scritti gittati al fuoco al. la prestezza dell' Autore.

ſpettacolo coſì funeſto: tanto più cari i Parti dell'animo, che del corpo; dell'intelletto che del ſenſo; quanto più illuſtre il Genitore: ſomiglianti con diſcreta proportione à quel nobiliſſimo Parto della mente Diuina verginalmente feconda nella contemplatione di ſe medeſima; parti nati all'immortalità; e però bramoſi, e pronti alla difeſa di ſe medeſimi dall'inſidie del tempo; Minerua nata con l'armi indoſſo: ad ogni modo alla veduta di quelle fiamme diuoratrici non arſe di ſdegno il Tizzone non punto diſpoſto à tali ardori; non ſi ſparſe di Cenere di pallidezze; non gelò per antipariſteſi; non gli cauò dagli occhi vna lagrimuccia il vedere dentro globi di nero fumo riuolti trabalzati, quaſi pe' ſcherno que' fogli figli del ſuo chiariſſimo ingegno; anzi con franchiſſimo ſembiante, come quella pira funebre fuſſe ſtata Rogo di Fenice tragitto all' immortalità, miraua quelle fiamme con intrepida ſerenità vguale à quella

di

di Nerone nell' incendio Romano, e mentre quelle rinuigorite dal nuouo pasto s'inalzauano al Cielo, egli à terra humilmente prosteso à piè del Superiore, molte gratie gli rese di hauerlo con quel fuoco purgato dal souerchio affetto à gli humani applausi, e dall'ansietà ne' suoi componimenti; dottrina marauigliosa appresa dal suo Gran Maestro Gaetano.

Humiltà dell'Autore di quelli.

XXVII. Prudenza di Gaetano.

Coronaua tutte le sudette virtù di Gaetano la Prudenza Gouernatrice, e Reina delle virtù morali. Risiedeua questa in lui, e segnalatamente risplendeua per testimonio di Gio: Antonio Prato nel racconto della vita del medesimo con queste parole (Era Gaetano di somma prudenza dotato, e di consiglio, e però molti à lui faceuano ricorso) Aggiugnesi la testimonianza del B. Andrea Auellino in vna certa lettera, nella quale dice, hauerne inteso raccontar gran cose dal P. D. Rainerio Gualano stato Nouitio di S. Gaetano.

Nella fondatione della Religione.

La

La ſondatione di nuoua Republica Regolare nella Chieſa in tempo così opportuno al biſogno vniuerſale con lo ſtabilimento di ottime leggi; e pellegrine argomenta ſenza dubbio ſodo fondamento di prudenza non dozzinale: Fabricare sù l' altrui diſegno opera ben sì di molto ſenno: mà far nuoua pianta riſerbato ad anime più grandi ſceure di gran lunga dalle vulgari. Ne' gouerni della Religione (che furono molti in diuerſi tempi, e ne' quali terminò anche la linea della ſua vita) rappreſentaua l' idea di compito Reggitore: ſuo Conſigliere d' amore, e la beneuolenza. Maſſima approuata da' ſaui; con l' amore meglio nel timore reggerſi le Republiche, facendo l' amore con gentil inganno parer al ſuddito, non tanto ſoggettione la ſua, quanto elettione & vguaglianza con fare nell' altrui la propria volontà, ed vbbidienza non più ad altri che à ſe medeſimo. Queſta ſoaue, e ſicura politica ſtudiaua egli d' inſinuare negli animi altrui;

Ne' gouerni della Religione.

Gouerna con amore.

trui;

trui; onde à Piero Foſcarini, che faceua ſeco doglienze per hauerlo eletto al gouerno della Caſa, riſpoſe Gaetano (volete voi, che coteſto peſo à voi, & à voſtri ſudditi ſi renda leggiero? Procurate di eſſer voi inſieme con Dio da loro amato) Calamita di queſto amore ne' ſudditi verſo di lui era la diligenza in precedere tutti negli eſercizi di fatiche, e di oſſeruanze Regolari, in vegghiare alle publiche biſogne, in procacciare à ciaſcheduno le conueneuoli comodità, in aſſiſter à tutti, in eſortare con piaceuolezza ſingolare, confederate in lui con raro inneſto inſieme con Maeſtà certa ſoauità di parlare, ed affabilità, le quali partecipandoſi ſcambieuolmente il valore ſi rendeuano marauiglioſe.

Il primo all'oſſeruanze, e alle fatiche.

Raffinauaſi ſua prudenza nelle Conſulte del Paradiſo, dalle quali ne' negozi coſtumaua di prendere gli oracoli per mezzo dell'oratione, e tal'hora con priuilegio ſegnalato di pellegrine cognitioni,

Ne' negozi ricorre all'Oratione

tioni, ſcopertigli futuri auuenimenti, quale fù quello da lui predetto ad vna Perſona nobile che hauerebbe poſtergato il Secolo per ritirarſi trà Religioſi Chioſtri, nominando etiandio la Religione, alla quale era per conſagrarſi; il tutto puntualmente auuerato; & altre tali molte predittioni, le quali moſtrauano, quanta luce ſopraceleſte ſi aggiugneſſe alla natia, & acquiſtata prudenza. *Predittione di Gaetano.*

XXVIII. E perche dal ſuono delle parole ſi publica la qualità del metallo, e la tempera dell'animo, ſoggiugnerò quì alcune belle ſentenze; le quali sì per ſe medeſime; sì ancora per l'opportunità, e gratia, con la quale ſoleua egli valerſene predicano il di lui ſenno: e ſon le ſeguenti.

Alcune ſentenze di Gaetano.

1. Il Pane Eucariſtico non hauerſi à pigliare da noi; perche in noi medeſimi ſi tramuti, come gli altri Cibi: mà perche noi in lui, cioè a dire, douer noi accoſtarci à riceuer Chriſto, non

perche egli faccia la noſtra volontà; mà noi la ſua.

2. Le mondane delitie non eſſere, che ſattucchiere del Demonio, con le quali ammaliati non riempie gli huomini, ò li nutrica, mà ſolo gonfia di vento: Dio Solo diſpenſiere di veri, e ſodi piaceri atti à ſatollare i Cuori humani.

3. Il Conte d'Oppido ſolito laſciarſi traportare bene ſpeſſo (antico difetto di vecchiaia) da leggieri cagioni à ſdegno fù dal Santo vna fiata con tali parole ripigliato: (Ditemi, ò Conte, ſete voi così pronto nell' vbbidire à Dio, come volete voi huomo eſſer vbbidito dagli huomini?)

4. Richieſto caldamente da Bartolomeo Scaino ſuo grande amico di operare con certo Perſonaggio à fauore di vn ſuo Figliuolo per ottenere vffitio di Giudice, con libertà, e prudenza riſpoſegli (che ſi facciano Giudici di Popoli Perſone, che amminiſtrino la Giuſtitia

queſto

questo per certo è bene: Mà che ciò procuri vn Religioso intromettendosi in negozi secolareschi, questo non è già bene.)

5. Ad Elisabetta Tiene sua Nipote scrisse; all'huomo dimenticato della sua Patria, ch'è il Cielo, auuenire ciò, che al Pellegrino; il quale si vbbriachi all'Osteria, onde per le traueggole cagionate dal vino non sappia rintracciare il sentiere verso la Patria.

6. Al disprezzo del Mondo, e di noi stessi con tal detto destar solea: tutti esser condannati alla grauosa soma della mortalità; mà auuegna che nauighiamo tutti nella stessa naue sdruscita, e frà le medesime Maree; Coloro non per tanto essere più sbattuti, i quali tengano à maggior pregio la vita; del pari con la stima la doglia.

7. All'Amor di Dio stuzzicaua con tal sentenza: Ama Dio; indirizza tutti tuoi sforzi à piacere ad esso, nè dubitar punto, che se fossi da tutt' i Santi,

e da tutte le Creature abbandonato, egli nelle tue bisogne ti sarà sempre fauoreuole.

8. All'acquisto del Paradiso in tal guisa sollecitaua: Dobbiamo; diceua: stando quì acquistare l'eterna vita, quale non possiamo più quì acquistare noi soli per hauerla già perduta per li peccati; mà Giesù Christo ne l'hà racquistata.

Con questi bellissimi detti di Gaetano degni d'imprimersi in tutt'i Cuori chiuderò il periodo del mio racconto, e sospenderò la Penna, la quale vogliosa d'inoltrarsi ne' Miracoli di questo Santo, io amo meglio ritenere per non impegnarla in vn volo interminato: cresciuti quelli in tanta copia non solo per tutta Italia; mà fuor d'Europa, e tutt'hora aumentandosi, che il farne matura raccolta richiederebbe tempo, e Volume assai copioso: il che sarà opera di meglio temperata, e più sublime Penna atta col suo volo miraco-

colo∫o

colofo à feguir più da vicino le miracolofe operationi del Santo; contento io di hauer in quefti pochi fogli, come in piccolo gufcio, riftretta l' Iliade dell' Imprefe marauigliofe di Gaetano, & in quefte vn Compendio di Miracoli.

Non deuo però fotto filenzio trapaffare alcuni, che fotto la graue cenfura della Romana Ruota rigorofamente macinati, da ogni pagliuca di dubietà purgati, diedero motiuo à Sommi Pontefici, Vrbano Ottauo prima, pofcia Clemente Decimo, di afcriuere il noftro fondatore, al ruolo, quegli de' Beati, e quefti de' Santi.

Daremo principio dagli approuati per la Beatificatione; che furono tredeci. Il primo de' quali è il feguente nella Perfona del Conte Giorgio Triuultio per nobiltà di fangue, e di virtù affai chiaro. Giaceua quefto Caualiere dalla forza di grauiffima infermità, di ben venti giorni combattuto, abbattuto in

guifa

guiſa di forze, che lo ſtomaco illanguidito inhabile à ritener il cibo, obligò il giudicio de' Medici à condannarlo paſto irreparabile di Morte vicina. La Moglie Olimpia Pallauicina, nobiliſſima Matrona, deplorato ſcorgendo il negozio della ſalute corporale, applicò tantoſto l' animo alla ſpirituale; chiamando i noſtri Padri ad aſſiſtere con opportuni conforti nell' vltimo paſſaggio all' Anima del moribondo Marito. Venuti queſti ſi accinſero al pietoſo vfficio: Mà ad vn tempo medeſimo preſero ad eſortar la Conteſſa, à ricorrere all' interceſſione di Gaetano per la ſanità del corpo. Non vedete, Padri, riſpoſe l' afflitta Conſorte, che viciniſſimo al morire ſtà per mandare l' vltimo fiato? Con tutto ciò replicando eſſi, che la valida interceſſione del Seruo del Signore poteua piegare la Diuina mano à prò del boccheggiante, quando eſſa con viua fede l'inuocaſſe, confortata, e di buona ſperanza ripiena poſtaſi inginocchione fece vn

voto

voto al Santo per la ſanità del moribondo. Indi leuataſi dall' Oratione porſegli al quanto di ſtillato; ch' egli preſe, e ritenne: poſcia poſtoſi à riposo non andò guarì, che deſtoſſi dal ſonno, quaſi da morte à vita riſorto, così ſano, che venuti i Medici non ſeppero riconoſcere veſtigio di febre, nè di altro pericolo; mà ben sì ſegno euidente della Diuina mano operatrice di sì bel miracolo con improuiſa guarigione, e in perſona già nella vecchiaia auanzata di molto.

Non diſſimile marauiglia videſi in Venetia nella Nobil Donna Elena Gritti. Da graue febre lungamente trauagliata cedè alla fine ridotta agli orli eſtremi di ſua vita. I noſtri Padri quiui preſenti bene informati della ſua diuotione verſo di S. Gaetano non mancarono di ſuggerirle, che al pa rocinio di lui sì raccomandaſſe. Non fù ella tarda ad vbbidire; mà nè men lento fù Egli al ſoccorſo. Conciofiache, incontanente parue à lei di vedere à ſe venire vn Vecchio

di

di venerabile aſpetto (Egli era Gaetano) che le comandò ſtar di buon cuore. In tanto ſpenta ne' circoſtanti ogni ſperanza già con lagrime preueniuano i funerali, dandola per morta, irreparabilmente. Mà Ella chieſta qualche Reliquia del Santo, e recatale da que' Padri la ſua Imagine, ordinò ſi celebraſſe di preſente vna Meſſa nel ſuo domeſtico Oratorio. Terminata queſta, rinouò l' Inferma con grande affetto ſue preghiere. Gran coſa! Sentiſſi ſenza indugio reſtituire forze, vigore, e ſanità perfetta; che le diede agio di laſciar il letto nel vegnente giorno, andar per caſa, e poco dopoi comparire in publico con incredibile marauiglia di quanti hauean notitia della grauezza del male già preceduto.

Non minore fù l'allegrezza di vna Madre in Milano in ricuperare vna ſua per poco perduta, e già deplorata figliuola detta Veronica Zannina. Queſta Fanciulla d'otto anni ſorpreſa da ardentiſſima

tiſſima febre, da eccesſiua doglia di fian-
chi, e da aguta puntura in vn tempo medeſimo, inutili ſperimentati i rime-
di, e le diligenze humane, fù da Medi-
ci giudicata per diſperata. La diſpoſitio-
ne di humani aiuti ſuggerì il ricorſo à Diuini. Conſigliata per tanto la Madre à condurre la figliuola alla Chieſa di S. Antonio de' noſtri Padri per preſentarla all' Imagine di S. Gaetano, à cui inter-
ceſſione operaua Iddio molti miracoli, e chiedergli la vita, e ſanità della Fan-
ciulla. Tanto fece la buona Madre, e tanto ottenne. Portata quiui la figlia, dopò brieui preghiere ſentì incontanẽte nell'animo vna viua fiducia di eſſere per riportarne la gratia bramata. Ritornata à Caſa con tal ſicurezza, e poſtaſi la fan-
ciulla à ripoſo indi à poco chiamata la Madre, diſſele: Quel Vecchio, che chiama-
no Gaetano, in veſte nera mi è comparſo, e toccatomi il capo, ſi è partito: hora parmi d' eſſer ſana: nè altro mi traua-
glia, che l'appetito di cibo. Con que-

ſto dunque riſtorata ſi veſtì da per ſe, e ſenz' altro indugio riportoſſi alla Chieſa medeſima di S. Antonio per rendere tributo di ringratiamenti diuoti al ſuo gran Benefattore.

Non diſſomigliante gratia in non diſſomigliante occaſione in Milano parimente ſperimentò Franceſco della Verga per vna tal febre da ſuoi, e da Medici mezzo abbandonato; mà non già dal ſuo S. Gaetano; à cui fatto Voto, ſentiſſi dietro alle ſpalle percuotere, e come farſegli forze à leuarſi, e laſciar il letto. Secondò Egli l' impulſo, e leuoſſi tantoſto con ſalute così perfetta, come non foſſe ſtato da male alcuno trauagliato.

Non era già in così pericoloſo cimento di morte Pietro Franco Venetiano; mà non per tanto in lunga è tormentoſa lotta per lo ſpazio di forſe dieci anni con gagliardo, quanto più inuecchiato, dolore nel ſiniſtro braccio, dal quale con quantità di medicine non haueua potuto ſchermirſi. Sentendoſi vn giorno più dell' or-

dell' ordinario dall' ostinato malore; da interna forza, e diuotione stimolato andossene dirittamente alla nostra Chiesa, detta in Venetia S. Nicolò de' Tolentini. Quiui à terra prosteso dinanzi all'Imagine di S. Gaetano supplicollo con gran viuezza, che ò in tutto, o in parte almeno lo solleuasse dalla grauissima pena, che l' opprimeua. Gran fatto! Non fù nè tardo, nè scarso l' aiuto del Santo. Cessato immantenente il dolore, al suo primiero stato fù restituito il braccio.

Mà in parte più cospicua da male più considerabile scorgeuasi trauagliata vna Fanciulletta di cinqne anni, per nome Elena Tomasina in Vicenza. Calatole vn humore nell' occhio destro con alcune piccole croste, e vna nuuoletta, pareua fosse rimasta priua affatto della vista, e dell' occhio; ch' è quanto dire della metà del più pretioso tesoro. La fama, che rendeua all' hora celebre il nome di San Gaetano persuase la molto afflitta Madre di douere per mezzo di esso impetrar

la ſanità all'inferma figliuola. Con gran fiducia dunque à lui riuolti gli occhi, il cuore, è la lingua ſupplicante fece voto di offerirgli due occhi d'argento, teſtimoni del beneficio, che di ottenere fermamente ſperaua. Non reſtò defraudata; conciofiache il giorno appreſſo ſi fece vedere l'occhio limpido, e chiaro ſenza ingombro di nuuola alcuna, e con la chiarezza ſua diede chiaramente à conoſcere à tutti la gratia ſegnalata conferita da Dio à interceſſione del Santo.

Mirò Egli altresì dall'alto del Cielo con occhio pietoſo ſomigliante ſciagura negl'occhi di Franceſca Berta Venetiana, e con benigno orecchio n'aſcoltò le preghiere. Coſtei con furioſa mano ſcotendo vna ſua veſte, colpiſſi inauedutamente così forte negli occhi, che preſtamente copia di ſangue concorſaui, indi ſuccedute le lagrime, ſteſauiſi poſcia ſopra di eſſi vna nebbia, pareua hormai del tutto ſi oſcuraſſero. Mà pronta la Diuina mano all'inuocatione del nome,

e pa-

e patrocinio di Gaetano dileguò tantosto la nebbia, le lagrime, e il ſangue, e reſtituita la luce, e la ſalute, conuertì in lucida ſtella la ſanguinoſa cometa.

Più graue malore parmi debba ſtimarſi quello chiamato vuolgarmente mal caduco, e da' Medici Epilepſia; vno de' peſsimi mali offenſiui del capo; oue ferita la facoltà animale da certa aura, vapore, ò humor ſottile di venefica, e maligna qualità, vengono tratti in conſenſo i nerui, e ſpiriti animali. A tal diſaſtro ſoggiaceua Vienna Moſca Vicentina à tal ſegno, che ben trè volte il giorno ſcorgeuaſi cadere, e ciaſcheduna fiata per due, ò tre hore con abbandonamento de' ſenſi. Annoueraùaſi già il dodiceſimo anno di così compaſsioneuole miſeria: quando per Diuina diſpoſitione ito à viſitarla vno de' noſtri Padri, e commiſerando aſſai l'infelice ſtato della Donna, dielle vna Imagine del Santo, conſigliandola à ricorrere con fede al ſuo patrocinio, e chiedergli la

ſanità.

ſanità. Abbracciato il conſiglio, la buona Donna obligoſsi con voto à recitare ogni giorno auanti à quella diuota Effigie vn Pater, & vn' Aue Maria. Quanto foſſe aggradita al Santo quella obligatione, lo dimoſtrò l'effetto poſcia che quel giorno ſteſſo, come voleſſe il male fare gli vltimi sforzi, aſſaltandola la fece cadere vna ſol volta à terra, mà non proſeguendo l'aſſalto, laſciolla del tutto libera. E in confermatione della gratia miracoloſa, dopò due meſi hauendo per obliuione Vienna traſcurato l'adempimento del voto, fù di nuouo, in gaſtigo, ò auuiſo della negligenza, riaſſalita dallo ſteſſo malore; dal quale però con pronto ſodisfacimento della promeſſa, rimaſe di nuouo ſolleuata. Indi à quattro meſi inciampata nel medeſimo errore cadde parimente nella ſteſſa pena: Mà con più ferma ammenda di ſua dimenticanza ſi guadagnò intera remiſſione del gaſtigo, eſente affatto dall' horribile infermità; e tanto più obli-

obligata al ſuo Benefattore, quanto più con replicata negligenza prouocato.

Non minor occaſione, hebbe Caterina Buranella Venetiana di riempire di lodi, e ringratiamenti la ſua bocca da graue malore riſanata per l' interceſſione del noſtro Santo. Per lo ſpatio di trè anni interi haueua Ella ſperimentato l' acerba moleſtia di oſtinata piaga nella parte ſuperiore del palato: la quale, non che cedere alla forza de' medicamenti, ita ſerpendo haueua di già guaſte le narici con tale tormento, che tal volta le cagionaua la febre. Fulle dato conſiglio di raccomandarſi à S. Gaetano, e inſieme il ſuo Ritratto per farui oratione. Promiſe Eſſa immantenente, ſe riſanaua, di recare alla Cappella del Seruo di Dio vn Voto in teſtimonio della recuperata ſalute. Accoſtata dunque all'infiſtolita bocca, e alle guaſte narici il ſopraccennato Ritratto, preſe colma di gran fiducia letto, e ſonno. dal quale deſtata il ſeguente mattino trouoſſi ſenza

veſti-

vestigio alcuno di male, come se mai non hauesse prouato piaga: che destò in tutti non ordinario stupore.

Di stupor maggiore è ben degno, e meriteuole l'auuenimento di Degna Merita Gătotia pur Venetiana. Costei per lungo tratto di tredici anni haueua sperimentato l'infelicità della hidropisia da così graui dolori accompagnata; che quasi hauesse rotte, e dislogate l'ossa, era resa inhabile al moto. Quando vna notte risuegliatasi, paruele di vedere vn gran lume entrando per la finestra rischiarasse la stanza, e nel medesimo tempo le facesse scorgere accanto al letto vno in habito Teatino. A quella improuisa comparsa stimò Ella da principio fosse giorno chiaro, e il Teatino il suo Confessore venuto per ventura à visitarla, Mà più attento fissato lo sguardo, lo riconobbe per S. Gaetano. All'hora subitamente gridò: O S. Gaetano, ò Gaetano Santo! A queste voci sparì col Santo lo splendore, e con essi parimen-

te

te l'hitropisia, e'l dolore; ed ogni altro male, à cui era solita soggiacere due, ò trè volte l'anno con pericolo della vita; restando in tutto libera, ed esente da così funesto tributo.

Non solo dell' Anima nostra, mà del corpo ancora insidiatori i Demoni nostri giurati nemici lo inuasano tal volta, cambiandolo in portatile inferno con acerbi martori. A tal infortunio soggiaceua Giulia Crotta in Milano con asprissime maniere tormentata da vno di quella infernale ciurmaglia. Dalla viua forza degli Ecclesiastici scongiuri astretto il fellone à sgombrare dall'occupato albergo, rispose, che la Giouane restarebbe libera da quell'assedio nella Chiesa di Sant' Antonio, e dinanzi l'Altare di S. Gaetano. Non si lasciò rinfracciar di menzogna lo spirito, come che per l'ordinario poco amico di verità, quanto nemico di Dio, somma Verità. Condotta dunque la Donna là doue Egli detto haueua, e replicate le batterie delle

ſacre adiurationi, alla fine nominando trè volte Gaetano, vſciſſene con furia, laſciando la Giouane poco meno, che morta; ſegno dato da lui medeſimo di ſua partenza.

Tiene l'vltimo luogo nell' ordine della Sacra Ruota, mà non già, à mio parere, nella qualità del ſucceſſo, quello, che auuenne à Bartolomeo Triuellino in Venetia. Queſti dà graue infermità condotto all' orlo eſtremo della vita chieſe l'vltimo Sacramento dell' eſtrema Ontione, che fugli dal diligente Curato prontamente appreſtata. Dopò la ſacra funtione ſcorgendo ſul letto del Moribondo vn effigie di S. Gaetano, gliela porſe à baciare, aggiungendo; che diceſſe trè volte: *Ora prò me, S. Caietane*. Ciò fatto il medeſimo Curato ripoſe l'iſteſſa Imagine in vn angolo del letto; e per aſſicurarla, che non cadeſſe ve l'affiſſe. Già il boccheggiante Infermo eſalaua l'vltimo fiato, quando quell' Effigie ſenza opera di mano humana da

per

per se spiccatasi dal suo luogo fù veduta andar à collocarsi sul volto del Moribondo. Qual fosse la marauiglia de' circostanti, ogni vno può imaginarsi; Il Curato pigliandola, glie l' accostò alla bocca: e 'l Moribondo baciandola, incontanente spirò, *in osculo Caietani*.

Queste furono le marauiglie della Sacra Ruota riportate al Pontefice Vrbano Ottauo, come certissime, da testimoni degni di fede autenticate; onde mosso con matura consideratione lo pose al ruolo de' Beati, dichiarandolo degno degli honori soliti darsi à Beati Cittadini della Celeste Gierusalemme; potrà vedersi dal Decreto della Sacra Congregatione de' Riti; e dall' Indulto del medesimo Vrbano; che si porranno nell' vltimo.

Veniamo hora al racconto di quelle marauiglie, che dopò l'approuatione della Sacra Congregatione de' Riti, diedero impulso al Pontefice di gloriosa memoria Clemente Decimo di proporre alla publica vniuersale veneratione di tutto 'l

Mondo Christiano il nostro Beato sollevato à grado più eminente di Santo con gli altri canonizati. E come che molto considerabile fosse la copia di quelle, che furono prodotte; non per tanto essendo la canonizatione de' Santi vna delle cause più graui della Sede Apostolica, è però degna di sottilissimo squittinio, per caminar sicura con la promessa assistenza dello Spirito Santo, quindi fù, che delle molte, alcune sole, mà di peso equiualenti alle molte furono recate in mezzo; e riportarono il comune applauso di que' giustissimi Promotori: e di esse, dal sourano Giudice in terra, che nelle cose spettanti alla Fede, e Religione Christiana, qual è questa, non può fallire, trè furono scelte, che trà le noue sudette saranno da me notate per sodisfare alla diuota curiosità de' pij leggitori, le quali vnite agli attestati delle virtù Eroiche del Santo gettarono il fondamento, sopra del quale fù dal Sommo Ponte-

fice

fice ſtabilito il Decreto fauoreuole tanto bramato.

Adunque daremo principio dal primo in ordine, ſeguito negli vltimi confini d'Italia, cioè nella Prouincia d'Otranto, in Perſona di Franceſca di Core nella Città di Lecce. Haueua coſtei nella mano vn lieue callo, che dalla fatica nel lauar panni, e dall'acqua ſteſſa, oue il ſuo miniſtero la obligaua à tener ſempre attuffate le mani, inaſprito venne à cagionar in quella parte tal corrottela, che faceua temer di peggio. Già il rabbioſo malore pigliaua ſerpeggiando la ſtrada verſo'l braccio. Studiauaſi l'induſtria del Chirurgo di troncargliela col ferro, troncando ſpeſso la carne, che andaua marcendo. Mà vani riuſcendo gli sforzi dell'arte, determinarono alla per fine i Medici di venire tantoſto al taglio della mano per tagliar le gambe all'importuno, ed oſtinato morbo, che non s'inoltraſſe ad occupare tutto'l braccio con perdita della vita. Intimatione

troppo

troppo doloroſa alla miſera Inferma: Mà perche la diſperatione di humani ſoccorſi ſuole ſuggerire migliori conſigli di ricorſo alla benignità della Diuina potenza, argomentoſsi l' afflitta di potere abbracciata al patrocinio di Gaetano ſenza quel tormentoſo rimedio ſaluar la mano, il braccio, e la vita, e ricuperar la ſalute. Quaſi dunque haueſse in pugno la gratia ad onta dell' arte, adopera con viua fede calde preghiere, vnge la piaga con l' olio della lampada del Santo. La notte trà ſonno, e vigilia, apparuele il Santo, e diſsele andaſſe alla ſua Chieſa di S. Irene, e quiui con la Santa Confeſsione ſua coſcienza purgaſse. In tanto paruele di dimorare dentro quel Tempio vicino à cancelli dell' Altare del Santo; il quale nell' iſtante medeſimo da quell' Altare ſi ſpiccaſse, e intignendo nell' olio della lampada vn pò di bambagia ſi accoſtaſse ad vgnerle la mano. Non riuſcì già vana la viſione. Deſtataſi interamente la Donna, e

rico-

riconosciuto il posto del nemico malore, lo scorge disloggiato affatto, appianata la carne, ritornata la pelle, suanita la piaga, fuorche vn picciolo segno, carattere autentico del passato male, e della ricuperata sanità per intercessione del Santo, à cui poteua ben Ella con ragione alzar le mani in rendimento di gratie.

A questa primiera nell'accennato Decreto Pontificio succede l'altra nella stessa Città di Lecce di vna piaga parimente, non nella mano, mà nella coscia di Giuseppe d' Aiello. Era questa vn'antica piaga di ben quattordici anni enormissima, putrida, e di pessimo odore, quattro dita in largezza, e trè in profondità, orrida, non che alla vista, al solo nome, da Medici chiamata Lupa. E con ragione, posciache dal ginocchio caminando all'insù verso le parti più nobili, andauasi pascendo della carne viua; la quale perche non restasse roduta tutta, e diuorata, soleuasi diuertire

l'in-

l' ingordigia dell'insatiabil Lupa con altro pasto di carne, e vuoua in buona quantità, che in poche hore si consumauano. Mà che non può la viua fede nell' intercessione de' Santi? Ricorre l'Infermo à S. Gaetano, e con l' olio della lampada, che ardeua auanti il suo Altare, vngendo l' impiagata coscia, ammansò in guisa la fiera Lupa, che sano incontanente si scorse; senza vestigio alcuno di cicatrice, con la pelle ben distesa, e compitamente agguagliata, etiandio col suo natural colore: onde non poteua conoscersi: Quì fù male.

Il terzo miracolo, che diede l'vltima mano al nodo indissolubile del Pontefìcio Decreto, fù nella Persona di Nicolò figliuolo del Duca Gasparo Caffarelli Principe Romano, sotto agli occhi del Capo del Mondo, come così stà in primo luogo nel Processo fatto in Roma. Sorpreso questo Caualiere da febre maligna, apoplesia, conuulsione di mani, piedi, e tronco di tutto 'l corpo in modo

do così ſtrano, e difforme, che faceua ſembiante di Sirena, ritirati i muſcoli del petto con perdita della fauella, ed altri malori, e ſintomi mortali, deſtituto di forze, e da' Medici già deplorato, quaſi la notte ſteſſa ventinoueſima di ſua infermità Egli foſſe per terminarla con la morte. E tanto ſarebbe ſenza dubio intrauenuto; ſe non ſi votaua al Santo; il quale tutto di raggi, e ſplendori coronato gli apparue; e in vn baleno intiera gli reſtituì la ſanità con perfetta robuſtezza, come ſe non haueſſe mai aſſaggiato tal malattia con iſtupore de' Medici, e degli altri, che l' haueuano in quello ſtato miſerabile, e quaſi moribondo compianto.

Venne queſto miracolo ò raddoppiato, ò confermato da vn altro; annouerato trà gli altri ſei ſeguenti, che pure meritarono l' approuatione della Sacra Congregatione de' Riti. Conciosiache differẽdo il ſopradetto Caualiere l'adem-

pimento del voto di portarſi al Sepolcro del Santo in Napoli, fù la tardanza punita con aſſideratione delle dita, rimaſte aride, ſecche, e di vita priue, quaſi in rimprouero della ſpenta memoria, ò dell' ingratitudine del riceuuto beneficio; e rauuiuate poſcia alla Sacra Tomba del ſuo Benefattore da Lui indi diuotamente viſitata.

Pregiatiſſima certo benche in Perſona di gran lunga inferiore, la gratia à Diego Rubino conceduta. Era queſti alla guardia de' ſuo' Buoui ſtato in luoghi da molte acque coperti, oue naufragò la ſua Sanità, contratte flluſsioni così gagliarde nella ſiniſtra parte del corpo, che braccio, fianco, coſcia, e gamba enfiata ne reſtarono con grande offeſa; onde era forzato à raccomandare le indebolite membra all' appoggio de' ſoſtegni, ò crocciole per iſtraſcinarſi più, che per camminare. La cura dell' Oſpidale di Lecce da lui ſperimentata riuſcigli inutile

tile ſenza verun giouamento. Vna notte, che ſuol eſſer il fomento delle fluſsioni, mentre più acerbo incalzaua il dolore; apparuegli il Santo; à cui raccomandandoſi, ſentì dirſi, che il ſeguente mattino ſi trasferiſſe al ſuo Altare; oue ritrouarebbe la ſanità. L'ardente deſio di ricuperarla, e la fiducia nella promeſſa del Santo furono due ale, che lo portarono à volo alla Chieſa. Quiui vdita la Meſſa, fornita, ſentiſsi dietro vna mano, come di Perſona, che voleſſe ſolleuarlo. Mà riuoltoſi veruno Egli non vide; ſe non che ſentendo certo vigor, e forza ſpargerſi per le membra, dileguata la debolezza primiera, feceſi auuiſato del diuino aiuto preſente. Gittate dunque le crocciole, ſcioglie franco il paſſo, ſe n'eſce in piazza; oue comperata vna fettuccia, ritorna tantoſto ad appendere gli ſtromenti del ſuperato male, trofei glorioſi, alla cappella del Santo, à cui offerſe parimente in rendimento di gra-

tia, ed in memoria del riportato beneficio vna gamba d'argento.

Non molto differente sù la gratia conceduta dallo ſteſſo Santo ad vna Fanciulla di quattr'anni, anzi tanto più rimarcabile in riguardo della natia debolezza dell' età fanciulleſca. Era queſta Orſola Calà; à cui dal ſettimo meſe di ſua naſcita non sò per qual accidente ſi trauolſero i piè, sì che reggerſi più non potendo, nè muouer paſſo era condannata da ſua diſauuentura à perpetua prigione di vna ſeggiola. Spettacolo, che in quella tenera età inteneriua tutti, particolarmente la Madre, che ſcorgeua sì mal concie le viſcere ſue ſenza barlume di ſperanza. Mà dalla Fama del Nome, e delle marauiglie di San Gaetano deſtata in Lei gran fede, e coraggio, vaſſene alla Chieſa di S. Irene, oue era l'Altare del Santo à cui porge ſue calde preghiere con quel feruore di diuotione, che dall' ardente brama della

ſanità

ſanità della figliuola veniua ſomminiſtrato. Dipoi ritornata à caſa eſorta il marito all'inuocatione del medeſimo patrocinio: che non tardò punto à farſi euidentemente conoſcere. Con ciò foſſe che, mentre ſtanno alla pia opera vnitamente intenti, ecco leuarſi con marauiglioſa leggerezza dalla ſeggiola la fanciulla, camminare auanti, e indietro; dicendo ſempre: Il mio S. Gaetano mi hà fatto la gratia. Così raſſodate le piante, ſtabiliſſi meglio l'animo nella diuotione verſo il pio benefattore.

Mà ſe benigno moſtroſſi il Santo con queſta fanciulla ne' piedi, non men pietoſo fù in vna ſpalla con Cataldo Baſta. Vna gran piaga gli andaua rodendo la ſiniſtra ſpalla con graue dolore ſuperiore all' humana tolleranza. Armate le mani de' Chirurghi pietoſamente crudeli ſi adoperauano di vincere con perito ferro la peruerſità del malore: mà ſcorgendo inaſprirſi viè più, qual irritata

tata fiera, la piaga, ſtanchi alla per fine gittati gli ſtromenti dell'arte, già cedeuano dichiarandola incurabile. Mà Iddio, che riſerbaua cura sì diſperata à più valoroſo Chirurgo, iſpirò alla moglie di ricorrere à Gaetano: à cui il Duca Clodinio nel ſuo Caſtello, detto Lizzano, haueua fatto conſacrare nella Chieſa maggiore vn Altare, oue dall'eſempio del medeſimo Duca ſtimolate quelle genti correuano à porger preghiere ne' lor biſogni non ſenza notabili fauori. A queſto Altare dunque vaſſene piena non meno di fiducia, che di affanno la Moglie del Baſta ſopradetto: e al Santo riuolta così prende à dire: Già diſperata è la ſanità di mio Marito: l'arte ſi confeſſa ſuperata: Deh, Santo Padre, pigliane tù la cura, nelle tue mani ripongo la ſua ſalute. Ciò detto, toccando con vn panno lino la mano del Santo, poſcia preſo del ſuo olio, al Marito ſe ne ritona: e confortatolo alla confiden-

fidenza nell' aiuto del Santo, vnſegli l'impiagata ſpalla con quel liquore, e faſciolla con quel medeſimo panno lino, che toccata haueua, come ſi è detto, l'Immagine. Coſa di ſtupore. L'eccesſiuo dolore, che prima vietaua affatto il riposo, da quell'olio fù mitigato in guiſa, che diede luogo in quella notte ad vn placidisſimo ſonno, e trà quelle faſcie crebbe la ſanità à ſegno che la mattina leuatene quelle, ſuanita ritrouosſi l'incurabil piaga, florida, e viua la carne, rinouata la pelle, eccettuatane leggiere cicatrice, che toſto anch'Ella ſparì, quaſi dopò hauer fatto del miracoloſo beneficio teſtimonianza.

Doppio teſtimonio della Santità di Gaetano, e di ſua valeuole interceſſione preſſo Dio fù la doppia gratia della viſta conceduta à Margarita Zecca. Già due volte haueua il ſuo corſo fatto per l'Eclittica il Sole, nè mai haueua Ella potuto goderne vn raggio, inhabili ſue

pupil-

pupille à discernere trà giorno, e notte: cecità, per sentenza de' periti, incurabile. Dopò due anni di sì trauagliosa infermità, che rende la Persona semimorta, sepolta nelle tenebre, sopragiunse la febre, che la condusse a' confini di morte; la quale d'hora in hora si aspettaua la sorprendesse, onde per tre giorni, e trè notti le fecero la guardia. Quando Brigida sua figliuola con sano consiglio, preso dell'olio della lampada del Santo, vnse gli occhi, la testa, & altre parti dell'inferma con sì felice successo, che ricuperata incontinente la sanità, lasciò il letto, e il giorno seguente da per se portossi alla Chiesa del Santo quindi distante: lasciando in dubio, per quale de' due benefici douesse rendere maggiori gratie, per la vita, ò per la vista; quella senza questa meritando appena nome di vita.

Mà passiamo ad vna vera morte, alla quale già trapassato vn fanciullo fun-

nè dal nostro Santo miracolosamente ritratto. Carlo Cimino, fanciullo di otto anni, mentre da vn pozzo vuol attigner acqua, con fanciullesca inauuedutezza viene da vno de' secchi precipitoso repentinamente rapito, e nell'acqua, sommerso. Lo strepito della caduta destò nell'animo della Madre, detta Giulia Sposita (l'affetto materno sempre, ed vnicamente intento alla cura de' figliuoli) destò, dico, sospetto di qualche sinistro accidente, qual in effetto era: onde portossi volando tantosto, oue l'vdito rumore la chiamaua, e la sollecitaua l'amore con lo stimolo del timore. Mà, come che precipitosa nel corso, non fù però tanto, che non si vedesse preuenuta dal precipitio del figlio, già profondato nel pozzo. In quanto profondo dolore immersa rimanesse la Donna, può ageuolmente comprendere ciascheduno di affetto materno mezzanamente informato. Con lo spirito ri-

maſtole, e rinforzato dal deſio di ſprigionare da quel fondo il parto delle ſue viſcere con triplicata chiamata ſi ſtudia di accertarſi della vita di lui: mà non riceuendo riſpoſta, l'hebbe per teſtimonio infallante di morte. Onde ad vna Immagine di S. Gaetano, non lungi dal pozzo ſubito riuolta con amariſſime lagrime più volte gridò. Dammi il mio figlio, Gaetano. Le grida della dolente Madre, la fama del graue diſaſtro radunarono ben toſto tutto 'l vicinato. In tanto ſopraüennero trè huomini periti nell'arte de' pozzi; vno de' quali calato giù, non iſcorgendoui 'l fanciullo, il giudicò nel fondo già morto. Fù dunque di meſtieri, vi ſcendeſſe vn altro di loro con vncini, ed altri e tali proportionati ſtromenti, particolarmente con vna Zappa, con la quale finalmente tutto lordo per molto fango, e ſenza verun' indicio di vita ne fù leuato Carlo. Quì dagli occhi propri accertata

l'af-

l' afflitta Genitrice della morte del figlio riuolti di nuouo gli occhi à detta Immagine e 'l cuore ſemiuiuo, mà tutto pieno di viua fiducia nella protettione del Santo, replica le doglianze, e le ſuppliche. Gran fatto. Ecco il fanciullo ripigliando il reſpiro ripiglia parimenti la vita, e la dà, ò la conſerua nel medeſimo tempo alla Madre per poco di dolor moribonda. Quanti à tale ſpettacolo ſi truouarono preſenti, alzarono al Cielo gli occhi pieni di marauiglia, le mani per applauſo, e le voci per ringratiamento alla Diuina Bontà, che ſi era compiaciuta di glorificar in terra il ſuo Seruo Gaetano con donare per ſua interceſſione gratia cotanto Segnalata: non ammettendo eſſi alcun dubio della preceduta morte di chi per mezz' hora, e più era ſtato ſott'acqua, dalla quale chiuſe le ſtrade all' aria neceſſaria al rinfreſco del cuore, e però impedita la reſpiratione, non permetteua il viuere per co-

sì lungo tratto di tempo giusta la comune opinione degl' intendenti.

E quì pongasi fine al racconto, mà non già all'ammiratione de' Miracoli, da Dio ad intercessione del nostro Santo operati à gloria sua, e del Santo medesimo.

A questi aggiunte le istanze de' Prencipi d' Europa. La Maestà Cesarea, le due Christianissima, e Cattolica, La Republica di Venetia, il Duca di Bauiera, ed altri Prencipi d' Italia; diedero l' vltime mosse al pijssimo Pontefice Clemente Decimo per venire finalmente alla tanto desiderata risolutione di esporre San Gaetano alla publica veneratione con gli honori, e titoli agli Santi consueti; insieme con quattro altri chiarissimi lumi del Mondo Cattolico, e Religioso: e furono il Beato Luigi Bertrando Domenicano, il Beato Francesco Borgia della Compagnia di Giesù, la Beata Rosa Americana dell' Ordine

di

di San Domenico, e il Beato Filippo Benici, Riſtoratore dell' Ordine de' Serui della Beata Vergine: trà quali al noſtro Santo, come di Religione Clericale, fù data la precedenza.

Furono le ſopraccennate ſuppliche de' Prencipi auualorate dalle diuote, ed autoreuoli perſuaſioni dell' Eminentiſsimo Signor Cardinale Altieri, Nipote del Sommo Pontefice allor regnante. Trà le molte, e graui cure del gouerno di vn Mondo alla ſua vigilanza raccomandato, e da Lui parimente con impareggiabile aſsiduità, e prudenza regolato, hebbe molto à cuore queſta cauſa dal ſuo Eminente giudicio conoſciuta ben degna della ſua protettione; tanto più, che veniua portata dall' Eminentiſsimo Cardinal Sforza con grande ardore sì per lo merito di eſſa, come eziandio per obligo di gratitudine verſo il Santo, dal cui patrocinio riconoſceua la vita; pericolata di eſſere reciſa dal taglio

fatto

ſatto dal Chirurgo per aprire la ſtrada alla pietra , foriera per poco della pietra del ſepolcro . Onde finalmente il Sommo Pontefice con penna guidata dallo Spirito Santo , che in cauſa tale di cononizatione de' Santi , (vna delle più graui della Sede Apoſtolica) non manca della ſua Diuina aſsiſtenza per non permettere alcuno sbaglio pregiudiciale alla verità , ſottoſcriſſe il Decreto della Sacra Congregatione del ſeguente tenore .



NEA-

NEAPOLITANA CANONIZATIONIS BEATI CAIETANI THIENAEI

Clericorum Regularium Fundatoris.

DISCVSSO dubio proposito per Eminentissimum D. Cardinalem Sfortiam in Congregatione coram Sanctissimo in vim processuum auctoritate Apostolica nuper confectorum in

in Ciuitate Liciensi, & in Vrbe super ijs, quæ post indultam eidem Sancto venerationem superuenerunt. Sanctitas Sua de consilio Fratrum, de illorum releuantia constare pronunciauit; & ex nouem miraculis tria approbauit, tanquam concludentissimè iustificata, & super vires totius naturæ creatæ patrata. Primum siquidem Processus Liciensis sanationis Franciscæ de Core à cancro exorto in vola manus sinistræ, mox exulcerato, grangræna inuaso, & in sphacelum conuerso, cum brachij, e partium cordi adiacentium infestatione, nil prorsùs iuuantibus humanis remedijs, frustulorumque putridæ carnis inde facta erosione ponderis vnciarum quinque, absque vllo dolore percepto ab infirma, ita vt Chirurgus sequenti mane vellet ei ma-

manum abſcindere, & brachium vſtione curare; ſed præcedenti nocte, vncta manu oleo lampadis prædicti Beati, cui ſeſe toto corde commendauerat; poſtmodum ſe ſanam, & incolumem, manumque iam emortuam, & foetentem, viuificatam abſque vllo cicatricis ſigno comperiit, non abſque omnium admiratione. Secundum, quod eſt quartum ex eodem proceſſu, Ioſephi de Aiello ſpatio quatuordecim annorum laborantis cancro exulcerato, lupa nuncupato in ſiniſtra coxendicis parte poſteriori, qui tribus digitis diſtans à genu incipiebat, & ad inguinem extendebatur quatuor digitis in latitudinem progrediens, & tribus in profunditatem, carnem ipſam erodens, & depaſcens, putridum inſuper, ac foetens, inuocata ope Beati, vnctaque

coxendice oleo lampadis ante ipsius aram ardentis, sanus, & incolumis visus est, absque vllo cicatricis vestigio, pelle siquidem extensa, & æquata, naturali insuper colore prædita, ac si tali morbo nunquam inuasus fuisset. Tertium denique, quod est primum Processus Romani, Nicolai filij Ducis Gasparis Caffarelli, qui febri maligna correptus, conuulsione cum intensione, & extensione manuum, pedum, & trunci totius corporis modo emprostotanico deformi instar sirenæ, thoracis musculis conuulsis absque loquela, aliisque infirmitatibus, & symptomatibus lethalibus oppressus, viribus consumptis, & à Medicis proclamatus, veluti eademmet nocte 29. suæ infirmitatis moriturus, emisso tandem voto dicto Beato, qui illi ra-

radijs, & ſplendoribus circumfuſus apparuit, ſtatim, & incontinenti ſanus, incolumis, & robuſtus compertus eſt cum omnimoda virium recuperatione, æquè ac ſi huiuſmodi infirmitatibus nunquam laboraſſet; Medicis, cæteriſque illud admirantibus, & Deum mirabilem in Seruo ſuo collàudantibus.

Expletis igitur omnibus, quæ noua exigunt decreta Sanctæ memoriæ Vrbani Octaui, accitis iterum per Sanctiſſimum Conſultoribus, vnanimi voto eadem S. Congregatio cenſuit, ſic annuente Sanctiſſimo, quandocumque tutò deueniri poſſe ad ſolemnem dicti Beati Canonizationem iuxta ritum S. R. E. & ſacrorum Canonum diſpoſitionem, eumque diffinire regnantem cum Deo, & Vniuerſali Eccleſiæ colendum, &

venerandum proponi. Hac die 11. *Nouembris* 1670.

Martius Episc. Portuen.
Card. Ginettus.

Lcco ✻ Sigilli

Bernardinus Casalius S.Rit.Congr.
Secret.

LA nuoua di questa dichiaratione Pontificia non può ageuolmente esprimersi con quanto applauso, con quanta tenerezza di diuotione fosse vniuersalmente da tutti gli ordini riceuuta, non che in Roma, mà per tutta l' Italia, e fuori ancora, oue la fama de' meriti del Santo era precorsa. Nè tardarono à darne manifesti segni di publica allegrezza con rendimenti di gratie à Dio, con suoni, e canti Ecclesiastici, con apparati sontuosi, e con altre dimostrationi di giubilo: impatienti di aspettare la giornata duodecima d' Aprile prefissa alla solenne funtione dello stesso Sommo Pontefice nella vasta Basilica di San Pietro, Scena, e Teatro ben proportionato à pompa cotanto riguardeuole.

Nè quiui terminarono le testimonianze diuote, mà à tanti dispendi, e per si grande, e straordinaria Solennità necessari concorsero larghi tributi di pia libe-

ralità così di Principi, come ancora di priuati, Ecclesiastici, e Secolari: che fecero spiccare à marauiglia la Diuina Prouidenza; la quale sì come sempre fauorì, e tutta via fauorisce la confidenza del Santo Fondatore, che ad essa volle appoggiare la sua Religione; così parimente volle mostrarsegli fauoreuole nella dispendiosa occorrenza della sua Canonizatione con destare gli animi de' Fedeli diuoti à non mediocri spontanee contributioni: proprio della Diuina munificenza non lasciarsi vincere di cortesia; mà rendere soprabondante la pariglia.

Si



I è accennato nel Secondo Libro à carte 161. esser ben fatto, registrare nel fine della presente Historia alcune cose, che ridondano à gloria del Santo, e danno à conoscere, con quante gratie siano stati sempre soccorsi quei Popoli, che hanno fatto ricorso al di lui Patrocinio; onde non deuesi tralasciare di riferirle in questo luogo per vltimo compimento dell' opera.

E perche trà le Città singolarmente beneficate da Gaetano à null' altra cede quella di Napoli, che in molte occorrenze hà sperimentata la di lui potentissima protettione, si riportano quì primieramente le dimostranze della sua gratitudine verso il Santo, e l' attestationi de' beneficij riceuuti per la di lui intercessione, particolarmente nella liberatione dalla Peste, in due lettere scritte dalla medesima Città,

vna

vna alla Santità d' Aleſſandro Settimo, facendole iſtanza per la Canonizatione di GAETANO ſuo Liberatore, e per aſcriuerlo alla Padronanza di Napoli; L' altra al Padre Generale de' Cherici Regolari, e ſono le ſeguenti.

✝



BEA-

BEATISSIMO PADRE.

SI portano a' Piedi della Santità Vostra le ſuppliche di queſta fideliſſima Città, che per deſiderio di vedere ſtabilito alla ſua difeſa il Patrocinio del glorioſo Santo Gaetano Thiene, Fondatore de' Cherici Regolari, ardentemente ſoſpira, & humilmente implora la conceſſione da coteſta Santa Sede d'annouerarlo tra' ſuoi Santi Padroni. Viſſe il Seruo di Dio tutto dedicato al beneficio di queſta Patria, che da Natali in poi lo riconobbe ſempre per ſuo. Quì diffuſe i raggi più viui del zelo, e della carità, trà quali

li virtù si spartirono l' imprese tutte del suo Apostolico spirito ; e nè pendono ancora le memorie da' Conseruatorij , e da Clausure di donne Conuertite, da Monti di misericordia , e di pietà per sostentamento de' poueri ; da Monasterij per Sacre Vergini, e da tant' altre Opere pie promosse, e mantenute per suoi buoni consigli. Quì finalmente dopo vn' età di fatiche elesse il riposo delle sue ceneri , con l' occasione ancora di giouare à questo publico, che vedendolo per seditioni ciuili ridotto à pericoli estremi ; e che à medicare vn corpo sì lacero non bastarono penitenze, orationi, e digiuni, s' infermò per vn santo dispetto di vedere offesa la diuina Bontà ; & offerì la sua vita, che in soddisfattione della giustitia sdegnata, accettata fù dal Signore. Percioche in esser morto, rinacque la pace ; nè hebbe chiuse le labbra, ch' ammutirono le discordie, e i dispareri. Beneficio, che la

nostra

nostra Città conobbè, e riconosce con ringratiamenti d'anniuersari tributi, offerti nel giorno della sua Festa da i [illegible] Santo: Nè sono memorie dimenticate queste del suo paterno affetto verso di noi; andò ben egli rinouandole di tempo in tempo. Mà crebbe sopra tutto la testimonianza del di lui Patrocinio nell'anno delle riuolutioni del Regno, che fù appunto il centesimo, corrispondente à quello dell'accennate seditioni, occorse nella sua morte. E come fosse stato riserbato dal Cielo per soccorrerci sempre negli estremi bisogni, con più frequenti prodigi ci si scoprì all'hora, riparatore dell'inondanti calamità. Hà poi continuato per li due vltimi lustri con tanta copia di miracoli, che se ben egli non si restrinse in vn luogo solo, doue fosse chiamato il Santo de' miracoli, & il Thaumaturgo de' nostri tempi; se molte Città d' Europa contendono à gara,

chi ſia ſtata ſegnalata con maggior numero di portenti , hauendone noi viſte relationi peruenute ſin da paeſi bar- [illegible] in dubbio, che Napoli ſopra tutte ſia l' arricchita delle ſue gratie. Ne ſono ſcritte infinite , e pochiſſime ſono al conto dell'altre, che reſtarebbero da regiſtrarſi. Non v'è caſa, che non gli confeſsi alcun obligo: ciaſcuno ne conta qualche miracolo; e nella ſua Chieſa non vi reſta palmo di muraglia ſcoperto. Le centinaia delle lampade, le migliaia delle tabelle, la moltitudine de' ceri, gli ori, l'argenti, e le gioie, ch' inteſſono tutta la ſpatioſa Cappella, la coſtituiſcono non inferiore à qualſiuoglia diuoto Santuario per la ricchezza, e per la copia de' voti. Non baſta il giorno , Beatiſsimo Padre , per dare ſpatio a' noſtri Cittadini, ò di chiedere, ò di confeſſar le gratie al ſuo miracoloſo Sepolcro. L'hore della notte, ò precedenti al naſcere,

ò ſuſſe-

ò sussseguenti al tramontar del Sole, sono più frequentate con lingue per terra, con ginocchia ignude, con profusioni di lagrime, da Matrone, da Donzelle, e da Personaggi di più rispetto. In vn giorno per l'altro si riceuono l'istanze, e s'assegnano l'hore a' Religiosi, & a' Sacerdoti stranieri di celebrare al suo Altare, che mantiene la calca senza distintione di giorni feriali, e solenni. Il balsamo più vsuale per ferite, per timori, e per febbri, è l'olio delle sue lampadi, richiesto dalle Città del Regno, d'Italia, e da molte ancora d'Europa, l'istesso viaggio fanno ancora i fiori secchi sopra il suo Altare, che spargono per tutto l'odore della sua gran virtù con portare frutti di miracolosa salute. E per la resistenza sperimentata nelle Sante Imagini contro le spade, le palle, i denti rabbiosi, le fiamme, e veleni, temeriamo di credere, che vi fosse alcuno in questa Città, il

quale

quale non portasse il petto difeso da questo giacco, ò guardate le mura di sua casa da questo scudo. Gareggia in somma la moltitudine con la strauaganza de' suoi portenti, ne' quali vediamo rinouate le memorie de' primi secoli priuilegiati della nouella Chiesa con le glorie di quell' illustri Operatori di miracoli. Mà frà queste vltime calamità del contaggio hà lampeggiato tanto euidentemente l'assistenza del suo Patrocinio sopra di noi, che l'istessa ingratitudine non ardirebbe à sconoscerlo dopo la Madre Santissima, e'l glorioso San Gennaro per nostro Liberatore. Al suo Altare furono principalmente i nostri ricorsi nel principio dell' adirato flagello con le continue humiliationi di questo Popolo contrito: e per quanto si fossero interposti altri voti da placar la giustitia diuina senza profitto di veder mitigata, anzi maggiormente infierita l'ingordigia del morbo; pur sempre ne'

petti

petti di ciaſcheduno ſi mantenne viua fiducia , promoſſa ancora dalle lingue de' Bambini , e dalle promeſſe di molti Serui di Dio , illuminati forſe dal Cielo , che ſotto gli auſpici della ſua Feſta ſarebbe cominciato , à rimetterſi il fomite velenoſo . E ben ſi diſpoſero queſti Popoli à riceuerne il preſagito ſoccorſo , interuenendo per noue giorni à diuoti eſercizi d'auanti la Sacra Imagine , oſſeruando con rigore de' digiuni la ſua vigilia , feſteggiando con pompe di machine , e di lumi nella Città , e fin dentro i lazaretti le ſere della ſua Feſta : e ſopra tutto celebrando quel giorno , come foſſe di Paſqua ; ſe nella ſua Chieſa ſola ſi contarono ſei mila comunioni , oltre la pienezza del concorſo , che non fù potuto impedire dall' eſpreſſe prohibitioni delle radunanze , mentre l' iſteſſa noſtra Deputatione ſopra la ſanità diſmettendo tante cautele , volle aſſiſtere in publica forma alla Meſſa del

Santo ,

Santo, comunicarſi al ſuo Altare, & offerirgli in nome della Città i conſueti tributi. Nè ſchernite reſtarono, Beatiſſimo Padre, le noſtre comuni fiducie; perciòche in detto giorno della ſua Feſta, che fù à ſette d' Agoſto, non ſolo non preſe accreſcimento il male, per la moltitudine de' popoli conuenuti nella ſua Chieſa, mà per fedi autentiche de' Gouernatori, de' Confeſſori, de' Medici, e d' Officiali dell' vno, e l' altro lazaretto non vi morì pur vno, nè infermo alcuno vi fù traſmeſſo; quando per l' addietro, e fin nel giorno precedente n' erano perite le centinaia. Prodigio, che toglie la gloria ad infiniti altri miracoli di perſone particolari guarite, ò preſeruate dal contagio per interceſſion del Santo, tante volte viſibilmente comparſo a' ſuoi Inuocatori: corriſpondendo egli dal Cielo à gli officî ſteſſi di pietà, che ſantamente l' occuparono in terra per ſeruigio degli appeſtati

pestati ne'contagi di Lombardia. Del quale suo spirito ne toccò heredità così ampia à Padri Teatini suoi Figli, che solamente questo publico è loro tenuto nell'vltima mortalità di cento trenta soggetti d'esempio, di dottrina, di nascita riguardeuolissimi, indefessi nel soccorrer gl'infermi con le prouisioni di essi mancate, nel mistero de' lazaretti; doue non disanimati dalla stragge di tanti di loro; mà rincalzando con nuoue coppie alle perdite de' primi, vollero singolarizzarsi di mantenere vn Teatino sempre fisso nel posto da che s'aprì, fino all'vltima licentiata, che fece il lazaretto degli altri bassi seruenti, inferiori dunque resteranno sempre, Beatissimo Padre, tutte le nostre espressioni à gli oblighi già contratti con questo gran Santo, Fondatore di sì profitteuole Instituto, e nostro miracoloso Benefattore. E per quanto i nostri Popoli habbiano solennizzato le sue Festiuità

con pompa, che maggiore non potria prepararsi dagli vltimi sforzi de' Monarchi, & hora per ricompensa di quest' vltimo beneficio vengano successiuamente ad offerirgli in rendimento di gratie diuoti stendardi, oltre la magnifica statua, che per determinatione del Publico se gl' inalza dirimpetto al tribunale della Città, pur da gran tempo eretta ne' nostri cuori: tuttauia sperimentando mancanti le forze, e inegua le qualunque ossequio, che potesse dipendere dalle nostre deliberationi, ricorriamo a' benignissimi piedi della Santità Vostra, humilmente supplicheuoli di concederlo fra'l numero de' nostri Santi Padroni, non ostante, che Beato esso sia, e non ancora canonizato. Sarà causa di molta pieta per indurre la Santità Vostra à concederne questa gratia, quando si proporrà di consolare questa trauagliata Città, che sicuramente confida di poter respirare da' passati

sati

ſati flagelli, e d'impegnare maggiormente vn braccio poderoſo in Cielo alla ſua perpetua immunità, quando da coteſta Santa Sede le verrà conceduto di venerarlo in terra con nuouo titolo di Padrone. Con ogni humiltà ancora rappreſentiamo, che fin dall'anno vent'otto venne concluſo dall'vniuerſal Parlamento del Regno di ricercar queſto Santo per vno de'noſtri Santi Padroni, quando non oſtaua il decreto della felice memoria d'Vrbano Ottauo, ch'impediſce tal culto à Beati, sì che le noſtre preſenti ſuppliche s'vniſcono con l'antiche, già da quel tempo concluſe, da preſentarſi à coteſta Santa Sede per la gratia richieſta. Succedano in tanto queſte humiliſsime petitioni in luogo delle più viue, che per noſtro Rappreſentante da ſpedirſi à queſt'effetto bramareſsimo d'eſprimere, ſe i paſſati infortuni non ci teneſſero ancora impedite le ſtrade. E col benignamente eſau-

dirle compiacciasi Vostra Beatiiudine di continuarne la sperienza del suo paterno affetto, e de' spirituali soccorsi, con che hà degnato sempre d' assistere alle nostre necessità. E profondamente prostrati, le baciamo i Santissimi Piedi. Napoli 4. Giugnó 1657.

Di Vostra Beatitudine

Humilissimi, e diuotissimi seruitori.

I Deputati della fidelissima Città di Napoli.

LET-

LETTERA

De' Signori Deputati della Sanità di Napoli al Padre Generale de' Cherici Regolari, li quali riconoſcono dal Glorioſo Patriarca SAN GAETANO, la ſalute della Città nel tempo della Peſte.

Reuerendiſsimo Padre.



LA Carità, con che ſi ſono impiegati li Padri della ſua Religione Teatina, à beneficio publico di queſta Città nell'occaſione del Contagio che l' hà tanto afflitta; ſi come hà edificato tutti, così hà tutti obligato à confeſſarne particolar obligatione, e tenerne la douuta memoria. Onde per ſegno di gratitudine,

&

& acciò ſia nota opera di tanto merito, hà ſtimato conueniente queſta Deputatione raguagliarne Voſtra Paternità Reuerendiſsima, come degniſsimo Padre di così ottimi figli, li quali, come tanti Apoſtoli per ſalute di tant'anime, hann' eſpoſto volontariamente la lor propria vita ad euidenti pericoli: hauendo dagli principij del male aſsiſtito ſempre con zelo notabile, e diligenza accuratiſsima agl' Infermi, e Moribondi, così per la Città, come per li Lazzaretti, dalla cui opera s'è inteſa, e conſolatione, e ſollieuo grande, e grand'acquiſto d'anime al Cielo. E ſe bene in tal occaſione, hà ella perſo la maggior parte di queſti Padri, e migliori ſoggetti, hà nondimeno acquiſtato molti Campioni, che renderanno la ſua Religione ſempre più riguardeuole. E quelli, che, come reliquie, ſono auanzati dalla ſtrage del male, non perdonando al preſente à fatica, ò pericolo alcuno, attendono col medeſimo zelo

all'opera

all' opera ſteſſa, & à coltiuare, & accreſcere la diuotione à S. GAETANO; dalla interceſſione del quale prouiamo ſin' hora il grande miglioramento, e ſperiamo la totale liberatione di tanto male; ſe ne conſoli però V. P. Reuerendiſs. e gradiſca per hora l' eſibitione della noſtra volontà in ricompenſar tanto beneficio, mentre reſtiamo per hora baciandole le M.

Napoli 19. Agoſto 1616.

Di V. P. Reuerendiſs.

Li Deputati della Salute
D. Pietro Caraſa.
D. Ferrante Sorgente.
Claudio d' Aponte.
Tiberio del Giudice.
Frà Carlo Pagano.
Gio: Tomaſo di Palma.



NCHE la Nobiliſſima Religione de' Cauallieri Geroſolimitani ſi dichiarò fauorita con dimoſtrationi d'applauſo dalle gratie di Gaetano, hauendo riportata per l'intercesſioni del Santo vna Glorioſa Vittoria contro il Turco, come ſi vede nella ſeguente Relatione.



RE-

RELATIONE

D'vna nobil Festa celebrata in MALTA in honore del Patriarca SAN GAETANO dopò di hauere ottenuta vna Vittoria contro il Turco: alli 29. del Mese di Luglio nell'Anno 1656.



Itornaua carica di spoglie Ottomane la Squadra di Malta dopo la Vittoria, che (non senza gran miracol del Cielo) ottenuto hauea sopra molte Galere del Turco: allorche assisteua all'armata della Republica di Venetia. Era Generale il Priore della Roccella fra D. Gregorio Carafa: Signore, così temuto nell'imprese da Barbari, come per la nobiltà de' costumi, amato dall' Italia. Egli dunque prima di mostrar nel porto le pre-

de orientali , tutto intento à ſciogliere gli oblighi che haueua col Cielo per l'acquiſto di tanta gloria alla ſua Religione, così ſcriſſe al Padre D. Paolo Caraſa ſuo Fratello , propoſto in Napoli. Intenderà la glorioſa Vittoria, che Iddio Benedetto ne hà conceſſa contro il Turco. La noſtra ſquadra hà preſe otto Galere , e trè Magoni, che conduco rimorchiandoli ſin' a Malta , ne' quali ſono 1200. Chriſtiani, oltre 350. che ſono paſſati al ſeruitio della Sereniſſima Republica Veneta ; e di più 360. Schiaui. Deuo però dirle, che da tutti noi altri viene attribuito à miracolo della Beatiſſima Vergine, il cui Stendardo ſtaua à poppa ; e del Glorioſo San Gaetano, la cui Imagine , con gran fede fù poſta da noi nell'Albero della Maeſtra della mia Galera ; imperoche à tanta furia di cannonate ſparate da due Caſtelli , e due Fortini, e da cento e più vele Turcheſche, non c'entrò, ne pur vna palla nella mia Galera , eſſendo

eſpoſta

esposta più dell'altre ; & hauendo ordinato il Gran Turco à sette Galere ben armate, che non hauessero altra mira, che di prendere lo stendardo di Malta, & offender la Capitana; Mà Dio benedetto hà permesso il contrario: solo vna cannonata toccò la punta dello stendardo. Mi farà gratia con tutti li suoi Padri, darne à mio nome gratie al glorioso San Gaetano, che doppo che sarò giunto in Malta manderò vno degli stendardi Turcheschi, accioche nè resti, in cotesta sua Chiesa di San Paolo, memoria perpetua d'vn tanto beneficio. Dalle spiagge di Calabria, oue son di ritorno dall' impresa, co'l rimorchio della preda, a 29. di Luglio 1656.

Giunto che fù quest' auuiso in Malta, s'accrebbe notabilmente la diuotione al Santo, e frequenza alla sua Cappella eretta nella Chiesa di San Paolo di quella Città Valletta, per opera del P. D. Placido Carafa, che vi predicò la passata Quaresima del 1656. onde à lui dà

relatione il Signor Cesare Passalaqua (Ministro de' principali interessi di quella Sagra Religione Gerosolimitana ; con lettera delli 25. di Settembre 1656.) della Festa sollenizzata iui in riconoscenza di detta gratia : la qual dice così.

Dò parte à V. P. M. R. com' Erettore, e Protettore dell' Altare del nostro San Gaetano , di quello sia seguito doppo la di lei partenza . Vi concorreua già il Popolo alla sua adoratione, e con Voti. Mà hauutosi quì l' auuiso della Gloriosa Vittoria ottenuta à 26. di Giugno passato , dall' Armata Veneta con l' assistenza , e soccorso delle sette Galere di questa Sacra , & Eminentissima Religione, sotto il Generalato dell' Eccellentissimo Signor Frà D. Gregorio Carafa Prior della Roccella ; perche nel primo attacco sopra l' Armata Turchesca detto Eccellentissimo Generale habbia inuocato l' aiuto di S. Gio: Battista ; & in nome di San Gaetano habbia

dato

dato il primo assalto à così generosa impresa, si disposero questi Signori à sollennizzare la sua prima Festa alli 7. del passato. Non descriuerò l'apparato nella Chiesa, di Damaschi, Pitture, & altro, per esser cosa ordinaria; dirò sì che si festeggiò la sua solennità per otto giorni continui, con essersi esposto il Santissimo al suo Altare con molti lumi di Cera; nel quale fù il primo che celebrò questo Monsignor Vescouo con l'assistenza di tutti li Signori della Gran Croce, e Caualieri (non hauendoui potuto interuenire l'Eminentissimo Gran Maestro per la sua graue infermità; che tuttauia volle il ritratto del Santo per adorarlo in sua Camera, doue fin'ad hoggi stà) con Musiche, fuochi, luminarie per le Piazze, e sopra le case. E la notte seguente al giorno del Santo, si fece vna fiorita Caualcata di sessanta Caualieri di diuerse Nationi, e Gentil'huomini con torcie accese in mano, e due Paggi appresso per ciascheduno, pu-

re

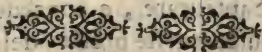
re con torce accese che passarono il numero di trecento. Comparue vn Gran Carro illuminato, che portaua l'Imagine del Santo, e della Religione Gerosolimitana, e dentro di quello Cori di Musica, e così passeggiarono per la Città; passando prima per auanti la Porta della detta Chiesa di San Paolo, ou'è sito l' Altare del Santo, e poi si fecero vedere da sopra à Bastioni della Città alle Galere che stauano sotto nel Porto di Marsa Moschetto, in Quarantena; le quali, d'ordine dell' Eccellentissimo Generale, come diuoto del Santo, erano piene di Fiamme, Fiaccole, e Lumi; e salutate da Caualieri della Caualcata con le pistole, fù da quelle risposto con l' Artiglierie, e Mortaretti; in modo che affermano i più Vecchi, non esserfi solennizzata innanzi in veruno occasione Festa alcuna con simil Caualcata, e numero di Torcie, Quindi vniuersalmente da tutti s' introdusse l'esercitio della Nouena con frequenza nella Chiesa da

ſa da gran numero di perſone, che da Caſali, Borgo, & Iſola Senglea vi concorre: con digiuni, Confeſſioni, e Communioni; dal che altro giudicar non ſi può, ſe non che Dio ne voglia per mezzo di queſto Santo ſuo Seruo Santificare, e concedere tutte quelle gratie, delle quali lo ſupplicaremo.



AL-

ALCVNI AVVISI





ENTRE si staua imprimendo l'opera presente, è venuto auuiso di quanto hà fatto la Republica Veneta nella Chiesa di San Nicolò de' Padri Cherici Regolari, in rendimento di gratie per la Solennissima Vittoria vltimamente ottenuta dalla sua Armata nell'Impresa di Coron col patrocinio, e fauore di San Gaetano, onde quì se ne rapporta il fatto à gloria del Santo.

L'Illustrissimo, & Eccellentissimo Sig. Morosini Capitano Generalissimo dell'Armi Venete, merita giustamente

te gl'applausi, quali si conuengono à chi zelantissimo della Santa Fede Cattolica, ne porta il nome frà le barbare nationi con moltiplicità di Trionfi; mentre egli con gran coraggio, e valore, e prosperità di Battaglie, ne dilatata gloriosamente i confini. Mà perche al calore dell' Armi, preualgono le calde supplice à Santi per la rouina de' nemici di Dio, da quelli come pio, e diuoto, e principalmente dalla Protettione di San Gaetano hà sempre sperato ogni vantaggio contra il fiero Ottomano. Per il che volendosi impadronire della sudetta Città, premunito prima d'vna grande fiducia nel Santo, diede animosamente l'assalto, e nel giorno di lui Festiuo, ne ottenne celebre vittoria; anzi più fauoreuole d'ogni sua aspettatione vidde l'effetto; mentre con numero di Soldati inferiore di molto a Nemici, sbaragliò l'Esercito Nemico, con la morte ancora del Passà Visir; Hebbe libero campo il Morosini alla preda di

ſuperbe, e ricche ſpoglie, delle quali la più cara à sì magnanimo cuore fù lo Stendardo Imperiale con due code di Cauallo (ſegno di conſiderabil vittoria) ammiratolo come trofeo del Santo; e perciò inuiatolo alla Sereniſſima Republica con calde inſtanze di traſportarlo nella Chieſa de' Padri Teatini all'Altare del Santo, fù pontualmente eſeguita la ſua diuota intentione. Le publiche dimoſtrationi d'affetto, e grandi allegrezze fatte dalla Nobiltà, e dal Popolo in queſt' occaſione, ſi laſciano conſiderare da chi è prattico della pietà, e magnificenza di quella Republica, baſti il dire che lo Stendardo fù accompagnato dal Sereniſſimo Prencipe, & Eccellentiſſimo Senato, con tutto il Clero, e concorſo della Città al Sacro Altare, oue fù cantato ſolennemente il Te Deum, e celebrata la Meſſa à più Chori di Muſiche, in rendimento di gratie per così famoſa Vittoria; la quale ſtimo vn' effetto di gratitudine dimoſtra-

mostrata da si gran Santo al detto Signor Morosini, perche l'Anno antecedente nell' Impresa di Santa Maura questo Vincitore dedicò la principale Moschea al Nome, e gloria del suo Protettore Gaetano; essendo costume de' Santi render cento per vno, come è costume di Gaetano ottenere da Dio per suoi meriti, la donatione delle Città per il dono d'vn Tempio.



ER dare anche Saggio di qual tenore fossero le Lettere scritte dal Nostro Santo, Mentre visse frà noi, à diuerse Persone; che veramente si veggono ripiene di quella profonda humiltà, che gli staua radicata nell' animo; di quei celesti ammaestramenti, che gli dettaua lo Spirito Santo, di quell' infocata carità, che gli ardeua nel petto; di quel feruoroso Zelo della salvezza delle anime, che fomentaua nel seno, di quell' amoroso desiderio di vedere glorificato dalla pietà de' Fedeli il Nostro Dio, che li ridondaua nel cuore; ne riferiremo quì per esemplare delle altre, vna scritta da Gaetano al Padre Don Paolo Giustiniano Eremita Camaldolese, copiata de verbo ad verbum dall'Originale, che si conserua in vn Reliquiario nella Sagrestia della Chiesa di San Clemente in Venezia, ed è la seguente.

1523. Primo Ianuarij.

CHRISTVS M. F.

REuerende in Christo Pater, & in ipso obseruande. Bramo à V. R. P. la Santa Spirituale Circoncisione, della quale hodie Cœli, & terra lætantur. Et etiam à me se conuiene, vsarla sempre; e per essere questo il suo proprio giorno, bramo Vostra Paternità, mi conosca bene, e non con gli occhi, e orecchie corporali; mala cosa è quando nomen præcedit virtutes: à me tocca questo; & il mio Signore, il quale à me fà come alla Samaritana, per sua Santa incomprensibile bontà per brama che hà di fare, ch'Io non sia canna vacua, Và cercando i serui suoi, che mi porgano mezzi di virtù &c. laudato sia sempre &c.

V.R.P.

V. R. P. con la ſua humana lettera hà viſitato me, e dato materia di correre auanti, ſentendo che il mio Signore vorria, che foſſi, come credete, e dite ch' Io ſono, ſpeſſo mi fà tal ammonitione, e pur ſtò.

Eſſendo V. R. P. alla Solitudine sò, che bene intende, quanto importa, e che li sì ſtà per aiutar quelli, che combattano alla Campagna. Pregoti, mio R. P. accioche il pio Signore faccia che ſia mia vocatione, e non propria direttione quella, qual hò, e ſimile; talche non curram in vanum, Sed compræhendam à gloria del mio Signore, e non per altro.

Impetrateme, Patre mio Reuerendo, dal Signore, che ſia fatto degno di eſſer ſotto i ſuoi Santi Piedi nel corpo miſtico, pianta, la quale non appariſce, & è pura Vnità, e li è tutto Iddio, ſenza il quale, ohime? e ſenza la quale vnione non ſum niſi nihil. Di me ſatis ſu-

per-

perque: ſolum dirò, che eſſendo ſtato preuenuto dalla maggior carità voſtra forza è, tale quale ſono, e ſarò, hauer quella nel cuore, ſe mai verrà infocato, aggiungerà foco à foco; e ringratio la Carità voſtra dell' offerta in aiuto della miſera mia Anima; gratia ſia al motore &c. & alla voſtra Carità dia lui retributione in centuplum &c.

Io non ſono già quello, che in ſtudio ſia ſtato in dubio conoſciuto, licet li ſia ſtato. Ben hò Io veduto V.R.P. in Roma, mà non hò parlato nè voglio dire di V.P. altro, ſaluo che bramo ſia perfetta nella vocatione ſua, & potiùs plena virtutum, quàm nomine.

Io per me aſſai mi ſono attriſtato per ſentire la differenza, che era frà V.R.P. e quell'altro ſeruo del Signore, & licet excuſaſſe tutti, tamen condannaua, come miſero, tutti due. Laudato ſia Chriſto Rex Pacificus.

Per diuerſa via, hò ſentito di V.R.P.

frà

frà quale per vna che mi fù detto , che quella haueua cominciato volgarizare Giouanni Caſſiano , mà che non ſeguitaua. E certo ſe io foſſi ſtato audace , hauria all' hora con vna mia ſtimolato V. R. P. Hora non laſcierò paſſare tal' occaſione , poiche V. R. P. ſi offeriſce tanto humanamente. Ego quod Chriſti eſt , non quæ mea ; petam. Supplico, che , piacendo al Sommo Iddio ; V. P. abbracci , & faciat tanta ſanta , & vtile opera , nella quale , per quello che io ne comprendo (come cieco) li trouo vn prato pieno d'ogni virtù reale , & vna zappa , e coltello da tagliare , anzi ſtrappare le radici de' vitij . Ben' è vero , che vn degno Padre vero diſcepolo di di queſto Maeſtro aliàs mi diſſe , parlando di volgarizare queſto per mano di vn Dotto (Certè chi vorrà ben tradurlo , biſognerà prima habbia la pratica intelligenza ; alitèr non riuſcirà . Spero nel Signore , che forſe tal' opera ſia

ſia riſeruata à V. R. P. la quale hà ſcienza acquiſtata, e poi la pratica; talche maſticherà li groſſi bocconi di ſorte, che etiàm paruuli ſaturabuntur; delche hò gran deſiderio per aggiunger al tiepido ſtato dell' età noſtra ancor queſta eſca da appicciar foco. O Dio che fai? veniſti, & venis, immo ſtas, vt mittas ignem, vt ardeat, & ecce frigus, pruina, & glacies. Hoc eſt poſſibile, che queſta fiaccola ardente di queſta conſecrata Oſtia ſia mutata in virtù, ò pur la Creatura tranſuſtantiata in Lucifero?

Supplicoti, Padre mio, queſta gratia, che queſto Sagramento ſia fruttuoſo da parte noſtra: troppo è certo ſprezzato, ò non curato. Sed veniamus ad rem. V.R.P. amore Chriſti Maeſtro delle virtù faccia queſto giardino di virtù, che ogn' vno ne poſſa pigliare, e che non ſia più sù in tant' alta montagna à quelli, che non hanno forza da aſcendere lì per la ignoranza &c.

Resta che io dica à V. R. P. ch' io bramo li Magnifici suoi Sorelle, e Cugnati da Kahabriele siano Santificati: assai si affaticano per Christo in opere esteriori; mà non tacebo: Io non faria conto di tutte l' opere esteriori vn quatrino, se non sono confettate con la salza di questo sangue sparso con tanto foco d' amore.

Questa magnifica Città heù heù! flendum est super illam certo. Non vi è chi cerca Christo Crocifisso, gran cosa che in tal Città non hò trouato forse per miei peccati vn nobile, che disprezzi honori per amor di Christo; vno, vno, ohimè, ohimè! Christo aspetta; niuno si moue: non dico, che non vi siano delle persone di buona mente, sed omnes stant propter metum Iudæorum; e si vergognano esser veduti confessarsi, e communicarsi. Pater mi: mai sarò contento, sinche io non vedo li Christiani andare dal Sacerdote, come fameli-

lici,

lici, à cibarsi con gran gloria, e non con erubescentia; sat est. Il Magnico M.r Benedetto è ammalato con continua indispositione del corpo, libero da legami esteriori, & è da bene, & auido al bene, mà al modo dell'anno 1522. prego Christo faccia il 1523. tutto diuerso per gloria sua Amen.

Sono stato circonciso, e confuso al mio solito, V. R. P. sappia che così sum in corde; la quale si degni perdonarmi, e pigliare il male, e donarlo al dolce Giesù, nome che pasce da se li Angeli. Vale Pater Reuerendę, & sis Crucifixus mortuus mundo tibi viuens in Christo. Venetijs 1523. Die Circumcisionis Domini.

V. R. P. sia prudente al solito con il magnifico Cugnato in edificare, & non destruer. pregando per lui.

E. Reuerendę Paternitatis Seruus, & Filius Caietanus miser Præsbiter.

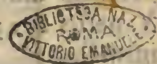
IL

IL Nostro D. Girolamo Spagnolo è in Padua con qualche frutto spirituale. Li hò mandato la lettera di V. R. P. la quale sò li sarà giocondissima, perche lui, & Io haueuamo la persona vostra in osseruanza più mesi fà.

MANSIONE.

Reuerendo in Christo Patri Domino Domino Paulo Iustiniano Aeremitæ Camaldulensi mihi plurimum obseruando sul Monte d' Ancona.

FINIS.



Benedicta sit Sancta Trinitas, atque indiuisa vnitas, Pater, Filius, & Spiritus Sanctus; Confitebimur ei, quia fecit nobiscum misericordiam suam.

